

atletica

A dynamic photograph capturing a moment of triumph in an indoor track and field competition. In the foreground, a male athlete in a blue tank top with the number 356 and the word 'SPAR' is shouting with arms wide open. Behind him, a female athlete in a white and blue top with the number 1185 and the word 'SPAR' is also shouting with her arms raised. In the background, another male athlete in a red tank top is visible, looking towards the camera. The scene is filled with the energy and excitement of a major sporting event.

L'Italia sul tetto d'Europa

magazine
della federazione italiana
di atletica leggera
n. 2 marzo/aprile 2007



Findomestic è con lo sport

Foto Omega/Colombo



messaggio promozionale

Findomestic Banca è lo Sponsor della maglia azzurra della Federazione Italiana di Atletica Leggera. **Findomestic è con lo sport e con chi ci mette tutta la passione.**

 **Findomestic**
banca

SOMMARIO**SPECIALE BIRMINGHAM**

- 4 Grand'Italia**
Guido Alessandrini



- 8 L'Antica Alleanza**
Giorgio Cimbrico



- 12 FOCUS**
Di Martino, volere volare
Pierangelo Molinaro



- 16 L'INTERVISTA**
Franco Bragagna, "the voice"
Andrea Buongiovanni



- 20 FOCUS**
Il processo alla DDR e i suoi risvolti
Roberto L. Quercetani



- 24 Panetta, il ragazzo di Calabria 20 anni dopo**
Claudio Colombo



28

EVENTI

- Ancona, festa tricolore**

Alessio Giovannini



34

- Cross, Fiamme Gialle e Jaky-Tech campioni**

Ennio Buongiovanni



38

FOCUS

- La velocità femminile, verso Osaka**

Gabriele Gentili



42

- IL CLUB**
Sv Sterzing Vipiteno

Luca Endrizzi



44

- PROGETTO TALENTO**
Marziani, Dallo, Zecchin e Pruscini

Raul Leoni



50

- MASTER**
L'anno "mirabilis" degli atleti senza tempo

Daniele Menarini



52

- AMARCORD**
L'atletica nobile di Luigi Ridolfi

Gustavo Pallicca

atletica magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXIII/Marzo-Aprile 2007. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **In redazione:** Marco Buccellato. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Andrea Buongiovanni, Ennio Buongiovanni, Giorgio Cimbrico, Claudio Colombo, Luca Endrizzi, Gabriele Gentili, Alessio Giovannini, Raul Leoni, Daniele Menarini, Pierangelo Molinaro, Gustavo Pallicca, Roberto L. Quercetani. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996. Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"

Welcome

birm

The European
Championships
are coming
to you

Birmingham 2007

asics

asics

asics

asics

asics

asics

A Birmingham un meraviglioso arcobaleno azzurro

di Franco Arese

Cari amici dell'atletica, potete immaginare con quanta gioia mi accingo a scrivere queste note, pochi giorni dopo la conclusione dei campionati europei indoor di Birmingham. Nel grigio cielo britannico c'è stato uno squarcio d'azzurro, anzi molto di più. Una splendida pennellata di colore che a noi italiani è parsa come un arcobaleno che annuncia la bella stagione dopo il temporale. Sapete tutti com'è andata a Birmingham, e in ogni caso i particolari potete registrarli nelle pagine successive che abbiamo realizzato bloccando la rivista in extremis, quando era ormai in macchina. Ma lasciatemi ripetere i nomi di quegli atleti che hanno portato la nostra Nazionale al secondo posto assoluto della classifica continentale: Cosimo Caliandro oro nei 3000, Assunta Legnante oro nel peso, Andrew Howe oro nel lungo; e poi ancora, Antonietta Di Martino argento nell'alto; e Maurizio Bobbato bronzo negli 800, Silvia Weisseiner bronzo nei 3000. Sei medaglie, ma vanno applauditi tutti gli altri, perché il gruppo si è battuto bene, tutti hanno dato quanto avevano nei muscoli e nel cervello. Non voglio farmi prendere dall'euforia o da sogni azzardati, parlare di grande rilancio dell'atletica, né portare voi cortesi lettori fuori strada. Se c'è una caratteristica cui non rinuncerò mai è la mia capacità di tenere i piedi ben saldi per terra. I campionati europei al coperto sono un appuntamento di prestigio ma sappiamo benissimo che molti atleti fanno scelte diverse nel percorso verso l'estate, la concorrenza c'è ma molte gare sono più morbide del solito. Però non bisogna nemmeno cadere nell'eccesso opposto, e cioè circoscrivere i nostri successi a un semplice episodio. Le grandi prestazioni collettive e individuali di Birmingham lan-

ciano un chiaro segnale positivo. Per intanto portano prestigio al nostro sport. Poi ci dicono che la nostra atletica non era così malridotta come qualcuno temeva. Le potenzialità per fare bene c'erano e ci sono, occorreva soltanto il tempo necessario per risvegliare un ambiente un po' clo-roformizzato. Nel nostro mondo non s'inventa nulla, non è come nella partita di calcio quando una mossa azzeccata può cambiare il volto al match: occorre lavorare e lavorare, trovare motivazioni, essere cocciuti, non arrendersi mai. Noi della Fidal centraleabbiamo varato alcune iniziative che considero fondamentali, come il "Progetto talenti" e come il "sistema di merito", cioè il sostegno economico dato a chi effettivamente si guadagna sul campo il nostro appoggio. Sono iniziative che daranno frutti nel tempo, anzi li stanno già dando a quanto pare. Ai Mondiali di Osaka suonerà un'altra musica, lo sappiamo tutti, ma in ogni caso l'atletica azzurra ha avuto l'iniezione di fiducia che l'ambiente aspettava. Un propellente che galvanizza atleti, tecnici e dirigenti e ci permetterà di camminare verso il futuro con maggior decisione e convinzione. La stagione indoor ora si è conclusa. "In door", "dentro la porta" dice la traduzione letterale dall'inglese. L'atletica cioè qualche volta si chiude l'uscio alle spalle e lascia fuori casa i rigori dell'inverno, anche se è altrettanto esaltante nella stagione avversa aprire anzi spalancare questa porta per sfidare le intemperie e il terreno traditore con le lunghe galoppatate del cross. Ricordo ancora quando scoprii il fascino delle gare indoor in una lunga tournée americana, era l'alba del 1972, rimasi impressionato dalla folla immensa che partecipava a uno spettacolo curato fin nei minimi particolari come si trattasse della "prima" della Scala.

Gareggiai al Madison Square Garden di New York, poi andai a vincere a Toronto contro quel formidabile mezzofondista che allora era Marty Liquori e vidi gli emigrati italiani piangere dalla gioia, quella sera. Sono ricordi ormai lontani, che mi portano però a registrare con molta soddisfazione questa nostra nuova e bella realtà. Anche il movimento italiano ha mostrato di saper cogliere l'importanza e il fascino di un'attività che ha una valenza positiva sotto molti aspetti. "In door", dentro la porta. Ora possiamo spalancare questa porta con più fiducia verso l'estate. E intanto colleghiamo idealmente Birmingham con Torino 2009, quando i campionati europei al coperto faranno tappa nella città delle ultime Olimpiadi invernali. Miglior biglietto di viaggio verso Torino non potevamo pretenderlo.

"Va applaudita l'intera squadra, perché tutti hanno dato quanto avevano nei muscoli e nel cervello. Ai Mondiali di Osaka suonerà un'altra musica, ma la nostra atletica ha avuto l'iniezione di fiducia che ci si aspettava"





Grand'Italia

Diario degli splendidi Euroindoor 2007: gli ori di Howe, Legnante e Caliandro, l'argento della Di Martino e i bronzi di Bobbato e Weissteiner. Azzurri secondi nel medagliere solo alla Gran Bretagna

di Guido Alessandrini

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

1 MARZO

Si comincia perdendo quasi tutto. Ad esempio la coincidenza di Francoforte, cosicché l'intera spedizione azzurra (tranne Howe, Legnante e Nasciuti, chissà perché proprio loro) passa la notte in Germania. Oppure perdendo i bagagli, che il giorno dopo non seguono la squadra e finiscono chissà dove prima di arrivare in ordine sparso a Birmingham. Qualcuno salva se non altro le scarpette da gara, infilate nello zainetto, però lisce e inoffensive perché i nuovi, accorti regolamenti di sicurezza aeroportuale vietano - alla pari di cesoie, coltelli, lame e forbici - anche i "pericolosissimi" chiodini. Hai visto mai che un velocista riesca a dirottare l'Airbus puntando i mini spikes da tre millimetri alla schiena dello steward. Ma ormai si sa: non sono più i tempi di Evelyn Waugh che negli anni 30 scriveva "Quando viaggiare era un piacere".



Infatti sono passati quasi ottant'anni e ogni trasferta è ormai soprattutto un'incognita. In qualche modo, comunque, a Birmingham si arriva.

Sembra ieri che la NIA - National Indoor Arena - ospitava i Mondiali indoor, e invece era il 2003. Meglio che il ricordo si stemperi, portato via dal vento ghiacciato delle West Midlands, perché quello fu uno dei peggiori campionati della nostra storia. Questa vigilia di 29° Euroindoor è strana. In Casa Italia domina la prudenza, il profilo basso. E' talmente tanto tempo che si esce da un grande evento con le orecchie che fanno male per le mazzate che nessuno s'azzarda a fare pronostici. O meglio, il gentiluomo - anzi gentleman - Nicola Silvaggi butta lì con prudenza due o tre nomi in sicurezza, quelli che non dovrebbero tradire mai: Howe, Antonietta Di Martino, Assunta Legnante e suggerisce, ma proprio sottovoce, Caliandro e Weissteiner parlando però di finale, se tutto andasse bene.

Che Howe sia l'architrave della spedizione è chiaro a tutti. Anche ai birminghamesi. La città è tappezzata dai poster di quattro campioni. Tre sono Kluft, Sotherton e Doucouré, il quarto è Andrew. Bella foto: è quella dell'oro europeo di agosto a Goteborg, in pieno volo. Passando in sala stampa si scopre che anche sulla copertina del programma delle gare, poi distribuito al pubblico sugli spalti, c'è solo e soltanto Howe. Sorprendenti, questi inglesi: quando mai, per un campionato organizzato in Italia, avremmo messo in prima pagina Gardener oppure Holm? A proposito di Holm, lo svedese è uno dei tre atleti scelti dall'EAA per la conferenza stampa di presentazione. Gli altri sono Cragg (l'irlandese vincitore dei 3000 due anni fa a Madrid) e di nuovo Howe. Che alla fine di un'operazione politica del presidente Wirz, quello che sembra un polacco ma invece è svizzero, si becca anche la domanda della stagionata e un po' disorientata giornalista inglese: «Andrew, vivi sempre in America o davvero passi un po' di tempo anche in Italia?». Lui non se la prende e ride: «Veramente passo tutti i santi giorni a Vigna di Valle...». La stagionata fa oohh con le labbra e lo senti benissimo che pensa «molto pittoresco».

L'operazione di Wirz dovrebbe essere una cosa seria e costringe tutti i presenti a parlare per mezz'ora abbondante di doping. Il concetto è questo: ora chi è positivo sconta due anni ed è a posto, ma in futuro vogliamo che sia escluso per altri due anni dai grandi campionati, a cominciare appunto dagli Europei. L'elemento scatenante del proclama è il ritorno in gara, proprio qui a Birmingham, di Ekaterini Thanou, la greca del fattaccio preolimpico di Atene, insieme a Kenteris, che ha appena finito i due anni. Ma Wirz continua a dire: «La nostra proposta deve essere valutata a fondo dai nostri legali». Non potevate farla valutare prima di parlarne qui? Sensazione forte di mani avanti, per prevenire eventuali attacchi.

2 MARZO

Si comincia tra pochi intimi, anche se Kluft e Sotherton sono già lì che se le danno di santa ragione. Gli inglesi sulle gradinate non sembrano particolarmente motivati e si accorgono che la loro ragazzona può battere la più medagliata tra tutti gli atleti in gara, soltanto dopo pranzo. Noi comincia-

mo a capire, una mezz'ora dopo l'altra, che stavolta quassù nelle Isole Britanniche l'aria porta buone notizie. Sarà che appena una settimana fa è successo qualcosa di clamoroso in Scozia, poco più su, con la prima vittoria fuori casa dell'Italia del rugby nel Sei Nazioni o sarà che il lavoro paga e nell'atletica è il momento del risveglio, insomma per la prima volta da tempo immemorabile s'inizia senza azzurri eliminati al primo turno. Passa la Reina nei 400 (52"95 in batteria, record personale), passa la Cusma negli 800, passa Bobbato anche se non entusiasma, passa Barberi che sarà il nostro tormento in questa prima interminabile giornata, passa Antonietta Di Martino salita fin sulle rive di questi canali con l'impronta a due metri poche settimane fa. Nessuno cacciato al primo sparo, come i piatti dello skeet. Ma prudenze e freni a mano restano tutti attivati perché non basta qualche batteria per capovolgere due decenni con il tubo dell'ossigeno quasi chiuso. Passa anche Cosimo Caliandro nei 3000, tranquillo e sicuro, mentre l'idolo di casa Mo Farah, l'anglo somalo che in dicembre ha vinto l'Europeo di cross e che nei 5000 all'aperto è a un filo dai 13 minuti, cade e fatica come una bestia per qualificarsi. Sarà anche l'unico europeo che pare in grado di dar fastidio agli africani, in estate, però alla NIA non entusiasma per niente.

La cautela è ancora così forte che, nel dubbio, si controllano come sempre anche gli altri. Sì, insomma, gli stranieri. E si vedono le due del pentathlon affiancate dall'inizio alla fine. Questione di centimetri, di centesimi, con la svedese un po' sottotonno nel lungo (6,59) e non pazzesca nell'alto (1,88) e l'altra che schianta il record nazionale per cercare di interrompere una striscia che dura ormai da cinque anni abbondanti. Finisce 4944 a 4927, appena 17 lunghezze per la bionda che ogni volta si massacra di schiaffoni per trovare forza e coraggio. Purtroppo c'è anche la finale del

**In ordine dalla pagina accanto
Andrew Howe festeggia col tricolore
l'oro nel Lungo**

**Assunta Legnante scaglia il peso
dove le altre non possono arrivare
Cosimo Caliandro davanti a tutti:
l'oro dei 3000 è suo
Giro d'onore per Silvia Weissteiner,
bronzo nei 3000**



CAMPIONATI EUROPEI INDOOR

Birmingham, 2-3 marzo

UOMINI

60 - Finale: 1. Gardener (Gbr) 6.51; 2. Pickering (Gbr) 6.59; 3. Pognon (Fra) 6.60; 4. Osvonikar (Slo) 6.63; 5. Yegorychev (Rus) 6.65; 6. Cerutti 6.65; 7. Hession (Irl) 6.68; sq. Scott R. (Gbr). Semifinale 1: 1. Gardner 6.58; 2. Pognon 6.59; 3. Scott R. 6.63; 4. Hesson 6.64; 5. Ostwald (Ger) 6.67; 6. Salonen (Fin) 6.70; 7. Donati (Ita) 6.72; 8. Rydral (Nor) 6.79; semifinale 2: 1. Pickering 6.58; 2. Cerutti 6.62; 3. Osvonikar 6.65; 4. Yegorychev 6.66; 5. Blum (Ger) 6.66; 6. Ruostekivi (Fin) 6.68; 7. Rodriguez (Spa) 6.70; 8. M'Banjock (Fra) 6.75. Batteria 1: 1. Pickering 6.61; 2. Hession 6.61; 3. Salonen 6.65; 4. Ostwald 6.68; 5. Rydral 6.74; 6. Gostev (Rus) 6.81; 7. Gilford (Mal) 6.92; sq. Vassallo (Gib); batteria 2: 1. Pognon 6.65; 2. Scott R. 6.67; 3. Donati 6.74; 4. Tran (Fin) 6.78; 5. Baumann (Svi) 6.80; 6. Mocholi (Spa) 6.81; 7. Johnsen (Nor) 6.88; batteria 3: 1. Gardner 6.59; 2. Ruostekivi 6.65; 3. Osvonikar 6.71; 4. Chyla (Pol) 6.75; 5. Nemeth (Ung) 6.78; 6. Niit (Est) 6.87; 7. Gattuso (Mon) 7.01; 8. Carroll (Gib) 7.41; Batteria 4: 1. Blum 6.64; 2. Yegorychev 6.65; 3. Cerutti 6.65; 4. Rodriguez 6.70; 5. M'Banjock 6.74; 6. Szembey (Ung) 6.79.

400 - Finale: 1. Gillick (Irl) 45.54; 2. Swilliams (Ger) 45.62; 3. Tobin (Gbr) 46.15; 4. Wissman (Sve) 46.17; 5. Barberi (Ita) 46.47; 6. Zeller (Aut) 46.74. Semifinale 1: 1. Swilliams 45.92; 2. Wissman 46.25; 3. Barberi 46.47; 4. Vojtik (Cze) 47.32; 5. Green (Gbr) 47.47; 6. Vincek (Cro) 48.23; semifinale 2: 1. Gillick 46.16; 2. Tobin 46.19; 3. Zeller 47.01; 4. Buzolin (Rus) 47.14; 5. Cimpeanu (Rom) 47.60; 6. Testa (Spa) 47.81. Batteria 1: 1. Tobin 46.77; 2. Vojtik 47.45; 3. Forshev (Rus) 47.58; 4. Ezquerro (Spa) 47.61; 5. Bulychov (Aze) 47.73; 6. Spasovski (Mkd) 49.97; batteria 2: 1. Gillick 46.70; 2. Zeler 46.87; 3. Cimpeanu 47.05; 4. Garland (Gbr) 47.51; 5. Riis (Dan) 47.76; batteria 3: 1. Wissman 46.92; 2. Testa 47.07; 3. Green 47.08; 4. Buzolin 47.12; 5. Vilcu (Rom) 48.48; 6. Eliasson (Isl) 49.15. Batteria 4: 1. Swilliams 46.08; 2. Barberi 46.85; 3. Vincek 47.41; 4. Knysh (Ucr) 47.65; 5. Lavers (Gib) 50.18; sq. Bobos (Rom).

800 - Finale: 1. Okken (Ola) 1:47.92; 2. Quesada (Spa) 1:47.96; 3. Bobbato (Ita) 1:48.71; 4. Marco (Spa) 1:48.71; 5. Claesson (Sve) 1:48.72; 6. Takacs (Ung) 1:49.28. Semifinale 1: 1. Quesada 1:48.62; 2. Claesson 1:49.96; 3. Bobbato 1:49.06; 4. McCarthy (Irl) 1:49.37; 5. Hill (Gbr) 1:49.43; 6. Pelikan (Svk) 1:50.25; semifinale 2: 1. Okken 1:49.65; 2. Marco 1:50.12; 3. Takacs 1:50.31; 4. Brewer (Gbr) 1:50.40; 5. Chamney (Irl) 1:50.48; 6. Mihu (Rom) 1:52.97. Batteria 1: 1. Quesada 1:55.43; 2. Chamney 1:55.58; 3. Repcik (Svk) 1:56.04; 4. Rapatz (Aut) 1:56.51; 5. Hilti (Lie) 2:00.16; 6. Taylor (Gib) 2:03.83; batteria 2: 1. Brewer 1:50.40; 2. Mihu 1:51.41; 3. Olmedo (Spa) 1:54.54; sq. Lacasse (Fra) e Koldin (Rus); batteria 3: 1. Okken 1:49.15; 2. Marco 1:49.28; 3. McCarthy 1:49.60; 4. Hill 1:50.46; 5. Nesterov (Rus) 1:51.45; batteria 4: 1. Claesson 1:50.08; 2. Takacs 1:50.15; 3. Bobbato 1:50.35; 4. Pelikan 1:50.87; sq. Cobanoglu (Tur).

1500 - Finale: 1. Higueru (Spa) 3:44.41; 2. Gallardo 3:44.51; 3. Casado 3:44.73; 4. Bakhtache (Fra) 3:45.54; 5. Bene (Ung) 3:45.58; 6. Yemouni (Fra) 3:46.11; 7. Nolan (Irl) 3:46.34; 8. Jansen (Bel) 3:46.82; 9. Thie (Gbr) 3:47.00. Batteria 1: 1. Casado 3:46.76; 2. Bene 2:47.07; 3. Yemouni 3:47.24; 4. Popov (Rus) 3:47.71; 5. Van Der Burgt (Ola) 3:47.66; 6. Dirshe (Sve) 3:48.45; 7. Brondbo (Nor) 3:48.72; 8. Vorovenci (Rom) 3:50.26; 9. Warburton (Gbr) 3:50.38; 10. Turnbull (Gbr) 3:50.38; 11. Yeghikyan (Arm) 3:58.91; batteria 2: 1. Higueru 3:43.02; 2. Bakhtache 3:43.21; 3. Gallardo 3:43.24; 4. Nolan 3:43.57; 5. Thie 3:44.15; 6. Jansen 3:45.09; 7. Shabunin (Rus) 3:45.86; 8. Margeirsson (Isl) 3:46.25; 9. Reale (Irl) 3:47.94; 10. Subic (Slo) 3:49.50; 11. Loschner (Ola) 3:51.35.

3000 - Finale: 1. Caliandro (Ita) 8:02.44; 2. Tahri (Fra) 8:02.85; 3. Espana (Spa) 8:02.91; 4. Akkas (Tur) 8:03.14; 5. Farah (Gbr) 8:03.50; 6. Cragg (Irl) 8:03.70; 7. Weidlinger (Aut) 8:04.19; 8. Sjoquist (Sve) 8:07.44; 9. Gabius (Ger) 8:08.51; 10. Yefimov (Rus) 8:09.88; 11. Ivanov (Rus) 8:11.91; 12. Magidi (Isr) 8:15.82. Batteria 1: 1. Espana 7:52.50; 2. Weidlinger 7:53.04;

3. Cragg 7:53.18; 4. Ivanov 7:53.30; 5. Gabius 7:53.98; 6. Farah 7:55.36; 7. Magidi 7:55.42; 8. Skoog (Sve) 7:56.93; 9. Musinschi (Mol) 8:04.28; 10. Kristensen (Nor) 8:07.76; 11. Bogdan (Rom) 8:33.82; rit. Redolat (Spa); batteria 2: 1. Akkas 7:54.72; 2. Caliandro 7:54.82; 3. Tahri 7:55.04; 4. Yefimov 7:55.09; 5. Sjoquist 7:55.96; 6. Garcia (Spa) 8:02.00; 7. Ionescu (Rom) 8:06.02; 8. Overall (Gbr) 8:06.88; 9. Steinbauer (Aut) 8:09.32; 10. Carroll (Irl) 8:12.60; 11. Karlsson (Isl) 8:31.91; 12. Christie (Irl) 8:33.61; rit. Buc (Slo).

60hs - Finale: 1. Sedoc (Ola) 7.63; 2. Van Der Westen (Ola) 7.64; 3. Quinonez (Spa) 7.65; 4. Turner (Gbr) 7.7; 5. Demdyuk (Ucr) 7.68; 6. Scott A. (Gbr) 7.71; 7. Kronberg (Sve) 7.7; 8. Lynsha (Bie) 8.04; Semifinale 1: 1. Sedoc 7.63; 2. Quinonez 7.63; 3. Scott A. 7.64; 4. Lynsha 7.72; 5. Olijar (Let) 7.76; 6. Svoboda (Cze) 7.80; 7. Kundert (Svi) 7.95; 8. Kiss (Ung) 8.05; semifinale 2: 1. Van Der Westen 7.62; 2. Demdyuk 7.64; 3. Turner 7.66; 4. Kronberg 7.66; 5. Borisov (Rus) 7.67; 6. Lichtenegger (Aut) 7.83; 7. Zlatnar (Slo) 7.85; 8. Lavanne (Fra) 7.88. Batteria 1: 1. Sedoc 7.69; 2. Svoboda 7.73; 3. Demdyuk 7.77; 4. Zlatnar 7.78; 5. Traore (Fra) 7.97; 6. Ioannou (Cyp) 8.09; 7. Godart (Lux) 8.13; batteria 2: 1. Quinonez 7.60; 2. Lichtenegger 7.70; 3. Olijar 7.75; 4. Scott A. 7.81; 5. Oruman (Est) 7.94; 6. Ilariani (Geo) 7.98; 7. Petrov (Rus) 8.01; batteria 3: 1. Turner (Gbr) 7.60; 2. Van Der Westen 7.62; 3. Kundert 7.83; 4. Lavanne 7.83; 5. Mihailescu (Rom) 7.93; 6. Illin (Isr) 8.05; rit. Novacevic (Ser); batteria 4: 1. Borisov 7.68; 2. Lynsha 7.73; 3. Kronberg 7.7; 4. Kiss 7.90; 5. Coco-Viloin (Fra) 7.93; 6. Bitincka (Alb) 8.04.

Salto in lungo - Finale: 1. Howe (Ita) 8,30 (P.I.); 2. Tsatoumas (Gre) 8,02; 3. Sdri (Fra) 8,00; 4. Gomis (Fra) 7,93; 5. Tomlinson (Gbr) 7,89; 6. Starzak (Pol) 7,88; 7. Winter (Ger) 7,88; nc Patselya (Ucr). Qualificazione gr.A: 1. Sdri 8,00; 2. Patselya 7,87; 3. Starzak 7,86; 4. Howe 7,81; 5. Maskacev (Let) 7,73; 6. Lax (Fin) 7,70; 7. Lukashevych (Ucr) 7,64; 8. Reif (Ger) 7,58; 9. Gorrieri (Smr) 6,70; nc Shkurlatov (Rus) e Sapinskiy (Rus); qualificazione gr.B: 1. Tsatoumas 8,09; 2. Tomlinson 7,96; 3. Winter 7,94; 4. Gomis 7,87; 5. Jensen (Dan) 7,75; 6. Vasylievev (Ucr) 7,74; 7. Uudmae (Est) 7,48; 8. Fivaz (Svi) 7,47; 9. Bregu (Alb) 7,26; 10. Sinyaskiy (Rus) 7,14; nc Nousios (Gre).

Salto triplo - Finale: 1. Idowu (Gbr) 17,56; 2. Douglas (Gbr) 17,47; 3. Sergeyev (Rus) 17,15; 4. Savolainen (Ucr) 16,98; 5. Evora (Por) 16,97; 6. Petrenko (Rus) 16,96; 7. Kuznetsov (Ucr) 16,92; 8. Plotnir (Rus) 16,85. Qualificazione: 1. Douglas 16,96; 2. Plotnir 16,84; 3. Idowu 16,82; 4. Evora 16,78; 5. Petrenko 16,74; 6. Sergeyev 16,68; 7. Kuznetsov 16,59; 8. Savolainen 16,56; 9. Velter (Bel) 16,52; 10. Ivanov (Bul) 16,45; 11. Pohle (Ger) 16,38; 12. Uudmae (Est) 16,35; 13. Compaore (Fra) 16,19; 14. Capellan (Spa) 16,13; 15. Moller (Dan) 16,04; 16. Taillepierre (Fra) 15,87; 17. Kruhlík (Pol) 15,78; 18. Dilys (Lit) 15,65; 19. Redzep (Mkd) 14,07.

Salto in alto - Finale: 1. Holm (Sve) 2,34; 2. Thornblad (Sve) 2,32; 3. Bernard (Gbr) 2,29; 4. Janku (Cze) 2,25; 5. Walserianczyk (Pol) e Bettinelli (Ita) 2,20; 7. Tereshin (Rus) 2,20; 8. Frosen (Fin) e Palli (Isr) 2,15. Qualificazione gr.A: 1. Janku 2,30; 2. Holm 2,30; 3. Bernard 2,30; 4. Frosen 2,27; 5. Zaitsev (Bie) 2,23; 6. Alekseev (Est) 2,18; 7. Sposob (Pol) 2,18; 8. Dmitrik (Rus) 2,18; 9. Prezelj (Slo), Vasilache (Rom) e Campioli (Ita) 2,13; qualificazione gr.B: 1. Walserianczyk 2,30; 2. Thornblad 2,27; 3. Bettinelli 2,27; 4. Palli e Tereshin 2,27; 6. Horak (Svk), Oni (Gbr) e Ton (Cze) 2,23; 9. Torro (Fin) 2,23; 10. Nuijens (Ola) e Pupols (Let) 2,18; 12. Ciotti N. (Ita) 2,18.

Salto con l'asta - Finale: 1. Ecker (Ger) 5,71; 2. Yurchenko (Ucr) 5,71; 3. Otto (Ger) 5,71; 4. Korchmid (Ucr) 5,51; 5. Lobinger (Ger) 5,51; 6. Starodubtsev (Rus), Clavier (Fra) e Buckhalov (Bul) 5,41. Qualificazione: 1. Otto 5,70; 2. Korchmid ed Ecker 5,65; 4. Lobinger 5,65; 5. Bukhalov 5,65; 6. Yurchenko 5,65; 7. Starodubtsev 5,65; 8. Clavier 5,65; 9. Blom (Ola), Ptacek (Cze), Pavlov (Rus) e Guigon (Fra) 5,55; 13. Gerasimov (Rus) 5,55; 14. Efremov (Bul) 5,55; 15. Lewis

(Gbr); 16. Czerwinski (Pol) e Kolasa (Pol) 5,40; 18. Poljanec (Slo) 5,20.

Getto del peso - Finale: 1. Konopka (Svk) 21,57; 2. Lyzhyn (Bie) 20,82; 3. Olsen (Dan) 20,55; 4. Hagglom (Fin) 20,26 20,26; 5. Mikhnevich (Bie) 20,12; 6. Karlsson (Fin) 20,09; 7. Vodovnik (Slo) 19,46; 8. Bucki (Fra) 18,72. Qualificazione: 1. Olsen 20,93; 2. Konopka 20,35; 3. Lyzhyn 19,97; 4. Vodovnik 19,88; 5. Hagglom 19,83; 6. Mikhnevich 19,75; 7. Bucki 19,61; 8. Karlsson 19,58; 9. Smith (Ola) 19,19; 10. Giza (Pol) 19,15; 11. Lyuboslavskiy (Rus) 19,12; 12. Tsirikhov (Rus) 19,00; 13. Haborok (Svk) 18,84; 14. Martinez (Spa) 18,73; 15. Pena (Spa) 18,61; 16. Urtans (Let) 18,59; 17. Semenov (Ucr) 18,41; 18. Peete (Est) 18,28; 19. Thorsteinsson (Isl) 17,94; 20. Christensen (Dan) 17,36.

Heptathlon: 1. Sebrle (Cze) punti 6.196; 2. Pogorelov (Rus) 6.127; 3. Krauchanka (Bie) 6.090; 4. Leyckes (Ger) 5.962; 5. Minah (Ger) 5.896; 6. Barras (Fra) 5.883; 7. Bourguignon (Fra) 5.737; 8. Gourmet (Bel) 5.721; 9. Xhonneux (Bel) 5.720; 10. Karlivans (Let) 5.698; 11. Contreras (Spa) 5.588; 12. Karas (Cze) 5.229; rit. Drozdov (Rus), Kallas (Est) e Martineau (Ola).

Staffetta 4x400 - Finale: 1. Gran Bretagna (Tobin-Garland-Taylor-Green) 3:07.04; 2. Russia (Buzolin-Frolov-Dyldin-Sergeyev) 3:08.10; 3. Polonia (Kedzia-Marcinszyn-Pryga-Klimczak) 3:08.14; 4. Francia 3:10.15; 5. Romania 3:10.75; sq. Germania.

DONNE

60 - Finale: 1. Gevaert (Bel) 7,12; 2. Polyakova (Rus) 7,18; 3. Onysko (Pol) 7,20; 4. Kwakye (Gbr) 7,20; 5. Naimova (Bul) 7,22; 6. Thanou (Gre) 7,26; 7. Kallur Su. (Sve) 7,29; 8. Khristova (Bul) 7,33. Semifinale 1: 1. Kwakye 7,17; 2. Polyakova 7,22; 3. Onysko 7,24; 4. Naimova 7,24; 5. Mannine (Fin) 7,24; 6. Boyle (Irl) 7,36; 7. Muller-Weissina (Aut) 7,36; 8. Kokloni (Gre) 7,37; semifinale 2: 1. Gevaert 7,10; 2. Thanou 7,22 3. Kallur Su. 7,24; 4. Khristova 7,27; 5. Douglas (Gbr) 7,28; 6. Kislova (Rus) 7,29; 7. Maduaka (Gbr) 7,30; 8. Sailer (Ger) 7,32. Batteria 1: 1. Kallur Su. 7,25; 2. Kislova 7,29; 3. Maduaka 7,30; 4. Kokloni 7,30; 5. Onysko 7,31; 6. Okparaebo (Nir) 7,33; 7. Borg (Mal) 7,60; batteria 2: 1. Naimova 7,22; 2. Manninen 7,23; 3. Kwakye 7,27; 4. Dydo (Pol) 7,35; 5. Grincikaite (Lit) 7,47; 6. Weyermann (Svi) 7,49; 7. Tavares (Por) 7,58; batteria 3: 1. Gevaert 7,17; 2. Khristova 7,31; 3. Gushchina 7,31; 4. Shtanheyeva (Ucr) 7,40; 5. Pistone (Ita) 7,43; 6. Tajnikar (Slo) 7,48; 7. Recio (Spa) 7,49; batteria 4: 1. Polyakova 7,18; 2. Sailer 7,28; 3. Douglas 7,29; 4. Neumiarzytska (Bie) 7,32; 5. Graglia (Ita) 7,36; 6. Keskitalo (Fin) 7,44; 7. Kovacic (Slo) 7,45; batteria 5: 1. Thanou 7,26; 2. Muller-Weissina 7,27; 3. Boyle 7,30; 4. Ottey (Slo) 7,33; 5. Ranta (Fin) 7,37; 6. Schielke (Ger) 7,38; 7. Grava (Let) 7,58; 8. Attard (Mal) 7,82.

400 - Finale: 1. Sanders (Gbr) 50,02; 2. Usovich I. (Bie) 51,00; 3. Zykyna (Rus) 51,69; 4. Morosanu (Rom) 51,93; 5. Veshkurova (Rus) 51,96; 6. Prokopek (Pol) 52,86. Semifinale 1: 1. Usovich I. 51,23; 2. Zykyna 51,84; 3. Prokopek 52,00; 4. Manolache (Rom) 52,62; 5. Duck (Gbr) 53,02; 6. Novikova (Rus) 53,66; semifinale 2: 1. Sanders 51,06; 2. Veshkurova 51,69; 3. Morosanu 52,52; 4. Hoffmann (Ger) 52,76; 5. Reina (Ita) 53,00; 6. Radecka (Pol) 53,18. Batteria 1: 1. Morosanu 52,16; 2. Veshkurova 52,54; 3. Duck 52,95; 4. Hoffmann 53,01; 5. Karpiesiuk (Pol) 53,78; batteria 2: 1. Sanders 52,15; 2. Zykyna 52,19; 3. Radecka 52,54; 4. Manolache 52,70; 5. Magi (Est) 53,16; batteria 3: 1. Usovich I. 51,86; 2. Prokopek 52,44; 3. Reina 52,95; 4. Novikova 53,13; 5. Grgic (Cro) 53,35; 6. Kallinikou (Cip) 54,96.

800 - Finale: 1. Zbrozek (Rus) 1:59,23; 2. Petlyuk (Ucr) 1:59,84; 3. Ceplak (Slo) 2:00,00; 4. Okoro (Gbr) 2:00,20; 5. Meadows (Gbr) 2:00,25; 6. Langerholc (Slo) 2:01,24. Semifinale 1: 1. Zbrozek 1:59,53; 2. Ceplak 1:59,84; 3. Okoro 1:59,87; 4. Krevisun (Ucr) 2:01,04; 5. Barbulescu-Popescu (Rom) 2:02,33; 6. Albertsen (Dan) 2:02,70; 7. Tavares

(Por) 2:09.75. Semifinale 2: 1. Pettyuk 2:00.10; 2. Meadows 2:00.79; 3. Langerholc 2:01.00; 4. Lemiesz (Pol) 2:01.39; 5. Cusma Piccione (Ita) 2:01.42; 6. Fuentes Pila (Spa) 2:03.91; 7. Filandra 2:05.32. Batteria 1: Zbrozek 2:03.67; 2. Okoro 2:04.53; 3. Kolarova (Bul) 2:04.61; 4. Setowska (Pol) 24.66; 5. Mas (Spa) 2:06.68; 6. Ulijas (Est) 2:07.93; batteria 2: 1. Pettyuk 2:05.44; 2. Langerholc 2:09.95; sq Shapayeva (Rus); rit. Tavares, Harewood (Gbr) e Filandra; batteria 3: 1. Lemiesz 2:03.68; 2. Meadows 2:03.68; 3. Neacsu (Rom) 2:03.72; 4. Dryakhlova (Rus) 2:04.54; 5. Myllymaki (Fin) 2:06.10; 6. Hartmann (Ger) 2:06.72; batteria 4: 1. Ceplak 2:02.82; 2. Barbulescu-Popescu 2:02.92; 3. Krebsun 2:03.07; 4. Cusma Piccione 2:03.34; 5. Albertsen 2:03.46; 6. Fuentes-Pila 2:03.58.

1500 - Finale: 1. Chojecka (Pol) 4:05.13; 2. Pantelyeva (Rus) 4:06.04; 3. Chumakova (Rus) 4:06.48; 4. Clitheroe (Gbr) 4:08.60; 5. Martinez (Spa) 4:09.18; 6. Tobias (Ucr) 4:09.62; 7. Roman (Slo) 4:11.57; 8. Vasiloiu (Rom) 4:13.63; 9. Muncan (Ser) 4:14.60. Batteria 1: 1. Roman 4:10.68; 2. Clitheroe 4:10.96; 3. Tobias 4:11.09; 4. Muncan 4:12.35; 5. Vasiloiu 4:13.32; 6. Fuentes-Pila (Spa) 4:17.42; 7. Engeset (Nor) 4:19.31; 8. Drazdauskaita (Lit) 4:23.38; rit. Kanales (Rus); batteria 2: 1. Chojecka 4:16.24; 2. Pantelyeva 4:16.54; 3. Martinez 4:16.69; 4. Chumakova 4:16.74; 5. Wootton (Gbr) 4:19.69; 6. Jarvenpaa (Fin) 4:20.52; 7. Desviat (Spa) 4:21.07; 8. Donisa (Rom) 4:22.91; 9. Oprea (Rom) 4:27.74.

3000: 1. Chojecka (Pol) 8:43.25; 2. Dominguez (Spa) 8:44.40; 3. Weisssteiner (Ita) 8:44.81 (R.I.); 4. Mockenhaupt (Ger) 8:45.77; 5. Dobriskay (Gbr) 8:47.25; 6. Pavey (Gbr) 8:54.94; 7. Cullen (Irl) 9:00.42; 8. Checa (Spa) 9:04.83; 9. Vinokurova (Rus) 9:07.03; 10. Shalamanova (Bul) 9:13.75; 11. Bobocel (Rom) 9:18.76; 12. Rakhimkulova (Rus) 9:26.81; rit. Fuentes-Pila (Spa).

60hs - Finale: 1. Kallur Su. (Sve) 7.87; 2. Antonova (Rus) 7.94; 3. Bolm (Ger) 7.97; 4. Shevchenko (Rus) 8.01; 5. McGreavy (Gbr) 8.04; 6. Okori (Fra) 8.08; 7. Trywianska (Pol) 8.25; 8. Berings (Bel) 8.56. Semifinale 1: 1. Kallur Su. 7.84; 2. Shevchenko 7.90; 3. McGreavy 8.10; 4. Lamalle (Fra) 8.12; 5. Vari (Ung) 8.24; 6. Loureiro (Spa) 8.57; 7. Grava (Lit) 8.58; semifinale 2: 1. Okori 8.01; 2. Bolm 8.05; 3. Pavly (Rus) 8.17; 4. Kizildag (Tur) 8.38; rit. Redoumi (Gre); semifinale 3: 1. Antonova 7.95; 2. Trywianska 8.05; 3. Berings 8.07; 4. Yanit (Tur) 8.11; 5. Decaux (Fra) 8.27; 6. Halkoaho (Fin) 8.41; 7. Jovanovic (Ser) 8.59.

Salto in lungo - Finale: 1. Gomes (Por) 6,89; 2. Montaner (Spa) 6,69; 3. Scerbova (Cze) 6,64; 4. Kappler (Ger) 6,63; 5. Sokolova (Rus) 6,53 6. Militaru (Rom) 6,45; 7. Rybalko (Ucr) 6,44; 8. Radenica (Let) 6,40. Qualificazione: 1. Gomes 6,68; 2. Radenica 6,67; 3. Montaner 6,60; 4. Kappler 6,60; 5. Sokolova 6,53; 6. Militaru 6,53; 7. Scerbova 6,53; 8. Rybalko 6,51; 9. Trybanska (Pol) 6,51; 10. Anton (Rom) 6,48; 11. Nazarova (Rus) 6,48; 12. Tigau (Rom) 6,46; 13. Veldakova (Svk) 6,44; 14. Lebusova (Rus) 6,41; 15. Harris (Gbr) 6,39; 16. Koutsioumari (Gre) 6,37; 17. Lincoln Saavedra (Sve) 6,23; 18. Spanovic (Ser) 6,18; 19. Loureiro (Spa) 6,06.

Salto triplo - Finale: 1. Castrejana (Spa) 14,64; 2. Bufalova (Rus) 14,50; 3. Nzola Meso Ba (Fra) 14,49; 4. Udmurtova (Rus) 14,41; 5. Gavrilova (Rom) 14,19; 6. Veldakova (Svk) 14,13; 7. Dimitrova (Bul) 14,03; 8. Safranova (Bie) 13,82. Qualificazione: 1. Gavrilova 14,24; 2. Bufalova 14,20; 3. Udmurtova 14,10; 4. Dimitrova 14,08; 5. Castrejana 14,00; 6. Safranova 13,93; 7. Veldakova 13,90; 8. Nzola Meso Ba 13,87; 9. Sarrapio (Spa) 13,80; 10. Beskrovnaia (Svk) 13,55; 11. Perra (Gre) 13,47; 12. Costa (Por) 13,43; 13. Bujin (Rom) 13,31.

Salto in alto - Finale: 1. Hellebaut (Bel) 2,05; 2. Di Martino (Ita) 1,96; 3. Venева (Bul) 1,96; 4. Beitia (Spa) 1,96; 5. Vlasic (Cro) 1,92; 6. Skotnik (Fra) e Chicherova (Rus) 1,92; 8. Mendiola (Spa) 1,87. Qualificazione gr.A: 1. Vlasic e Beitia 1,93; 3. Chicherova 1,93; 4. Mendiola 1,93; 5. Skotnik 1,93; 6. Green (Sve) 1,89; 7. Friedrich (Ger) 1,89; 8. Vnukova (Lit) 1,84; 9. Ryan (Irl) 1,84; 10. Eieland (Nor) 1,79; qualificazione gr.B: 1. Hellebaut 1,93; 2. Di Martino e Veneva 1,93; 4. Hartmann (Ger) 1,93; 5. Dubnova (Cze) 1,89; 6. Pantelimon (Rom) e Kovalenko (Ucr) 1,89; 8. Martin-Pozuelo (Spa) 1,84; 9. Hatzinakou (Gre) 1,84; 10. Leks (Est) 1,84; 11. Cakova



Antonietta Di Martino non sbaglia: è argento

(Let) 1,79.

Salto con l'asta - Finale: 1. Feofanova (Rus) 4,76; 2. Golubchikova (Rus) 4,71; 3. Rogowska (Pol) 4,66; 4. Rybova (Cze) 4,58; 5. Spiegelburg (Ger) 4,48; 6. Hutter (Ger), Kasprzak (Pol) e Boslak (Fra) 4,23. Qualificazione gr.A: 1. Feofanova 4,55; 2. Golubchikova 4,55; 3. Hutter 4,50; 4. Piwowarska (Pol) 4,50; 5. Badurova (Cze) 4,40; 6. Agirre (Spa) 4,40; 7. Dennison (Gbr) 4,40; 8. Berglund (Sve) 4,40; 9. Molnar (Ung) 4,25; 10. Fitidou (Cip) 4,05; 11. Tavares (Por) 3,75; qualificazione gr.B: 1. Boslak e Rogowska 4,50; 3. Spiegelburg e Rybova 4,50; 5. Kasprzak 4,50; 6. Persson (Sve) e Hingst (Ger) 4,40; 8. Kiryashova (Rus) 4,25; 9. Torring (Dan) e Sutej (Slo) 4,05; nc Nykkanen (Fin).

Getto del peso - Finale: 1. Legnante (Ita) 18,92; 2. Khodoroshkina (Rus) 18,50; 3. Ryabinkina (Rus) 18,16; 4. Leantiuk (Bie) 18,10; 5. Manfredi (Fra) 18,02; 6. Omarova (Rus) 17,98; 7. Cerival (Fra) 16,51; 8. Engman (Sve) 16,09. Qualificazione: 1. Ryabinkina 18,21; 2. Legnante 18,20; 3. Leantiuk 18,01; 4. Omarova 17,96; 5. Khodoroshkina 17,91; 6. Manfredi 17,63; 7. Engman 17,16; 8. Cerival 16,78; 9. Sobieszek (Pol) 16,55; 10. Rosa (Ita) 16,54; 11. Pravalinskay-Karolchik (Bier) 16,51; 12. Quintanal (Spa) 16,00; 13. Heltne (Rom) 15,88.

Pentathlon: 1. Kluit (Sve) punti 4.944; 2. Sootherton (Gbr) 4.927; 3. Ruckstuhi (Ola) 4.801; 4. Skujyte (Lit) 4.740; 5. Dobrynska (Ucr) 4.739; 6. Ennis (Gbr) 4.716; 7. Tyminska (Pol) 4.494; 8. Strataki (Gre) 4.442; 9. Machtig (Ger) 4.414; 10. Melnychenko (Ucr) 4.397; 11. Nana Djimou Ida (Fra) 4.355; 12. Levenkova (Rus) 4.317; 13. Bogdanova (Rus) 4.272; 14. Kand (Est) 4.256; 15. Padi (Gre) 4.249.

Staffetta 4x400: 1. Bielorussia (Yuschanika-Khilustava-Usovich Sv.Usovich II.) 3:27.83; 2. Russia (Zykina-Ivanova-Kashcheyeva-Antyukh) 3:28.16; 3. Gran Bretagna (Duck-Sanders-Wall-McConnell) 3:28.69; 4. Polonia 3:30.31; 5. Germania 3:32.46; sq. Ucraina.

peso. Meglio: purtroppo la finale del peso la vince Mikulas Konopka, slovacco. Niente di personale, ma è quello che nel 2002 era stato beccato positivo proprio agli Euroindoor e squalificato per due anni. Si dirà: ha pagato. Può darsi, ma si è presentato a Birmingham con 20,55 al coperto e 20,66 all'aperto, e stavolta ha tirato a 21,57. Grossomodo, un metro più di quando era sotto cura. Qualcuno deve spiegarc come sia possibile.

Alle otto di sera, dopo la "semi" dei 400, arriva la squalifica di Barberi. La BBC mostra a Marco Sicari, capo ufficio stampa della FIDAL, il filmato del passaggio incriminato e Marco riferisce che non si notano irregolarità. Perché l'impressione si trasformi nel comunicato ufficiale che risistema Barberi in gara per la finale del giorno dopo, bisognerà aspettare notte fonda. La sensazione che il vento tiri a favore comincia a farsi largo anche tra gli scettici.

3 MARZO

Tocca subito a Howe. E' venuto qui cercando di mimetizzarsi. «A Vigna di Valle mi stavo annoiando, anzi me stavo ad am-



mazzà dagli sbadigli. Avevo bisogno di una sveglia, quindi salto. Così, per giocare un po'». Andrew in sala giochi, o meglio nei giochi in sala? L'8,15 dei Tricolori, con la rincorsa inventata, non sembrava uno scherzo ma lui la mette così e per il momento osserviamo. Tra l'altro, sono le nove di mattina e la misura richiesta per entrare in finale è otto metri tondi. Mica poco. In riscaldamento rimbalza come un grillo, corre come un levriero, scarta gli ostacoli messi dopo la buca con slalom degni del miglior Rocca. Sembra a postissimo. Poi però c'è la qualificazione vera e propria e lui lancia una rincorsa lunghissima che comincia fin dalla discesa della curva. Parte, corre, non ci si trova, mitraglia qualche passetto e sbaglia la pedana. Nullo. Niente pauro, ce ne sono altri due e tra lui, la mamma, Mazzaufò e gli altri tecnici sapranno quanto e come calibrare tutto quanto. Magari partendo un piede più indietro, chissà. Quando ci riprova, la faccenda non cambia: discesa, avvio, galoppata, mezza frenata e misuretta qualunque (7,81). Mentre

gli altri avanzano (Sdiri otto metri al volo, Tsatoumas 8,09) lui dà l'idea di non capirsi un accidenti. Riparte, fa una serie di cose incomprensibili e poi improvvisa uno stacco: 7,51. Irriconoscibile. Dov'è finito il campione d'Europa? Lui dice che è stanco, fiacco, spento. Poi rivela che il 7,51 è il suo personale, ma con l'altra gamba. Ma si può. Visto da sopra, dalla piccionaia della tribuna, il problema sembra soltanto uno e uno soltanto: non ha trovato la rincorsa. Fisicamente sembra perfetto, malgrado quel che commenta. Scovato fuori dallo stadio all'ora di pranzo, racconta la cosa che prima aveva nascosto, cioè che ha rotto le scarpe da gara. Era lo stesso paio di Goteborg. L'unico nel suo bagaglio. Il pomeriggio lo passerà a cercarne un altro paio in giro per le West Midlands. La sostanza è che è in finale ma con l'ultima misura.

Il pomeriggio va meglio. Anzi molto meglio. Anzi benissimo. Antonietta Di Martino, ad esempio. La topolina dell'alto internazionale fa il primo capolavoro della sua carriera che è poi un'impresa doppia. Ha un bel dire che del suo modesto 1,69 di statura non si preoccupa nemmeno di fronte a giraffone come Vlasic e Beitia, che passano comodamente l'1,94 e meno che mai con il resto del gruppo, che viaggia a 1,80 e dintorni. Ma dieci o quindi centimetri di handicap già prima di cominciare sono tanti. Ma evidentemente ha ragione lei. Che comincia tranquilla e in pratica chiude la discussione con il minimo sforzo (si fa per dire): quattro salti per l'argento e un bell'1,96 pulito pulito. Le giraffone litigano con la pedana e con l'asticella, si arrabbiano con l'universo (la Veneta rassenta la crisi di nervi), infilano errori dappertutto. E così cadono la russa Chicherova, quasi una sosia di Maria Callas, e poi la spettrale Kotnik, ai limiti dell'anoressia al punto che verrebbe voglia di scendere giù in pedana e consolarla con un tramezzino, un biscotto, una bistecca. Via anche l'infinita Vlasic con i suoi dentoni e la spagnola Beitia, con quel mento inquietante. Rimbalzano dappertutto tranne che in alto. La rabbia della Veneta non basta, e con i suoi urli raccatta a malapena il bronzo. Antonietta da Cava de' Tirreni invece è seconda, e vai con i ricordi e con le antiche imprese della Simeoni.

Ne resta una, la Hellebaut, faccia-dassecciona, quella che sembra una maestriña e invece è laureata in chimica. A 1,99 (seconda prova) si libera dalle paure e co-

mincia davvero a volare, Prima 2,01 poi 2,03 e infine 2,05, tutte alla prima. È la nuova regina, stavolta davvero e non quasi per caso come in agosto a Goteborg. Prova addirittura 2,09 ma una volta sola perché capisce immediatamente che dopo il terzo record nazionale si può anche accontentare. Una cosa bisogna dirla: questa finale europea vale un mondiale. Anche se mancavano Slesarenko e Bergqvist, però fuori forma. Significa che Antonietta vale il podio a Osaka, fra sei mesi? Nessuno ha voglia di escluderlo.

A questo punto la giornata è già cotta a puntino, e invece succede l'imprevisto. Cosimo Caliandro da Francavilla Fontana. Cioè Brindisi, laggiù in fondo, nel tacco d'Italia. È il paese di Giacomo Leone e dei gemelli Andriani. Un posto di gente seria, che lavora in silenzio. Cosimo s'era visto sei anni fa, quando vinse l'oro all'Europeo juniores dei 1500. Poi è rimasto nell'ombra fino a qualche settimana fa, quando ha tirato una mezza maratona poco oltre l'ora e 03'. Quello doveva essere il segnale. Ma l'hanno capito in pochi. Nella finale dei 3000 s'è messo tranquillo al traino, sempre in seconda posizione e nella parte bassa della corsia. Ha seguito Espana come un'ombra e gli è rimasto incollato quando il ritmo al cloroformio s'è mosso, mentre gli altri andavano e venivano. A metà dell'ultimo rettilineo è partito, ha dato il primo strattone, poi il secondo per scrollarsi anche Tahri e ha vinto. Ultimo 1000 intorno ai 2'27" e 400 finali intorno ai 54". Non male. E poi l'euforia, la liberazione, il toro scatenato, il santino di Padre Pio - lo stesso che aveva nel 2001 - che spunta da dietro al numero di gara e la benedizione del premio per la vittoria, che lo aiuterà a mantenere la famiglia, lui che a 25 anni ha un figlio di 7 e uno di otto mesi. Un ragazzo del Sud profondo, affamato di gloria ma anche affamato e basta. Resta, la fame, una "motivazione" (ormai si dice così) insuperabile.

4 MARZO

E' il giorno dell'apoteosi, ma al mattino presto nessuno può ancora saperlo. Due medaglie sembrano già manna, eppure erano soltanto un antipasto. Assuntina Legnante va in pedana e diventa un gigante. È la capitana, la compagna a cui tutto vogliono bene perché sa ascoltare e dice a tutti la frase giusta. Prende il suo peso e lo scaraventa a 18,92. Le altre sono annichiliti. La Khudoroshkina, che pare una si-

Nella pagina precedente
Maurizio Bobbato, terzo negli 800 m.

Qui accanto l'irlandese David Gillick,
oro nei 400 m vinti in 45,52.
Sotto, la belga Tia Hellebaut vincitrice
nell'Alto con 2,05 m

gnora di una certa età appena arrivata dalle campagne russe, resta mezzo metro dietro. La terza ancora più in là (18,16). E' il trionfo della capitana, che dalla gioia rischia di scassarsi un ginocchio (ma lo dirà soltanto il giorno dopo). Non si può fare a meno di voler bene a questa ragazzona che da Napoli se n'è andata prima ad Ascoli e adesso in Veneto, per allenarsi con i tecnici giusti (Silvaggi e Tubini) e che da anni lotta con le commissioni mediche che non hanno il coraggio di lasciarla tirare in pace la sua boccia di ferro. Per un glaucoma congenito, un problema di pressione interna dell'occhio, il CONI le ha vietato i Giochi di Atene 2004 mentre intanto continuava a lanciare senza problemi di vita né di vista in giro per l'Italia e il mondo. Vedremo se quest'oro sarà sufficiente a sbloccare una situazione assolutamente anomala.

Ritmi forsennati e rullanti roventi da metà pomeriggio in avanti per il batterista Andrew Howe, accidenti alle sue rincorse da infarto e alle sue scarpe trovate pagando 100 sterline con la carta di credito personale) all'ultimo momento. La rincorsa è sempre quella: parte da quella maledettissima discesina che gli scombina i riferimenti e stacca fino a trenta centimetri prima dell'assicella. Malgrado questo, viaggia a 7,90. Ma per l'oro ovviamente non basta. Dopo quattro "cose" tipo salto, vede la mamma che in tribuna si dispera dando testate contro la transenna. Breve concentrazione, ricerca di misteriose energie nascoste forse in qualche menhir druido lì nei dintorni oppure semplicemente nella sua testa e nei suoi muscoli e via. Insomma, ha azzeccato una rincorsa, uno stacco, un salto e ne è venuto fuori un 8,30 delizioso. D'oro, con record italiano (l'8,26 di Evangelisti durava da vent'anni precisi). Decisamente l'aria soffia a favore. Gli addetti allo stadio ci salutano e ci fanno i complimenti (a noi? veramente il peso l'ha lanciato Assuntina e il salto l'ha fatto Andrew...).

E a questo punto ci si potrebbe anche ritenere soddisfatti. Niente affatto. Partono gli 800 e Maurizio Bobbato, letteralmente il



sosia di Andrea Longo, se ne sta quatto per tre giri e tre quarti e poi tira una rasoiata, piombando sul traguardo nel mucchio. Attesa per il fotofinish ed eccolo terzo, stesso centesimo del quarto e uno sul quinto. Ha vinto Okken che è l'olandese di riserva su Quesada che è lo spagnolo vero. Terzo, dopo il ripescaggio in batteria. «Miglior turno dopo turno» ammette lui serafico.

Con la pace dei sensi ormai raggiunta, si sbircia la finale dei 3000 femminili. C'è anche Silvia Weissteiner, da sempre volenterosa faticatrice lassù a Vipiteno, pardon Sterzing. Resiste, molla qualche metro, si riprende, torna sotto, si batte, comincia a superarne una dopo l'altra e poi schianta il record italiano con 8'44"81 e si prende il bronzo. Un altro bronzo nel giro di pochi

minuti, stavolta da due ragazzi del profondo nord. E' la sesta medaglia italiana. Il piccolo frammento d'Italia infilato dentro la National Indoor Arena è quasi allibito. E' record di ori e quasi-record di piazzamenti sul podio. Ma soprattutto c'è il secondo posto nel medagliere. Soltanto la Gran Bretagna resta davanti. Non sarà la resurrezione dell'atletica azzurra, ma di risveglio si può parlare con tutta serenità. Chissà, forse dopo questa raccolta memorabile anche la stampa si risveglierà e non saremo più soltanto tre gatti a raccontare di persona quel che succede sulle nostre piste e le nostre pedane. S'era cominciato perdendo quasi tutto, si finisce vincendo dappertutto. In alto i cuori, fratelli d'Italia. Almeno per un giorno. Poi si vedrà.



L'antica alleanza

di Giorgio Cimbrico

Foto Archivio/FIDAL

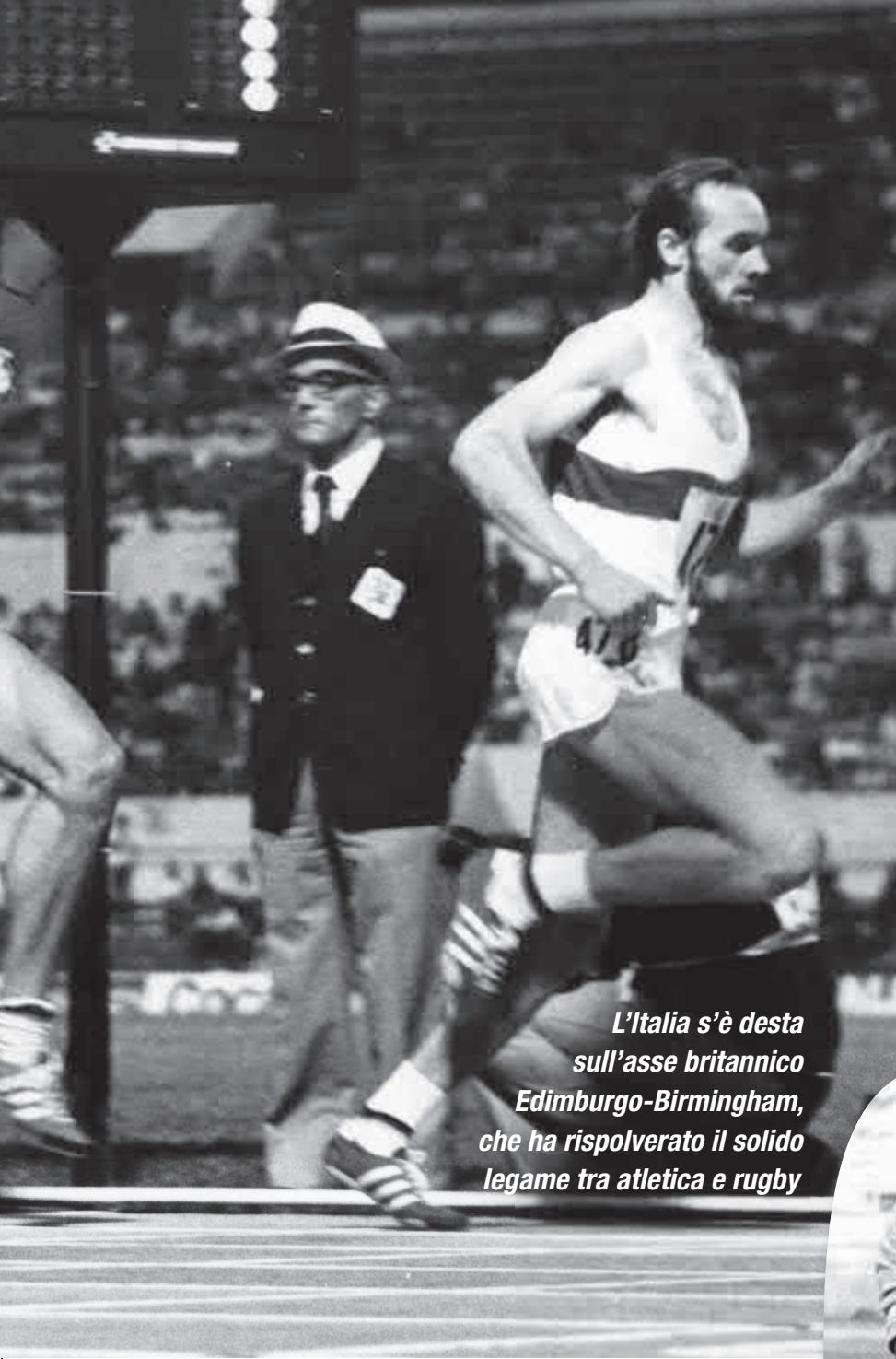
Si sa che lassù c'è vento. Grande, ma è pur sempre un'isola. E così, in otto giorni, tra Scozia e Midlands, tra Edimburgo e Birmingham, si è tornati a respirare una brezza fina, di sport vero, di confronto, un bel contrasto, quasi violento, certo stridente, con le porcherie che popolano le pagine della nostra vita e della maggior parte dei giornali italiani: frodi, bilanci truccati, passaporti e fidejussioni false, cupola stile onorata società, arbitri compiacimenti, doping debitamente accantonato dai sifofanti del regime. A volte per definire un

mondo sono sufficienti delle parole: don Antonio Matarrese ne ha pronunciate di così significative da meritare una squalifica a vita, altro che la presidenza della Confindustria del Pallone. Si può anche chiudere qui: il nostro pubblico, per fortuna, non è interessato a questo pattume.

Meglio tornare all'asse Edimburgo-Birmingham, alla prima vittoria esterna - coinvolgente, commovente - della nazionale di rugby lontano dalle mura di casa, al raccolto azzurro (sei medaglie, a un passo dal vertice del medagliere) che imprime sulla politica del governo Arese l'etichetta di aumento secco del prodotto interno lordo e netto, di ripresina che, dicia-

molo, è una ripresa con ogni crisma: chi lavora, raccoglie. A unire la vittoria larga e il rastrellare generoso, un filo non tanto sottile, quello che da lungo tempo lega l'atletica al rugby, quella che biblicamente abbiamo deciso di battezzare Antica Alleanza.

È un viaggio nel tempo eroico e generoso di uno sport fatto per entusiasmo e non per denaro: può prendere il via nel 1920 allo stadio Pershing di Anversa - prima, povera Olimpiade dopo la bufera e l'inferno delle trincee - quando Morris Kirkney, americano, diventa uno dei protagonisti del clamoroso successo Usa nel rugby, è uno dei membri della 4x100 vittoriosa, è argento



**L'Italia s'è desta
sull'asse britannico
Edimburgo-Birmingham,
che ha rispolverato il solido
legame tra atletica e rugby**

nei 100 dietro a Charlie Paddock. Ecco, Paddock: si trasforma in trait d'union con i Giochi del '24, quelli di Momenti di Gloria, di Harold Abrahams (che lo infilza sul rettilineo di Colombes), di Eric Liddell, ala di Scozia, il primo che per fede avrebbe pronunciato il mai di domenica e che, dopo aver conseguito l'oro e il record mondiale dei 400, avrebbe scelto un apostolato in Cina, destinato a trasformarsi in qualcosa di molto vicino al martirio.

Perché il rugby e l'atletica sono vicini? Forse perché in uno e nell'altro esiste un anelito assoluto, perché il giocatore e l'atleta sanno trasformarsi in vento e leone, perché correre, spingere, scagliare, volare so-

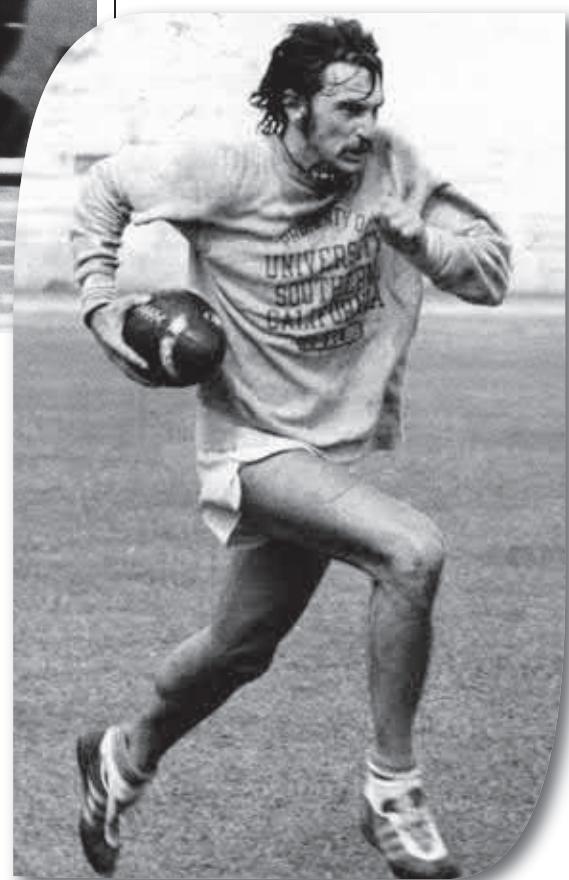
no parte di categorie assolute, non di piccole, spesso meschine astuzie.

In questo senso la breve avventura terrena del principe Aleksandr Obolenski è l'esempio chiarificatore: erede di una famiglia aristocratica russa, trapiantato in fasce in Inghilterra all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, studente a Cambridge, primatista britannico delle 100 yards, autore di due mete al suo esordio con la maglia della Rosa (era il 1936 e gli avversari erano gli All

Blacks, finiti al tappeto 13-0), abbattuto con il suo Hurricane nel cielo sopra Norfolk: era la fine dell'estate del '40 e Obo entrò a far parte di quei magnifici pochi.

Anche l'Italia ha le sue liane che, dalla foresta del rugby, vanno a invadere i pascoli dell'atletica e ora tutti attendono che, in una scoperta dell'acqua calda, venga proposto il nome di Marcello Fiasconaro. Verrà il suo momento ma la prima parentesi è concessa a Luciano Gigliotti, per lunghi anni colonna portante del Cus Modena, dirigente, membro dello staff, furente appassionato. È toccato proprio a Lucio proporre e ottenere l'importazione di Fiasconaro II, il figliolone di March, seconda e terza linea di buon valore. Il papà, obiettivamente, era di un'altra pasta e il ricordo parte direttissimo per riportare in superficie il suo arrivo in Italia, quella maglia a strisce orizzontali bianche e verdi, quel suo correre disperato e generoso, quel placcaggio mancato a Roger Jenkins, quel suo eterno inseguire una meta. Sino al Grande Slam, quella sera all'Arena.

Marcello Fiasconaro, esempio più evidente del legame atletica-rugby



A female athlete, Antonietta Di Martino, is shown from the waist up, wearing a white and blue athletic top with the number 144 and the word "GÖTEBORG" on it, along with blue shorts. She has her arms raised in triumph, smiling. The background is a blurred stadium.

*Antonietta Di Martino
ha raggiunto Sara Simeoni sul
tetto dei 2 metri.*

*Un risultato eccezionale,
a nemmeno tre anni dal grave
infortunio alla caviglia.*

*«Non riuscivo nemmeno a
camminare e, dopo l'operazione,
ho dovuto sconfiggere
soprattutto la paura»*

Volere, volare



di Pierangelo Molinaro

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Pareva che le atlete italiane non sapessero più volare, che Sara Simeoni rappresentasse nella storia della nostra atletica solo il tragitto di una splendida cometa persasi nell'infinito. Ci mancava la scuola? No. Ci mancavano forse le atlete strutturalmente adatte? Nemmeno. Forse ci mancavano solo ragazze capaci di sognare, di non arrendersi davanti ai problemi, capaci di lottare per un obiettivo che a prima vista può sembrare irraggiungibile. Antonietta Di Martino ha colmato questo vuoto e lo ha fatto da regina superando il 13 febbraio a Banska Bystrica quei 2 metri che una nostra atleta non superava dal 1984, da quando Sara Simeoni, ormai alla fine della carriera, conquistò l'argento olimpico con questa misura ai Giochi Olimpici di Los Angeles. Ma l'impresa di Antonietta in terra slovacca non è stata una sorpresa. Era nell'aria dopo l'1.97 superato il 4 febbraio a Tampere nell'incontro indoor della squadra azzurra con la Finlandia e l'1.98 di cinque giorni dopo nel meeting di Bucarest. Competizioni in cui la ragazza di Cava dei Tirreni ha mostrato una tecnica sopraffina e soprattutto una rincorsa veloce ed estremamente dinamica, particolari tecnici che ha impiegato anni a costruire, superando infortuni che avrebbero potuto spezzare la sua volontà ed i suoi

SARA, SIGNORA "DUEZEROUNO"

La primatista italiana all'aperto resta Sara Simeoni capace, il 4 agosto dell'81 a Brescia e il 31 agosto dello stesso anno agli Europei di Praga, di superare l'asticella a 2,01. Misura che le valse il record del mondo. La Simeoni, nata a Rivoli Veronese il 19 aprile 1953, alta 1.78, nell'80 a Mosca vinse l'oro Olimpico e, quattro anni più tardi a Los Angeles, conquistò l'argento saltando i 2 metri. Allenata da Erminio Azzaro, oggi suo marito, vanta 72 maglie azzurre. Nelle grandi manifestazioni che la condussero fino all'oro olimpico migliorò quasi sempre il primato personale a testimonianza dell'incredibile carica agonistica che la animava: Europei 1971 (passata da 1.76 a 1.78), Olimpiadi 1972 (da 1.80 a 1.85), Europei 1974 (da 1.86 a 1.89), Olimpiadi 1976 (da 1.90 a 1.91), Europei 1978 (uguagliò il personale di 2.01). Le sue grandi rivali sono state le tedesche Rosemarie Ackermann ed Ulrike Meyfarth.

Curriculum

Titoli italiani: 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1983, 1985 / alto outdoor - 1972 pentathlon - 1970, 1971, 1973, 1974, 1975, 1977, 1978, 1980, 1981 / alto indoor. **Giochi Olimpici:** 6/1972, 2/1976, 1/1980, 2/1984. **Campionati Mondiali:** elimin. qualif. /1983. **Campionati Europei:** 9/1971, 3/1974, 1/1978, 3/1982, elimin. qualif. /1986. **Campionati Europei indoor:** 9/1973, 11/1974, 4/1975, 1/1977, 1/1978, 1/1980, 1/1981. **Campionati Europei juniores:** 5/1970. **Coppa del Mondo:** 2/1977, 2/1979. **Coppa Europa:** 2/1979, 5/1985

Performances

- 2.01 (1) Brescia 4-8-78
 - 2.01 (1) Praga 31-8-78
 - 2.00 (2) Los Angeles 10-8-84
 - 1.98 (1) Rieti 10-9-78
 - 1.98 (1) Palermo 17-9-78
 - 1.98 (1) Spalato 25-9-79
 - 1.98 (1) Torino 1-6-80
 - 1.98 (1) Roma 5-8-80
 - 1.98 (1) Formia 28-8-82
 - 1.97 (1) Kouvolta 11-7-78
 - 1.97 (1) Mosca 26-7-80
 - 1.97(1) Grenoble 22-2-81
 - 1.97 (3) Atene 8-9-82
- i = indoor





sogni. Adesso la nostra saltatrice numero uno è la quinta donna di sempre nella storia del salto in alto per differenziale fra statura e misura superata con i suoi 31 centimetri.

Ma la storia potrebbe non finire qui perché con questa tecnica di salto si può salire ancora. Questione di occasioni. Sulla sua altezza Antonietta ci gioca: «Un metro e 69,5. E mi raccomando, non dimenticatevi il virgola cinque». Mezzo centimetro sembra niente nel pianeta dei giganti, fra ragazze da un metro e 94 come la croata Vlasic o la spagnola Bejtia (1.91). Ma la campana a differenza di molte sue avversarie, oltre alle grandi qualità agonistiche perché la lotta è capace davvero di esaltarla, ha sempre in gara molti salti a disposizione, un fatto da non trascurare, tenendo presente la confidenza con la pedana necessaria per salire in alto. Frutto di una grande preparazione e

di una mentalità coltivata con il suo primo amore, l'eptathlon, la disciplina che, nonostante i primati, continua a considerare la più sua, dove meglio riesce ad esprimere la sua personalità. Da bimba era un maschiaccio. Mentre papà Alfredo, ora in pensione, lavorava in pasticceria, e mamma Anna mandava avanti la casa, la piccola Antonietta Di Martino giocava a calcio e a pallavolo e si deve a suo fratello Salvatore se è entrata in un campo d'atletica. «Avevo 12 anni - racconta - e mi piacevano un po' tutte le specialità. Faticavo ad applicarmi in una sola, mi piaceva cambiare. Ho capito in fretta che l'eptathlon era una parte di me». Ed infatti con le prove multiple Antonietta ha vestito la prima maglia della nazionale nel 1998, a vent'anni. «Continuavo a migliorare ed il primato personale l'ho realizzato nel 2001 ad

Arles, in Francia: 5.689 punti con una serie bellissima: 14"11 nei 100 metri, 10.30 nel peso, 1.93 nell'alto, 5.50 nel lungo, 46.89 di giavellotto, 25"71 sui 200 e 2'24" sugli 800». Ma c'era l'alto nel suo destino, quell'1.98 superato nello stesso anno a Catania, carico di promesse. Doveva essere l'inizio, invece era solo un sorriso prima di tanta tristezza e paura.

Le vicissitudini di questa ragazza sono iniziate nel 2002: «Mi strappai all'inserzione del bicipite femorale - racconta - e fui costretta a saltare l'intera stagione. Il problema grosso però è arrivato l'anno successivo a Genova, mentre tentavo di superare ancora 1.98: al momento dello stacco la scarpa non ha tenuto la presa a terra ed ho subito una distorsione interna alla caviglia sinistra, quella di stacco. Quando l'ematoma è passato, mi sono ritrovata con i legamenti dell'articolazione lassi, ho cercato di continuare, ma senti-



La scheda di Antonietta Di Martino

La Di Martino è nata a Cava de' Tirreni (Salerno) l'1-6-1978. E' alta 169 centimetri per 57 chilogrammi di peso forma. Tesserata per le Fiamme Gialle, è allenata da Davide Sessa. Avvicinatisi all'atletica a 12 anni con i Giochi della Gioventù, Antonietta ha dovuto fare spesso i conti con gli infortuni, soprattutto di natura muscolare. All'inizio le sue specialità preferite erano il giavellotto e le prove multiple (proprio nell'eptathlon ha esordito in azzurro, nella Coppa Europa del 2000). Nell'alto, stupì agli Assoluti di Catania nel luglio 2001, quando portò d'un colpo il personale da 1.93 a 1.98 (stesso differenziale di Antonella Bevilacqua: +29), e un mese dopo, ad Edmonton, fu capace di centrare la finale mondiale. Nel 2003, dopo aver saltato 1.96 al coperto, si fermò per una periostite, mentre nel 2004 subì la lesione dei legamenti a una caviglia. Nell'eptathlon vanta un personale di 5.689 punti, stabilito ad Arles (Francia) nel 2001.

Migliori prestazioni nell'alto:

- 2.00i (2) Banska Bystrica 13 feb 07
- 1.98 (1) Catania 7 Lug 01
- 1.98i (1) Bucarest 9 feb 07
- 1.97i (1) Tampere 4 feb 07
- 1.96i (3) Birmingham 21 Feb 03
- 1.96i (2) Birmingham 3 Mar 07
- 1.94i (3) Gand 9 Feb 03
- 1.93 (ept) Arles 30 Giu 01
- 1.93 (1) Faenza 17 Giu 01

re del dolore. «E' stata una battaglia lunga e devo ringraziare tutti quanti mi sono stati vicini, dal mio gruppo sportivo, le Fiamme Gialle, al mio allenatore, Davide Sessa, alla mia famiglia.

Davide è stato bravo ed ha avuto pazienza, per mesi mi ha fatto svolgere lavori specifici proprio per vincere la mia paura inconscia. Già nella scorsa stagione qualcosa nella mia testa ha cominciato a scattare, ho impiegato due anni a ritrovare me stessa. Un mese fa nel raduno federale dei saltatori a San Diego sotto la guida di Zamparin, ho capito che potevo davvero tornare a volare e a sognare misure che nei giorni più bui mi parevano irraggiungibili».

Nella vita Antonietta è zeppa di interessi, dal cinema («thriller e film d'azione soprattutto»), alla cucina, dove per tradi-

zione si scatena soprattutto sui dolci («Il pasticciotto è la mia specialità»), ai bagni sulla splendida spiaggia di Maiori, sulla Costiera Amalfitana, insieme al fidanzato avvocato.

Adesso Sara Simeoni ed il suo 2.01 all'aperto, sono davvero vicini. «Sara per me è un mito, un punto di riferimento non soltanto sportivo. L'ho conosciuta durante un raduno a Formia, mi ha dato tanti consigli, ma soprattutto mi ha colpito per la sua semplicità. Come semplice e diretta è Kajsa Bergqvist, il mio modello, una donna che oltretutto mostra una grandissima intelligenza. Mi è parso quasi incredibile riuscire a batterla a Banska Bystrica. Pure lei non è un gigante, epure vola come un angelo e va in pedana senza aver mai paura di nessuna avversaria. Perché devo averne io?».

Lista Italiana all-time indoor:

- 2.00 (2) Antonietta Di Martino ('78) B. Bistrice 13-2-07
- 1.98 (1) Antonella Bevilacqua ('71) Atene 28-2-94
- 1.97 (1) Sara Simeoni ('53) Grenoble 22-2-81
- 1.92 (3) Daniela Galeotti ('77) Valencia 19-2-00
- 1.90 (1) Donatella Bulfoni ('59) Genova 23-1-82
- 1.90 (2) Alessandra Fossati ('63) Genova 5-2-86
- 1.90 (1) Francesca Bradamante ('73) Castellanza 15-2-98
- 1.90 (1) Anna Visigalli ('81) Ancona 3-2-01
- 1.88 (2) Stefania Cadamuro ('79) Ancona 3-2-01
- 1.88 (1) Raffaella Lamera ('83) Ancona 2-2-02

vo un dolore fortissimo alla tibia ed ho cominciato a fare fatica anche a camminare. Il professor Francesco Benazzo mi ha operato a Pavia il 6 settembre 2004. Subito dopo l'intervento non mi ha dato grandi speranze di tornare in pedana, ma ha pure detto che avevo la fortuna, abbastanza rara in questi casi, di avere la cartilagine della caviglia ancora intatta. Due mesi e mezzo di riabilitazione, poi i primi timidi allenamenti. Ma il ritorno in pedana è stato un problema. Per oltre un anno sono rimasta quasi bloccata, davanti all'asticella avevo paura a usare tutta la forza che avevo nelle gambe e a trasformare l'energia della rincorsa nello staccare il piede sinistro da terra. Era più forte di me, quando l'asticella saliva ad 1.90 inconsciamente rallentavo gli ultimi tre passi della rincorsa e non riuscivo a salire».

Le paure sono più difficili da sconfigge-



Intervista al telecronista Rai,

voce dell'atletica leggera.

**«Frabrizio Mori campione del
mondo, l'emozione più grande»**

Franco Bragagna, “the voice”

di Andrea Buongiovanni

Dicono sia un errore che non si dovrebbe commettere: il conflitto d'interessi, anche quando si ha in mano una penna, è pericoloso. Dicono sarebbe meglio evitare: mai scrivere "pubblicamente" di un parente. Dicono non sia il caso. Dicono, dicono. Ogni tanto, però, anche i consigli dei buoni maestri si possono accantonare. Per una giusta causa, per motivi di forza maggiore. Qui, poi, le attenuanti sono almeno due: la prima è che il testo è stato richiesto, la seconda che scrivente e soggetto di cui si scrive non sono parenti. Vero è che, dato il grado di amicizia, poco ci manca (i due, per esempio, hanno trascorso insieme dieci degli ultimi undici Capodanno e hanno perso il conto delle trasferte comuni...), ma quanto meno va apprezzata l'onestà intellettuale: lo scrivente avrebbe anche potuto far finta di niente. E allora, più o meno sviolata, con domande rigorosamente rivolte col "lei" - prima che i buoni maestri si risentano davvero - ecco servita l'intervista alla "voce" dell'atletica italiana, al secolo il signor Bragagna Franco da Bolzano, anni 47, gli ultimi trenta dei quali trascorsi microfono alla bocca. Ex marciatore, radio-niere, marito (di Gabriella), padre (di Davide, Andrea, Carlotta e Camilla) e professionista. Serio. Molto serio e scrupoloso. Su questo – amicizia o meno – nessuno eccepirlà.

Partiamo dall'inizio?

«Volentieri: è il 1977. Ho 17 anni. Alberto, mio amico velocista e compagno di squadra, al mercoledì, a Radio Quarta Dimensione, emittente locale che oggi non c'è più perché qualcuno ha pensato bene di farla fallire, conduce una rubrica che tratta di atletica. Parte per una vacanza e mi chiede di sostituirlo. Vado a braccio per 7-8 minuti, racconto anche di un fresco primato del mondo della 4x200 statunitense. "Ad Alberto telefoniamo noi – mi dicono – il posto è tuo". Credo si dica fare le scarpe».

E la prima "copertura" live di un evento?

«L'anno successivo. Un sera salgo a Ortisei per un Gardena-Bolzano di hockey ghiaccio per le interviste del dopo-partita. Sono su una Jaguar: è di Otto Massimo, vicepresidente del Bolzano. Il tragitto non è lungo, ma quanto basta perché mi dica: "La radiocronaca integrale è vietata, ma se ti

munisci di gettoni e ti nascondi in mezzo ai tifosi, possiamo provarci". Detto, fatto».

Quando, invece, la prima telecronaca?

«Nel 1986, per Telemontecarlo, dagli studi Rai di corso Sempione a Milano, ai quali allora la tv del Principato si appoggiava. Mondiali gruppo B di hockey ghiaccio da Eindhoven. Introduceva Enrico Crespi».

Infine, l'atletica e il piccolo schermo...

«Vengo assunto in Rai il 17 luglio 1990, giorno del mio 31° compleanno. Tre giorni dopo sono a Bressanone per i campionati italiani giovanili. Il servizio va in onda tre giorni dopo nel pomeriggio sportivo di Rai 3. La prima telecronaca, invece, risale al settembre 1993 per un Francia-Italia-Finlandia da Evry».

Un anno e mezzo più tardi sarebbe diventato il "titolare" della rubrica: qual è, ad oggi, la telecronaca di cui è in assoluto più orgoglioso?

«Potrei citare quella legata alla vittoria olimpica in maratona di Stefano Baldini ad Atene 2004, vittoria e quindi commento irripetibili per senso, valore, importanza, suggestione e possibile audience».

E invece?

«E invece scelgo la finale dei 400 ostacoli dei Mondiali di Siviglia 1999 vinta da Fabrizio Mori. Intimamente ero convinto che l'azzurro potesse farla sua e quindi l'ho seguita con quel presentimento. La sua escalation, a livello vocale, è stata spontaneamente la mia e il suo rettilineo finale, in clamorosa rimonta, vibrante come un gol all'ultimo minuto».

E' vero che qualche giovane appassionato utilizza le sue parole di quel magico momento come suoneria del proprio telefonino?

«Mi imbarazza un po', ma è così».

Ci sono state volte, di contro, in cui avrebbe voluto incenerirsi per qualche commento inadeguato?

«Ai Mondiali di Goteborg 1995, quelli del mio esordio, non mi accorsi tempestiva-

mente del record del mondo sui 400 ostacoli di Kim Batten; qualche anno dopo, a una finale di Grand Prix a Montecarlo, sbagliai il vincitore dei 100, episodio poi ripreso dalla Gialappa's».

Un momento difficile?

«Lisbona 1996, coppa Europa femminile. Commento in diretta per una differita. Ma per qualche problema tecnico, salta la registrazione-audio. Quando partono le immagini, senza vederle e basandomi sui miei appunti, mi invento una radiocronaca di 45'...».

Il campione più contagioso?

«Jonathan Edwards. Ricordare il racconto del suo 18.43, per quanto ventoso, a Villeneuve d'Ascq, mi dà ancora i brividi. Indimenticabile resta anche il 200 di Michael Johnson ad Atlanta 1996».

A parte quelli sui quali ha lavorato, quel è invece l'evento sportivo vissuto dal vivo che più l'ha coinvolta?

«Europei indoor 1978, palazzo dello sport di Milano: la gara di salto in alto maschile è straordinaria e l'ucraino Vladimir Yashenko vince con 2.35, record del mondo. A tentativo riuscito, tale è l'emozione, mi ritrovo abbracciato a un ragazzo straniero sordomuto che casualmente mi siede al fianco e col quale avevo festeggiato già poco prima la vittoria di Pietro Mennea sui 400».

E da telespettatore?

«Italia-Germania 4-3, semifinale della coppa del Mondo di calcio di Messico 1970. Superfluo dire perché...».

Passato e presente: colleghi di riferimento?

«Sandro Vidrih di Telecapodistria, il terzetto Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta per il tennis, Nicoletta Grifoni per la radio. Oggi, rimanendo in ambito Rai, segue volentieri il "pallavolista" Francesco Pancani per tono, competenza e... silenzi e il mio concittadino Stefano Bazzotto».

Le piace la tv di oggi?

«No e soffro quella generalista. Sono con-

trario ai "Grandi fratelli" e alle "Isole dei famosi". Non parliamo poi dell'idea di cultura del servizio pubblico».

Cosa segue?

«Lo sport, naturalmente. Poi i canali all-news. Avessi più tempo mi appassionerei di esteri, di Discovery Channel e di History Channel».

Dall'atletica allo sci di fondo, dal pattinaggio velocità al biathlon e via di passo poliedrico andando: quanti giorni all'anno è lontano da Bolzano?

«Circa 180».

«Scusa un attimino»: è sua frase tipica quando, durante una telecronaca, interrompe qualche collega per intervenire in prima persona.

Cosa replica a chi l'accusa di voler sempre essere al centro della scena?

«Non è maleducazione: i ritmi di una telecronaca sono spesso incalzanti e costringono

ad atti di... forza».

E ai detrattori che, tacciandola di essere spocchioso, sottolineano il suo vezzo per le pronunce straniere?

«Sono di una città di confine, dove vige il bilinguismo italiano-tedesco. Sono cresciuto prestando molta attenzione alle sonorità. Preferisco essere pignolo, piuttosto che in errore. Diciamo, se vogliamo, che è una piccola mania. Come quella che mi fa essere contrario all'intitolazione di impianti sportivi ai giornalisti. Perché lo stadio Brera o lo stadio Rosi non sono stati dedicati ad atleti o dirigenti?».

E se uno dei suoi figli lo diventasse?

«Tanti raccomandati, quand'ero giovane, mi sono passati davanti. Fino a qualche tempo fa, quindi, avrei detto "mai!". Ora, invece, purché dimostri talento e passione, ne sarei orgoglioso».

Sopra certi conflitti d'interesse, per una giusta causa o per motivi di forza maggiore, si può anche passare.





Siviglia '99: Fabrizio Mori
ha appena vinto
il campionato del Mondo
dei 400 ostacoli



Il processo alla DDR e i suoi risvolti

Cosa resta del "doping di Stato" perpetrato per vent'anni dalla Germania Est ai suoi atleti



di Roberto L. Quercetani

Foto Archivio/FIDAL

All'epoca delle "due Germanie" il fenomeno della DDR (Deutsche Demokratische Republik, per noi più semplicemente Germania Est) fu fra i più seguiti e discussi nel campo dello sport in genere e dell'atletica in particolare. In rapporto alla sua ridotta entità demografica, quel Paese fu per un buon ventennio (1968/1988) una delle realtà più notevoli del panorama atletico mondiale. Ai Giochi Olimpici giunse al terzo rango in campo maschile, dopo USA e URSS, e addirittura al primo in quello femminile. Anche un soggetto d'ispirazione liberale come chi scrive queste righe deve ammettere che certi regimi dittatoriali hanno azionato efficacemente le leve dello sport, per attirare su di sé l'attenzione del mondo. Fu così in Italia durante il ventennio fascista (Italia potenza numero 2 dello sport mondiale ai G.O. di Los Angeles '32) e anche in Germania sotto

La Repubblica Democratica Tedesca sfilà alla cerimonia d'apertura di Roma '87.
Sopra Marita Koch tutt'ora primatista mondiale dei 400 metri.

il regime hitleriano. Nel dopoguerra l'URSS comunista investì massicciamente sulla voce sport di élite, ricavandone larga messe di successi. Paesi ben più piccoli pure a regime comunista, come Cuba e appunto la DDR, mobilitarono tutte le loro risorse per ottenere attraverso lo sport il massimo di risonanza mondiale. Nel caso della DDR incisero naturalmente i buoni precedenti derivanti dalla cultura sportiva e scientifica della vecchia Germania. Lo stato mobilitò fra l'altro le migliori forze della medicina sportiva allo scopo di studiare ogni possibile "scorciatoia" verso il successo. Dopo la caduta del Muro e la conseguente riunificazione delle "due Germanie" fu possibile avere accesso alle segrete carte, soprattutto a quelle del laboratorio di medicina sportiva di Kreischa presso Dresda. A divugarne il contenuto fu soprattutto Brigitte Berendonk, una ex-atleta (peso e disco) la quale rivelò in dettaglio l'entità del fenomeno in un libro uscito nel 1992, titolo "Doping", sottotitolo "von der Forschung zum Betrug" (dalla ricerca all'inganno). Lì vengono indicate le dosi di anabolizzanti consumate da tutti i più importanti atleti della DDR, uomini e donne. Per esempio si apprende che quel-

Le medaglie della DDR ai Giochi Olimpici (1956-1988)

	Oro	Argento	Bronzo	Classifica nazioni
Melbourne '56				
Uomini	-	1	-	14°
Donne	-	3	-	4°
Roma '60				
Uomini	-	3	-	6°
Donne	-	1	3	5°
Tokio '64				
Uomini	-	1	-	9°
Donne	1	2	-	7°
Messico '68				
Uomini	1	2	1	3°
Donne	1	1	-	3°
Monaco '72				
Uomini	2	3	2	3°
Donne	6	4	3	1°
Montreal '76				
Uomini	2	3	3	3°
Donne	9	4	6	1°
Mosca '80				
Uomini	6	3	5	2°
Donne	5	5	5	1°
Seul '88				
Uomini	3	3	3	3°
Donne	3	8	7	1°

NB – La DDR fu fra le nazioni che boicottarono i Giochi di Los Angeles '84.

Primi mondiali ancora detenuti da atleti della ex-DDR

Uomini:	Disco	Jürgen Schult	74.08 (1986)
Donne:	400 m.	Marita Koch	47.60 (1988)
	Disco	Gabriele Reinsch	76.80 (1988)
	4x100 m.	DDR	41.37 (1985)

(S.Gladisch-Möller, S.Rieger-Günther, I.Auerswald-Lange, M.Göhr)

In basso Thomas Schönlebe ancora oggi primatista europeo dei 400 metri. Nella pagina accanto Katrine Krabbe cadde nella trappola doping.

le di Marita Koch, tuttora primatista mondiale dei 400 piani (47.60 nell'85), erano il doppio delle "razioni" di un suo collega uomo, Thomas Schönlebe, il cui 44.33 ('87) è tuttora, guarda caso, primato europeo della stessa distanza. La Berendonk confermò quanto si sospettava, cioè che la "cura" veniva sospesa poco prima della partecipazione a Olimpiadi o Mondiali, previa visita medica dopo la quale veniva rilasciato agli atleti un "Ausreise-Pass" o permesso di viaggio verso la sede della manifestazione. Il tutto funzionava con scientifica precisione, tanto che il numero degli atleti della DDR risultati positivi ai test dell'IAAF fu molto esiguo. Già allora li chiamammo "vizi di stato", in quanto riflettevano una situazione in cui tutti – autorità politiche e sportive, atleti e membri dei "media" – collaboravano a mantenere il segreto sulle pratiche doping. Assistemmo a un caso limite dello stesso genere per Cuba, dove sul finire del secolo Javier Sotomayor, incriminato per doping (cocaina) sul finire della sua carriera in una riunione internazionale fu difeso a spada tratta dalle autorità del suo Paese.

Naturalmente le pratiche doping divennero più difficili dopo che l'IAAF ebbe istituito nel 1989 i controlli a sorpresa ("random tests"), che possono esser fatti in qualsiasi luogo e momento dell'anno, anziché solo alla vigilia delle manifestazioni più importanti, come avveniva prima. Ciò nonostante le vie dell'inganno sono ancora molte e le "teste" continuano di tanto in tanto a cadere. Nei Paesi a regime più o meno democratico ci sono da sempre i "vizi privati", che di solito risalgono a piccoli "clan" (atleta-allenatore-medico) sparsi qua e là, come ad esempio negli USA. In questi Paesi la stampa è libera di fare rivelazioni e questo è un vantaggio innegabile. Ma in genere si sa che in questa materia ognuno è più incline a parlare dei vizi altrui che non dei propri.

Nel suo libro, la Berendonk trattò dettagliatamente anche il tema dei vizi privati, soprattutto per quanto riguardava la Germania Ovest. Ribadi peraltro il concetto che nessuno, a suo dire, seppe "ele-



vare il trucco ad arte" quanto e come la Germania Est. In un libro come il suo, serio dalla prima all'ultima riga, si concesse peraltro un gioco di parole, quando scrisse che DDR equivaleva a "Deutsche Doping Republik".

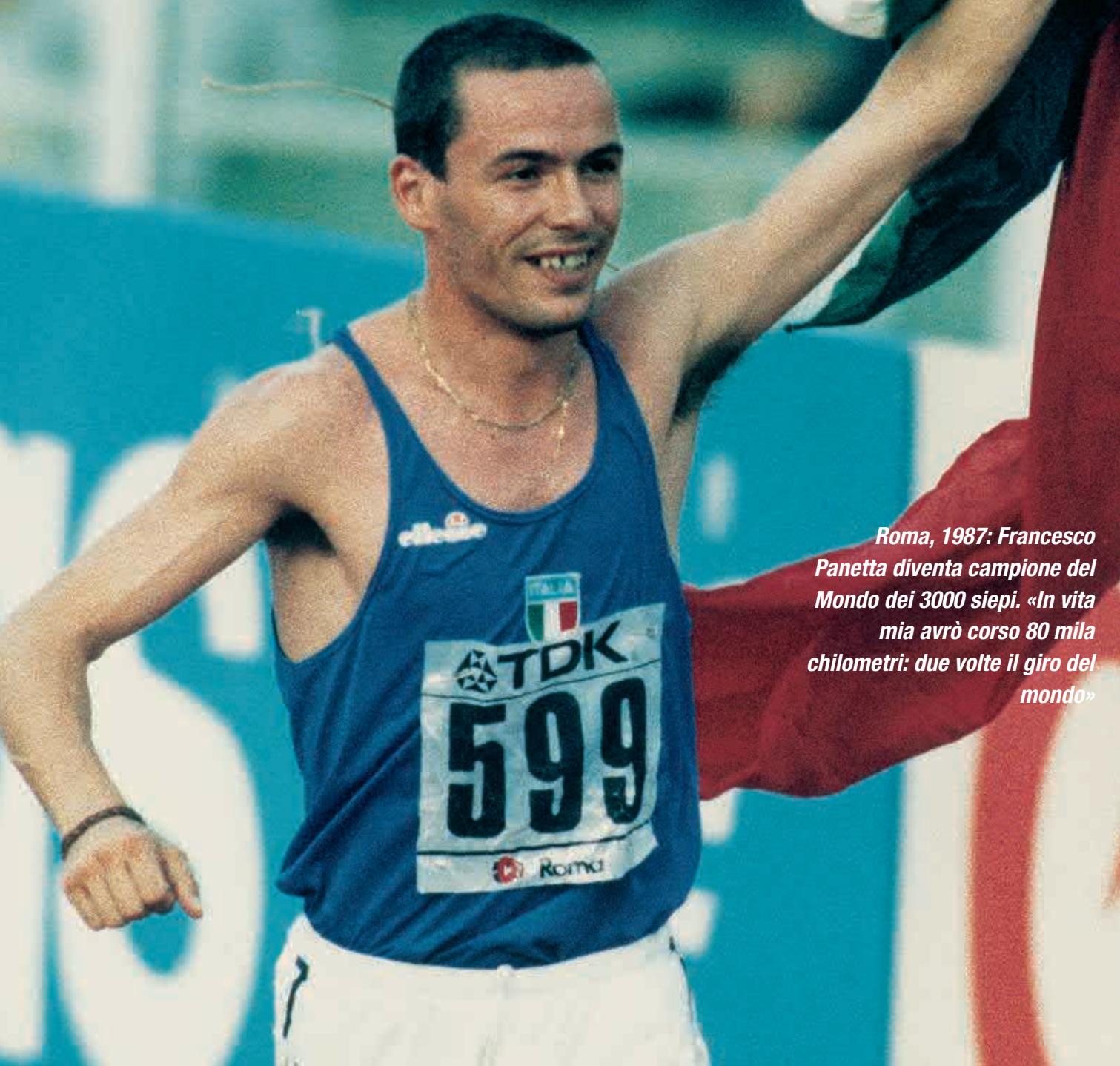
Dissoltasi la DDR e avvenuta nel 1990 la fusione con la Germania Federale, le rivelazioni fatte dalla Berendonk e da altri portarono a vivaci discussioni negli ambienti atletici tedeschi. Fu fatta balenare la possibilità di cancellare certi primati della DDR e di punire in senso retroattivo i responsabili. Questo tema ha dominato per anni sulla stampa, sportiva e non, di quel Paese. In Italia i "media" hanno dato scarso rilievo a questo fenomeno, se non per riferire il fatto più eclatante: quello della pesista Heidi Krüger, che nel '97 fu dichiarata di sesso maschile. A questo riguardo si parlò di gravi disordini ormonali, in buona parte dovuti al consumo rilevante e continuato di anabolizzanti fin dagli anni della prima gioventù.

In Germania vi sono stati dei processi, l'ultimo dei quali conclusosi a Berlino verso la fine dell'anno 2006. Si è deciso di indennizzare 167 atleti ed atlete dell'ex-DDR, che avevano sofferto danni fisici e psichici per essersi dovuti assoggettare fin da giovanissimi a pratiche doping. Di loro si è preferito non fare il nome. Saranno indennizzati con una specie di "una-tantum": 9.250 euro a persona (per un totale di oltre un milione e mezzo di euro). Tali importi saranno pagati dal Comitato Olimpico Tedesco e dallo stesso governo, che già nel 2000 avevano dovuto ereditare le responsabilità della DDR, sia pure dopo avere individuato come principali responsabili due cittadini della stessa - Manfred Ewald, capo del movimento sportivo, e Manfred Hoppner, eminente medico sportivo, ai quali furono inflitti rispettivamente 22 e 18 mesi di carcere - con la condizionale.

La relativa mitezza delle pene si spiega in gran parte con la consapevolezza che anche nel settore Ovest della Germania non erano certo mancati gli intrallazzi del doping - vizi privati su scala minore e meno scientifica, certo, ma pur sempre vizi. Per lo stesso motivo è stata finora respinta l'idea di cancellare i primati della DDR, in quanto tale misura metterebbe a rumore l'intera famiglia mondiale dell'atletica, suscitando probabilmente vendette a catena.



Il ragazzo di Calabria, vent'anni dopo



Roma, 1987: Francesco Panetta diventa campione del Mondo dei 3000 siepi. «In vita mia avrò corso 80 mila chilometri: due volte il giro del mondo»

di Claudio Colombo

Foto Archivio/FIDAL

Arrivò dalla Calabria alla fine di settembre del 1981 e Milano gli apparve nel suo splendore di città senza sole: ma aveva 18 anni, qualche sogno nel cassetto e non sarebbe tornato indietro neppure se si fosse trovato in mezzo al deserto del Gobi, da solo, senza viveri né bussola, circondato da una legione di scorpioni assatanati. Qualche centinaio di chilometri più in giù, a quattordici ore di treno, c'era Siderno Marina, Calabria. Lì a Milano, chiamato da una società storica e importante come la Pro Patria, c'era il Bengodi che aveva sognato un ragazzino che amava correre fino a scoppiare. Francesco Panetta era appena diventato maggiorenne quando un tecnico di atletica all'avanguardia, Giorgio Rondelli, lo marciò stretto fino a Rovereto e lo vide cadere per aver inciampato in un cordolo traditore: il ragazzino era miope, gli occhiali con la montatura di plastica nera si appannavano presto e la strada, spesso, diventava una specie di scena in dissolvenza. Quando cadde, faccia a terra, polvere in gola e occhiali irrimediabilmente scheggiati, Panetta pensò che forse non era giornata: invece quel giorno di metà settembre del 1981 rappresentò la svolta della sua vita. Rondelli raccolse gli occhiali semifracassati e gli propose un salto triplo mortale senza rete: ragazzino di Calabria, esci dalla bambagia e trasferisciti al nord. Per uno che amava soltanto correre, che idolatrava Henry Rono e voleva copiare Venanzio Ortis, quello era un rischio di proporzioni gigantesche. Eppure Panetta ci mise un secondo ad accettare. Qualche mese più tardi, quando ormai la nebbia aveva un sapore familiare e pure la luce del sole sembrava splendente come a Siderno, avrebbe accettato anche un paio di consigli da Alberto Cova, il cavallo di razza della scuderia Pro Patria. Consigli importanti e decisivi: mettiti le lenti a contatto e tagliati quei riccioli.

Milano, dunque. Una Bengodi con qualche "ma". «Ricordo il freddo, la nebbia, la pioggia, il gelo: andavo ad allenarmi alla Montagnetta e respiravo quella nebbia, quel freddo. Ma non ne fui troppo sconvolto, a dire il vero. Perché questa è proprio la mia Milano, quella che amo di più». Quando approda al nord, Francesco ci mette poche settimane a capire come



funziona la vita: «In Pro Patria Cova era la punta di diamante, io il suo scudiero. Eppure non ho mai considerato Alberto un imbattibile. In allenamento ero l'unico a stargli dietro, e spesso anche davanti. Ricordo un 800 prima degli Europei di Stoccarda: Rondelli mi chiede di tirare la volata ad Alberto ma anche di non mollare prima del traguardo. Tiro la volata, Alberto mi sorpassa ai 50 metri finali, io non mollo e mi sento talmente tanto bene da riprenderlo e sorpassarlo a 20 metri dalla fine. In tribuna c'è chi diventò bianco di spavento, Alberto fece buon viso a cattivo gioco ma non disse nulla. Sa, battere il campione mondiale e olimpico...».

Quasi vent'anni dopo, Francesco Panetta è un giovane signore di 44 anni che rilegge il proprio passato di atleta con grande disincanto e, ultimamente, con una punta di fastidio. «Ho un pacco di giornali che parlano di me, ma sopra dev'esi-

serci un dito di polvere. In casa tengo qualche Coppa per metterci le chiavi della macchina: il grosso dei trofei è in soffitto. Le medaglie stanno in una cassetta di sicurezza in banca: per il loro valore sentimentale, mica perché sono d'oro vero. Insomma, l'essere stato uno che spesso stava sui giornali e poi un bel giorno stop non mi pesa per nulla. C'è un tempo per tutto e per me il tempo della gloria è finito». Oggi Panetta tiene una rubrica su una rivista che parla di corsa (e si chiama, appunto "La Corsa"). E lì, da bravo comunicatore (è anche uno dei commentatori di punta dell'atletica sulla Rai), ha innescato un dibattito che non si è ancora fermato: scrivendo del suo disincanto, della sua voglia di guardare avanti e non indietro, di vivere per il futuro e non per il passato, Panetta ha scatenato tra i lettori una sorta di batti e ribatti nel quale la sua posizione è apparsa ferma e netta: «Lo sport è stata un'emozione ormai passata

La scheda di Francesco Panetta

Francesco Panetta è nato a Siderno Marina (Reggio Calabria) il 10 gennaio 1963. Si è trasferito a Milano nel 1981: oggi vive a Monza. È sposato con Vanessa Palombini, ex ostacolista di buon livello, ha una figlia, Sofia. È collaboratore tecnico della Diadora. In Nazionale ha collezionato 34 presenze dal 1982 al 1996: la sua specialità erano i 3000 siepi. Alle Olimpiadi (Los Angeles '84 e Seul '88) non ha ottenuto podi. Il palmarès: nei 3000 siepi oro mondiale a Roma '87, oro agli Europei di Spalato '90, argento agli Europei Stoccarda '86. Nei 10.000: argento ai Mondiali di Roma '87. Nel cross: 6 titoli italiani e due vittorie in Coppa campioni di club.



— ha scritto rispondendo a una lettrice — Non vado a correre perché mi stanco, non guardo le gare perché mi annoio, e non è certo l'atletica, con i suoi protagonisti degli ultimi dieci anni, che mi appassiona». Eppure qualcosa ha dato, qualcosa ha fatto in questo piccolo-grande mondo dove la vena aurifera che produceva campioni sembra essersi esaurita: se dici «atletica degli anni 80» il pensiero non può che andare a lui, a Panetta Francesco, il ragazzo di Calabria al quale Comencini si ispirò per un film delicato sullo sport e sulla vita. Non rimpiange il passato ma lo difende. «È stato un bel periodo - dice Panetta -, forse l'ultimo bel periodo dell'atletica italiana».

Il suo progetto era di diventare qualcuno nella corsa: da ragazzino era bravo, un campioncino promettente, ma non bacia-

to dal talento puro, quello che illumina i fuoriclasse e talvolta li illude. Lui per emergere doveva lavorare, lavorare e lavorare: «Tra allenamenti e gare, nella mia vita avrò corso 80 mila chilometri: due volte il giro del mondo. A me sembra di averne fatti almeno il doppio». Gli diedero soprannomi significativi: Diesel, per esempio. «Carburavo tardi, ma andavo avanti quando gli altri cominciavano a rallentare». Oppure il Pirata: merito di quella bandana in testa che nell'iconografia sportiva italiana comparve molto, molto prima della bandana più famosa d'Italia, quella di Marco Pantani: «Era di color verde - ricorda Panetta -. Un regalo di Vanessa, la mia ragazza che poi è diventata mia moglie e mi ha dato una splendida bambina. La misi a Bologna, ai Campionati assoluti, più per ringraziarla

del pensiero che per un motivo pratico. Ricordo la data, 2 agosto 1993: arrivai terzo nei 1.500 in 3:40. Pantani, con la sua bandana gialla, è arrivato tre o quattro anni dopo».

Quello del '93 era un atleta che aveva già imboccato il viale del tramonto. Non era più il Diesel che nell'87, vent'anni fa, una ricorrenza che gli appassionati di atletica farebbero bene a festeggiare, aveva conquistato oro (il 5 settembre nelle siepi) e argento (il 29 agosto nei 10 mila) ai Mondiali di Roma. In quei giorni memorabili, anche per motivi extrasportivi (ricordate la brutta storia del salto fasullo di Evangelisti?), Panetta scrisse una delle pagine più belle della storia atletica italiana. Nei 10 mila fu sfida aperta con il keniano Paul Kipcoech, che poi vinse, ma anche con il tedesco orientale Kunze, il



Ecco in sintesi successi e piazzamenti di Francesco Panetta

1981	7° Europei jr 2000 siepi; 9° Mondiali cross jr.
1982	6° Mondiali cross jr; rec. ital. jr mezza maratona
1984	10° Mondiali cross; el. semif. Olimpiadi 3000 siepi; el. batteria Olimpiadi 10.000
1985	camp. ital. 3000 siepi; 7° coppa Europa 3000 siepi
1986	2° Europei 3000 siepi; camp. ital. 10.000
1987	1° Mondiali 3000 siepi; 2° Mondiali 10.000; 1° coppa Europa 3000 siepi; camp. ital. cross rec. ital. 3000, 3000 siepi, 10.000; 13° Mondiali cross
1988	9° Olimpiadi 3000 siepi; camp. ital. cross, 5000 e 3000 siepi
1989	1° coppa Europa 10.000; 12° Mondiali cross; camp. ital. cross
1990	1° Europei 3000 siepi; camp. ital. cross
1991	8° Mondiali 3000 siepi; 2° coppa Europa 10.000; camp. ital. cross
1992	camp. ital. cross
1993	6° Mondiali 10.000; 2° coppa Europa 10.000 e 3000 siepi
1994	1° coppa Europa 10.000; 8° Europei 3000 siepi
1996	75° Mondiali cross (ultima maglia azzurra)

messicano Barrios, il finlandese Vainio, i grandi protagonisti del mezzofondo di quell'epoca. Una settimana dopo, l'apoteosi nelle siepi: una straordinaria gara ad eliminazione nella quale Francesco mise in fila grandi specialisti come il keniano Kipchemboi, il tedesco orientale Melzer, il belga Van Dijck.

Un'epopea, quella di Francesco, in grado di segnare una pagina importante nella storia dell'atletica italiana, ma destinata a rimanere un lampo meraviglioso nella carriera del ragazzo di Calabria, nonostante i successi (soprattutto in campo europeo) ottenuti negli anni successivi a quel formidabile 1987. Nell'88, poco prima dei Giochi di Seul finiti malamente, si era già rotta l'armonia con il suo pigmalione Rondelli: le reciproche incomprensioni

sfociarono in divorzio clamoroso e avvenenato che fece male non soltanto ai protagonisti ma a tutta l'atletica italiana. Il Pirata voleva fare da solo, e finì che andò di nuovo sui giornali e in tv non per una vittoria, non per un'impresa cronometrica, ma per una mano offerta ad Alessandro Lambruschini durante la finale delle siepi agli Europei del '94.

Lambruschini, il gran favorito, a metà gara cadde in curva, e Panetta che lo seguiva si fermò e lo aiutò a rialzarsi. Era il gesto del grande capitano che va in soccorso della ciurma in difficoltà.

Lambruschini vinse quell'oro e Francesco incassò elogi da Libro Cuore. Ma adesso scherza su quell'episodio che fece scrivere, non solo in Italia, fiumi di parole. «La verità è che se avessi avuto la forza di vincere non sarei stato lì, ma molto più avanti di Alessandro, che quindi si sarebbe consegnato al suo destino. Però quello fu un episodio preceduto da un fatto strano: molti mesi prima avevo sognato

che salvavo Lambruschini dal fuoco di un appartamento in fiamme. A Helsinki lo salvai dall'inferno della sconfitta».

Sono passati quasi tredici anni da quel momento, e Panetta, ritiratosi dalle competizioni nel 1998, a 35 anni, oggi è un uomo soddisfatto: abita in una bella casa a Monza con la sua famiglia ed è attivo quanto basta per considerarsi un professionista affermato: collabora con la Diadora (insieme a un altro monumento dell'atletica italiana, Gelindo Bordin) progettando scarpe da jogging e da competizione, scrive i suoi articoli, spesso al vettoriolo (titolo della rubrica: «L'isola del corsaro») su «La Corsa» e fa il commentatore alla Rai, nonostante (come si è detto prima) l'atletica di oggi non lo entusiasmi più di tanto.

Quanto a sport praticati, gioca a calcio e calcetto, e non corre più, neanche per diletto. Il fisico ci starebbe anche: ma è la mente che non regge lo sforzo. Ciò che è stato un lavoro non può essere un gioco.



Ancona, festa tricolore

Agli Assoluti indoor atletica azzurra in fermento, tra le zampate delle star attese Howe e Di Martino e la straordinaria marcia (quasi) mondiale di Ivano Brugnetti

di Alessio Giovannini

Foto Claudio Petrucci/FIDAL

Due giorni per quattro colori. Il verde, il bianco e il rosso del titolo italiano e l'azzurro della maglia della Nazionale. Con questo obiettivo in molti sono scesi in pista e sulle pedane dei Campionati Italiani Indoor in scena, per il terzo anno consecutivo, al Palaindoor di Ancona, il 17 e il 18 febbraio scorsi, ad appena due settimane dagli Euroindoor di Birmingham (2-4 marzo).

Riflettori subito puntati – nel vero senso della parola – sulla pedana del lungo. Primo perché la curiosità di vedere all'opera il campione d'Europa Andrew Howe è sempre grande; secondo perché la gara femminile si è trasformata in un vero e proprio set cinematografico per l'ultimo ciak del film "La giusta distanza" di Carlo Mazzacurati con la giovane Elena Facco (Assindustria Sport Padova) nei panni di atleta e attrice. Elena, tra l'al-

tro, è allenata proprio dal primatista italiano assoluto Giovanni Evangelisti, l'autore dell'8,26 indoor (8,43 outdoor) ormai prossimo al suo ventesimo anniversario nella riga più alta degli annuari dell'atletica nazionale, e l'idea che Howe possa mettersi bonariamente a fare il "guastafeste" è uno dei motivi di maggiore attrattiva.

Ma il golden boy dell'atletica italiana deve fare subito i conti con una rincorsa che, per qualche strana ragione, non va come dovrebbe. 7,83, 8,08 e 8,00 le misure dei suoi primi salti. Eppure quella è una pedana che lui conosce benissimo e su cui si è già allenato a lungo quest'anno. Quarto salto: 8,15, ma sono ancora troppi i centimetri regalati allo stacco. Tutta colpa di un errore, prontamente corretto, nella misurazione dei suoi soliti 52 metri di "rampa di lancio". Per lui, quindi, un

7,95 e un 8,15 bis che gli vale comunque la terza prestazione mondiale dell'anno, dietro l'8,31 di Saladino e l'8,17 del greco Tsatoumas. «Con tutto quello che mi è successo – commenta divertito il portacolori dell'Aeronautica, tra i flash delle sue sempre più numerose fans in delirio – non posso che essere contento. Certo, la misura non mi soddisfa del tutto, io al record italiano cominciavo a pensarci. E sono sicuro di valere di più, ma stavolta devo accontentarmi».

Chi non si è di certo "accontentato", invece, è il campione olimpico Ivano Brugnetti. C'è così mancato veramente poco, questione nemmeno di due secondi, che il Palaindoor di Ancona diventasse il teatro di un impresa "mondiale" ad opera, tra l'altro, di colui che qui è stato il primo a cimentarsi nel tacco e punta in occasione della sua inaugurazione. Sull'anello gialloazzurro dell'arena dorica il marciatore delle Fiamme Gialle arriva, infatti, ad un soffio dal primato del mondo dei 5 km di marcia, 18:07.08, stabilito dodici anni fa a Mosca dal russo Mikhail Shchennikov. 18:08.86 il crono finale del portacolori delle Fiamme Gialle che lo inserisce, comunque, al secondo



posto nelle graduatorie mondiali all-time e lo fa diventare l'italiano più veloce di tutti i tempi su questa distanza, demolendo il 18:19.97 di Giovanni De Benedictis (Genova, 1992). Brugnetti, intanto, pensa alla sua prossima "Vittoria" che stava volta, però, non sarà un traguardo sportivo, ma il nome prescelto per la sua primogenita.

Marcia di alto livello anche quella femminile con la medaglia di bronzo di Goteborg, Elisa Rigaudo, imprendibile vincitrice dei 3 chilometri, chiusi in un buon 12:14.72, ovvero il miglior crono mondiale dell'anno, davanti all'irlandese O'Sullivan.

Dopo tre gare in quindici giorni e tutte ad alta quota, la neoprimatista italiana indoor Antonietta Di Martino, altro personaggio attesissimo della rassegna tricolore 2007, è di nuovo protagonista di una performance "in vetta". Nel giro di appena quattro salti supera l'asticella, con una leggerezza e una disinvoltura incredibili, a 1,95 m, misura che rappresenta anche il suo quinto titolo italiano e con cui sorride e dice "ciao" al numerosissimo pubblico presente sugli spalti. Una bella conferma per

quest'atleta campana che è riuscita ampiamente a dimostrare che nemmeno un 1,69 m di altezza e un brutto infortunio possono bastare a fermare la sua voglia di spiccare il volo.

E sempre a proposito di conferme anche i 400 metri non sono da meno con in pista i due big assoluti del panorama nazionale, Andrea Barberi e Daniela Reina. Per la portacolori delle Fiamme Azzurre, sostenuta dal calore del pubblico di casa su una pista che conosce alla perfezione, la vittoria ha la forma di una scattante "passeggiata" conclusa in 53.11, ottimo crono dopo il 52.89 messo a segno, in maglia azzurra, sull'anello di 300 m di Tambre. Barberi, quindi, in finale se la deve vedere con un grintoso sissimo Claudio Licciardello (21.7 di passaggio ai 200), ma su cui ha la meglio

con un sorpasso decisivo che gli vale il tempo di 46.78. 47.11, invece, per l'altro finanziere.

L'asta è, invece, territorio di conquista per il carabiniere Giorgio Piantella

che si ripete a 5,50 m eguagliando la sua miglior prestazione stagionale del 4 febbraio scorso e con cui detiene attualmente la leadership in Italia davanti al 5,45 di Giuseppe Gibilisco.

Cinque centimetri in meno e medaglia d'argento per l'aviere Matteo Rubbiani (5,40).

In campo femminile, invece, il titolo to tri-



Daniela Graglia
vincitrice dei 60 m
allo sprint
con Anita Pistone



Le staffette 4x1 giro campioni.
Sopra quella dell'Aeronautica
(Minetto, Moraglio, Howe e Ceglie),
sotto le ragazze della Forestale (Grillo,
Boffelli, Arcioni e Spacca).

Accanto Ivano Brugnetti ha sfiorato il
record del mondo nella 5 km
di marcia.

colore va alla ventenne bergamasca Elena Scarpellini (Fondiaria Sai) che ha battuto la triestina Anna Giordano Bruno (4,15). Ma l'estrema facilità e, soprattutto, l'abbondanza con cui Elena ha superato i 4,15 m impressionano e fanno decisamente ben sperare per il futuro di questa promettente atleta.

Nei 60 hs doppio tricolore per gli atleti dei Carabinieri, Micol Cattaneo (8,27) e, per la sesta volta in carriera in questa gara, il 33enne Emiliano Pizzoli (7,88). Niente da fare per il capolista stagionale (7,84 in batteria) Giorgio Berdini

(Aeronautica) che sfortunatamente infrange contro il primo ostacolo della finalissima le sue ambizioni di vittoria.

Nel "fotografatissimo e inquadratissimo" lungo femminile de "La giusta distanza", la misura giusta è, invece, quella della favorita della vigilia, Valeria Canella (atterrata quest'anno già a 6,52 m) che dopo una serie di salti tutti oltre i 6,20 si aggiudica il titolo con 6,35 m. Ma su quella stessa pedana, nella gara maschile, la scena non è solo per il fenomeno Howe. Fabrizio Donato, infatti, sigla un ottimo 8,02 (per lui anche 7,94 e 7,97), grazie a cui stabilisce il suo nuovo personale nel lungo. Il giorno dopo, nel triplo, è di nuovo lui il protagonista. Lui che, proprio ad Ancona, un anno fa, ha fatto suo il primato italiano della specialità con 17,33 m. Ma

stavolta non gli resta così facile mettere a punto la rincorsa che gli serve per atterrare lontano. Per tre volte le prove del campione delle Fiamme Gialle vengono segnate dalla "X" del nullo, in mezzo un 15,60 m giusto per andarsene in finale, dove Donato, però, ritrova rincorsa e concentrazione e stampa nella sabbia prima un 16,42 e, poi, finalmente, un inarrivabile 16,93, ovvero la migliore prestazione italiana 2007 e il minimo per gli Euroindoor. Dietro di lui, in evidenza anche Fabrizio Schembri (Carabinieri), a lungo in testa con un notevole 16,52, e Paolo Camossi (Fiamme Azzurre), terzo con 16,46. Sorpasso last-minute anche nella gara femminile del triplo (senza le due big Magdelin Martinez e Simona La Mantia che hanno deciso di saltare la stagione indoor) con Francesca Carlotto

(Fiamme Azzurre) che all'ultimo tentativo sfodera un 13,40, grazie a cui ha la meglio su Silvia Biondini (Forestale – 13,26).

Vertigini ed emozioni, quindi, per la gara dell'alto maschile, caratterizzata da una sfida al vertice tra Nicola Ciotti (Carabinieri) e Andrea Bettinelli (Fiamme Gialle). Colpo su colpo, centimetro su centimetro, la competizione è entrata nel vivo a quota 2,25 m, con Ciotti che, dopo due errori, passa e supera 2,27. Bettinelli, però, non molla e pareggia subito il conto, per poi portarsi, al primo tentativo a 2,29 m, misura a cui l'avversario, malgrado una prova a 2,31, non riesce a replicare. Il finanziere neo-campione d'Italia, allora, consapevole del suo buon momento anche in vista degli Europei, tenta per tre volte l'assalto ai 2,33 m del record italiano, ma senza fortuna.

Nella finale dei 60 m maschili spicca la pattuglia delle Fiamme Gialle, com-



CAMPIONATI ITALIANI INDOOR

Ancona 17-18 febbraio

UOMINI

60: 1. Donati (FF.GG.) 6.62; 2. Collio (FF.GG.), 6.65; 3. Riparelli (Aeronautica) 6.70; 4. Kaba Fantoni (FF.GG.) 6.71; 5. Tomasicchio (Atl.Ac-quaviva) 6.74; 6. Anceschi (FF.GG.) 6.78; sq. Cer-rutti (Riccardi).

400: 1. Barberi (FF.GG.) 46.78; 2. Licciardello (FF.GG.) 47.11; 3. Moraglio (Aeronautica) 47.98; 4. Vallet (FF.OO.) 48.34; 5. Galletti (Carabinieri) 48.40; 6. Bassani (Bruni Atl.Vomano) 49.21.

800: 1. Bobbato (Carabinieri) 1:51.90; 2. Milanesi (Esercito) 1:53.01; 3. Neri (Fratellanza) 1:53.11; 4. Speranzoni (Aeronautica) 1:54.32; 5. Pelusi (Bruni Atl.Vomano) 1:54.39; 6. Bartoli (FF.OO.) 1:56.17.

1500: 1. Bobbato (Carabinieri) 3:47.38; 2. Meucci (Esercito) 3:47.49; 3. Iannone (Esercito) 3:48.40; 4. Lazzari (FF.OO.) 3:49.31; 5. Pelusi (Bruni Atl.Vo-mano) 3:50.43; 6. Salami (Esercito) 3:50.49; 7. Neunhauserer (Forestale) 3:51.71; 8. Ferraris (G.Alp.Vertovese) 3:53.57.

3000: 1. Salami (Esercito) 8:06.34; 2. Meucci (Esercito) 8:06.36; 3. Floriani (FF.GG.) 8:07.72; 4. Perrone (FF.GG.) 8:10.65; 5. Cesari (Carabinieri) 8:12.78; 6. Sutti (FF.OO.) 8:16.01; 7. Lazzari (FF.OO.) 8:19.48; 8. Maccagnan (FF.GG.) 8:22.21.

60hs: 1. Pizzoli (Carabinieri) 7.88; 2. Alterio (FF.GG.) 7.91; 3. Ceglie (Aeronautica) 7.92; 4. Giovannelli (FF.OO.) 7.93; 5. Comencini (Atl.Cento Torri) 7.93; 6. Giacconi (FF.GG.) 7.95; 7. Mainini (Carabinieri) 7.98; rit. Giorgio Berdini (Aeronau-tica).

Salto in lungo: 1. Howe (Aeronautica) 8,15; 2. Donato (FF.GG.) 8,02; 3. Agresti (FF.OO.) 7,74; 4. Guarini (Virtus Emilsider) 7,60; 5. Tremigliozi (Aeronautica) 7,49; 6. Frullani (Carabinieri) 7,35; 7. Borromei (Bruni Atl.Vomano) 7,34; 8. D'Ago-stinis (Acsi Campidoglio) 7,15.

Salto triplo: 1. Donato (FF.GG.) 16,93; 2. Schem-bri (Carabinieri) 16,52; 3. Camossi (FF.AA.) 16,46; 4. Boni (Aeronautica) 16,01; 5. Sardano (Carabi-nieri) 15,89; 6. Lamenti (FF.OO.) 15,71; 7. Man-gani (Asics FirenzeMarathon) 15,58; 8. Quattro-ciocchi (Cariri) 15,08.

Salto in alto: 1. Bettinelli (FF.GG.) 2,29; 2. Ciotti N. (Carabinieri) 2,27; 3. Campioli (Esercito) 2,18; 4. Lemmi (FF.GG.) 2,18; 5. Finesi (Aeronautica) 2,12; 6. Di Fonzo (Bruni Atl.Vomano) e Cecolin (Atl.Udinese) 2,06; 8. Gallizio (Sv Lana Rajka) 2,03.

Salto con l'asta: 1. Piantella (Carabinieri) 5,50; 2. Rubbiani (Aeronautica) 5,40; 3. Boni (Aero-nautica) 5,20; 4. D'Orio (FF.GG.) 5,10; 5. Bressan (FF.OO.) 5,00; 6. Tronca (Jager Atl.) 4,90; 7. Cor-rina (Atl.Recanati) 4,70.

Getto del peso: 1. Di Maggio (Aeronautica) 19,20; 2. Dodoni (Forestale) 18,88; 3. Capponi (FF.OO.) 18,10; 4. Mannucci (FF.GG.) 17,03; 5. Apolito (Carabinieri) 16,40; 6. Ricci (Lib.Catania) 16,25; 7. Faloci (FF.GG.) 16,08; 8. Cibolini (Pro Sesto) 15,74.

Marcia km 5: 1. Brugnetti (FF.GG.) 18:08.86 (R.I.); 2. Gandellini (FF.OO.) 19:22.62; 3. Nkolou-kidi (FF.GG.) 19:29.23; 4. Civallero (Carabinieri) 19:50.68; 5. Trombetti (Virtus Emilsider) 19:56.59; 6. Mucci (Asics Firenze Marathon) 20:10.72; 7. Sabino (Carabinieri) 20:27.24; 8. Paris (Aeronautica) 20:28.42.

Staffetta 4x1 giro: 1. Aeronautica (Howe-Mi-netto-Moraglio-Ceglie) 1:27.50; 2. Carabinieri (Salvucci-Cuneo-Rao-Marin) 1:27.81; 3. Atl.Avis Macerata (Berdini-Reina-Nardi-Scalpell) 1:218.01; 4. Riccardi 1:28.03; 5. FF.OO. 1_28.12; 6. Assi Banca Toscana 1:31.51; 7. Cariri 1:31.94; 8. Atl.Fermo 1:32.25.

Classifica di società: 1. Carabinieri, punti 135; 2. Aeronautica 130; 3. FF.GG. 119; 4. FF.OO. 113; 5. BruniAtl.Vomano 41,5; 6. Riccardi 28,5; 7. Esercito 19; 8. Virtus Emilsider 18; 9. Atl.Avis Ma-cherata 17; 10. Asics Firenze Marathon 16.

DONNE

60: 1. Graglia (Esercito) 7.31; 2. Pistone (Esercito) 7.34; 3. Sordelli (Camelot) 7.44; 4. Marchetti (Toscana Atl.Empoli) 7.47; 5. Salvagno (Aero-nautica) 7.52; 6. Gervasi (Fondiaria Sai) 7.56; 7. Arcioni (Forestale) 7.57; 8. Alloh (Asics Firenze Marathon) 7.60.

400: 1. Reina (FF.AA.) 53.11; 2. Ceccarelli (Carab-inieri) 54.01; 3. Spacca (Forestale) 54.16; 4. Schutzmann (Aeronautica) 55.19; 5. Piangerelli (Atl.Fermo) 55.86; 6. Grasso (Fondiaria Sai) 55.91.

800: 1. Cusma Piccione (Esercito) 2:04.39; 2. Riva (Fondiaria Sai) 2:05.27; 3. Artuso (Forestale) 2:05.45; 4. Oberstolz (Esercito) 2:06.88; 5. Oliva (Esercito) 2:07.99; 6. Salvarani (FF.OO.) 2:08.50.

1500: 1. Palmas (Esercito) 4:20.50; 2. Berlanda (FF.OO.) 4:21.53; 3. Dal Ri (Esercito) 4:21.55; 4. Salvarani (FF.OO.) 4:23.54; 5. Costanza (Esercito) 4:26.12; 6. Morosin (Atl.Ind.Conegliano) 4:26.38; 7. Di Santo (Forestale) 4:27.75; 8. Magnani (Cus Bologna) 4:29.51.

3000: 1. Weisssteiner (Sv Sterzing) 8:58.93; 2. Ro-magnolo (Esercito) 9:05.91; 3. Tschurtschenthaler (Sv Sterzing) 9:06.52; 4. Rinicella (Esercito) 9:08.69; 5. Dal Ri (Esercito) 9:14.20; 6. Berlanda (FF.OO.) 9:21.01; 7. Dossena (Camelot) 9:25.14; 8. Andreucci (Forestale) 9:26.76.

60hs: 1. Cattaneo (Carabinieri) 8.27; 2. Caravelli

(Jaky-Tech) 8.36; 3. Tomassetti (Esercito) 8.42; 4. Bettini (FF.AA.) 8.55; 5. Borsi (FF.GG.) 8.57; 6. Balduchelli (Camelot) 8.57; 7. Nicolussi (Fore-stale) 8.59; 8. Franzon (Esercito) 8.61.

Salto in lungo: 1. Canella (FF.AA.) 6,35; 2. Vi-cenzino (Esercito) 6,29; 3. Franzon (Forestale) 5,97; 4. Fabris (Quercia Rovereto) 5,95; 5. Bel-trami (Forestale) 5,90; 6. Zancanaro (Atl.Ind.Co-negliano) 5,86; 7. Ciabucchi (Toscana Atl.Em-poli) 5,84; 8. Amato (Lib.Mantova) 5,77.

Salto triplo: 1. Carlotto (FF.AA.) 13,40; 2. Bion-dini (Forestale) 13,26; 3. Fabris (Quercia Rove-reto) 13,08; 4. Alesiani (Esercito) 13,00; 5. Pie-trogrande (Assindustria) 12,93; 6. Franzon (Forestale) 12,88; 7. Tosoni (Esercito) 12,86; 8. Cucchi (FF.OO.) 12,85.

Salto in alto: 1. Di Martino (FF.GG.) 1,95; 2. Ca-damuro (Fondiaria Sai) 1,84; 3. Mannucci (Cariri) 1,78; 4. Galeotti (Forestale) 1,78; 5. Brambilla (FF.AA.) 1,78; 6. Caneva (FF.AA.) 1,75; 7. Capponcelli (New Star) 1,75; 8. Meuti (Cus Cagliari) e Cipolloni (Collection Atl.) 1,72.

Salto con l'asta: 1. Scarpellini (Fondiaria Sai) 4,15; 2. Giordano Bruno (Fondiaria Sai) 4,15; 3. Gazzotti (Reggio Event's) 4,05; 4. Buzzese (Esercito) 4,05; 5. Azzolini (Cus Parma) 3,95; 6. Bre-sciani (FF.OO.) 3,90; 7. Farfalletti Casali (Came-lot) 3,80; 8. Cargnelli (Atl.Udinese) 3,80.

Getto del peso: 1. Legnante (Camelot) 18,65; 2. Rosa (FF.AA.) 18,28; 3. Checchi (Forestale) 16,93; 4. Carini (Esercito) 13,95; 5. Dorelli (Asi Veneto) 13,64; 6. Narcisi (Collection Atl.) 13,00 ; 7. Se-verin (Cus Parma) 12,99 ; 8. Bernardi (N.Atl.Astro) 12,43.

Marcia km 3: 1. Rigaudo (FF.GG.) 12:14.72; 2. Giordano (FF.AA.) 12:44.00; 3. Orsini (Forestale) 13:02.31; 4. Bottero (Esercito) 13:26.21; 5. Ra-gonesi (Atl.2001) 13:28.20; 6. Di Vincenzo (Fon-diaria Sai) 14:12.80; 7. Gabrielli (Camelot) 14:19.07; 8. Megli (Assi Banca Toscana) 14:19.41.

Staffetta 4x1 giro: 1. Forestale (Grillo-Boffelli-Arcioni-Spacca) 1:38.51; 2. Camelot (Sordelli-Mambretti-Anello_Sirtoli) 1:39.03; 3. Esercito (Pistone-Bazzoni-De Cesaris-Graglia) 1:39.18; 4. Fondiaria Sai 1:40.48; 5. Jaky-Tech Apuana 1:40.58; 6. Toscana Atl.Empoli 1:42.29; 7. Atl.Sportlife La Spezia 1:43.60; 8. Cus Parma 1:45.45.

Classifica di società: 1. Forestale, punti 122; 2. Esercito 120; 3. Camelot 88; 4. Fondiaria Sai 83; 5. FF.AA. 78; 6. Toscana Atl.Empoli 42; 7. Jaky-Tech Apuana 41,5; 8. Cus Parma 31,5; 9. Quercia Rovereto 28,5; 10. Assindustria Padova 23.



Dall'alto l'arrivo dei 60 m uomini dove Donati ha preceduto Collio.

Licciardello, a sinistra, e Barberi dopo l'arrivo dei 400 m.

Il carabiniere Schembri secondo nel Triplo dietro Donato

posta da ben quattro sprinter, Collio, Donati, Fantoni e Anceschi. In mezzo a loro, con l'inconfondibile verde dell'Atletica Riccardi Milano, il giovane Fabio Cerutti che ha già mostrato di co-

sa sia capace sfrecciando in 6.66 (personale) in batteria. Ma il ventunenne milanese non può giocarsi le sue carte fino in fondo, messo fuori da una falsa partenza. Il rettilineo del Palaindoor allora è tutto per Massimiliano Donati che, quasi a sorpresa, s'invola al traguardo e vince in 6.62 davanti a Simone Collio (6.65). Per la cronaca, quello del finanziere reatino è il quinto crono europeo del 2007, in coabitazione proprio con Collio, e il settimo italiano di sempre.

Può festeggiare per il titolo e per il minimo per gli Europei, Daniela Graglia che nella finalissima dello sprint taglia il traguardo in 7.31, ovvero due centesimi al di sotto del limite richiesto dalla FIDAL per la partecipazione a Birmingham. Minimo centrato anche per la seconda classificata, Anita Pistone, protagonista in batteria con lo stesso crono, 7.31, della compagna di squadra dell'Esercito e che rappresenta, inoltre, la terza migliore prestazione italiana all-time.

Misso compiuta per Silvia Weisseiner. La mezzofondista altoatesina della SV Sterzing ha, infatti, ottenuto, senza problemi, il minimo per Birmingham, vincendo in solitaria i 3000 m in 8:58.93 con passaggi intermedi di 2:57.39 e 5:58.22. La sensazione è, quindi, che l'azzurra, magari sotto la pressione di una maggiore tensione agonistica, possa puntare ad un riscontro cronometrico ancora migliore.

Tra gli uomini, invece, sui primi due gradini del podio finiscono i portacolori dell'Esercito, Marco Salami (8:06.36) e Daniele Meucci (8:06.36). Nei 1500, vittoria, tra le donne, di Sara Palmas (Esercito - 4:20.50) e di, in campo maschile, del carabiniere Maurizio Bobbato (3:47.38), tricolore anche negli 800 metri (1:51.90). Come da pronostico senza rivali, in campo femminile, Elisa Cusma (Esercito), prima al traguardo in 2:04.39. Con un sorprendente quinto lancio da 19,20 m è Marco Di Maggio (Aeronautica) ad aggiudicarsi il titolo nel getto del peso, davanti ai favoriti Marco Dodoni (Forestale - 18,88) e Paolo Capponi (Fiamme Oro - 18,10).

Ma il protagonista del gran finale delle staffette 4x200 è di nuovo Andrew Howe che, a sorpresa, si cale nei panni di primo frazionista per i colori dell'Aeronautica. Dall'alto della sesta corsia, la stella azzurra del salto in lungo corre agevolmente e in un lampo i suoi 200 m, senza forzare inutilmente e lanciando verso la vittoria finale la sua squadra (Minetto, Moraglio e Ceglie) in 1:27.50. Tra le donne, invece, successo per la staffetta della Forestale (Grillo, Boffelli, Arcioni e Spacca).

Alla fine, titoli di categoria per club ai Carabinieri (davanti ad Aeronautica e Fiamme Gialle) e alle ragazze della Forestale (piazze d'onore per Esercito e Camelot).

Ceglie, il bis arriva *extremis*

I Tricolori di prove multiple indoor hanno inaugurato ad Ancona la stagione degli scudetti.

Il campione uscente si conferma nell'heptathlon anche al cospetto di Frullani. Fra le donne svetta la Ricali

di Gabriele Gentili

Si sapeva già dalla vigilia, che quest'anno la rassegna tricolore indoor di prove multiple avrebbe avuto qualcosa in più. Si sapeva perché per la prima volta tutti i big della specialità avevano deciso di parteciparvi. Certo, nessuno ha preparato specificamente la stagione indoor, sia perché tradizionalmente non rientra nei programmi italiani, sia perché tutti sono proiettati verso l'estate, che nelle prove multiple si traduce nella Coppa Europa e nel difficile ma non impossibile inseguimento a una maglia azzurra per i Mondiali di Osaka. Ma Ancona costituiva una verifica importante, alla quale nessuno (salvo l'infortunata Trevisan) ha voluto rinunciare. Si sapeva fin dalla vigilia che la sfida per la vittoria sarebbe stata fra William Frullani, il numero uno azzurro per il quale la presenza nella gara indoor costituiva quasi una prima assoluta in carriera, e il campione uscente Luca Ceglie. E così è stato: alla fine della prima giornata, Frullani era in vantaggio di 53 punti, nella seconda Ceglie ha operato una prodigiosa rimonta chiudendo con 5.711 punti, quarta prestazione italiana di ogni tempo non tanto lontana dai 5.893 punti del primatista italiano Gasparro. Ceglie è risultato il migliore nei 60hs, chiusi in 8.04, e il fatto che questa sia l'unica gara nella quale ha primeggiato non deve stupire, perché la sua forza è stata proprio nella costanza di rendimento che lo ha portato a compiere il sorpasso alla vigilia dei 1000 metri finali e qui di allungare sensibilmente sul rivale. Frullani da parte sua ha riportato i migliori punteggi nel peso (13,90) e nel lungo (7,34) segnalandosi anche per una buona tenuta nell'asta, suo storico tallone d'Achille. Per il resto una menzione va sicuramente a Thomas Gallizio, nuovo campione italiano promesse, che ha primeggiato nell'alto con 2,09 e nei 1000 con

2:48.86, mentre nell'asta il migliore, come era da prevedersi, è stato l'anziano ma indomabile Marzo Viti con 4,60. Fra le donne l'assenza della Trevisan ha spalancato le porte a Cecilia Ricali per la conquista del suo primo titolo italiano assoluto. 4.189 punti per la portacolori delle Fiamme Azzurre, al suo primato personale chele vale anche la sesta piazza nelle graduatorie all time. La ventunenne fiamma azzurra è risultata la migliore negli 800 finali, con 2:16.98, prendendosi anche la soddisfazione di precedere l'ucraina Ganna Melnychenko, in gara fuori classifica e che nel computo finale ha riportato 4.536 punti. Molto bene se l'è cavata Serena Capponcelli, la junior della New Styar che oltre a vincere il titolo di categoria si è confermata la migliore nell'alto con 1,81 (alle porte per lei c'è una decisione

da prendere: continuare nelle prove multiple o investire tutto su questa specialità dove i suoi margini di progresso lasciano sognare?) e anche nel peso con 12,48. Nel lungo 5,89 della Doveri, che ha chiuso nella classifica finale al secondo posto, nei 60hs scontato primato per Erika Marchetti con 8.56.

Da Ancona il messaggio che si evince è che le prove multiple sono nel pieno di un ribollire, lo si è capito anche vedendo il

corposo numero di adesioni alle gare: finalmente la multispecialità piace anche a 11 e nostre parti.



Cecilia Ricali

CAMPIONATI ITALIANI INDOOR DI PROVE MULTIPLE Ancona 27-28 gennaio 2007

Eptathlon maschile: 1. Luca Ceglie (Aeronautica) 5.711 punti; 2. William Frullani (Carabinieri) 5.486; 3. Marzio Viti (Carabinieri) 5.263; 4. Thomas Gallizio (Sv Lana Raika) 5.204 (1. Promesse); 5. Cristian Gasparro (FF.AA.) 5.139; 6. Lukas Lanthaler (Sv Lana Raika) 5.109; 7. Andrea Calandrina (Cus Milano) 4.733; 8. Angelo Pirone (Agg.Hinna) 4.673.

Pentathlon allievi: 1. Matteo Piazza (Prosport Atl.Firenze) 3.357 punti; 2. Stefano Combi (Ginn.Monzese) 3.308; 3. Marco Perna (Agg.Hinna) 3.173; 4. Gianluca Simionato (Sg Gallaratese) 2.867; 5. Agostino Scebi (Agg.Hinna) 2.862; 6. Leonardo Bagnoli (Prosport Atl.Firenze) 2.798; 7. Leonardo Ottaviani (Atl.Avis Macerata) 2.789; 8. Elamjad Khalifi (Virtus Cento) 2.770.

Pentathlon femminile: 1. Cecilia Ricali (FF.AA.) 4.149 punti; 2. Francesca Doveri (Esercito) 4.037; 3. Sara Tani (Toscana Atl.Empoli) 3.862; 4. Elisa Bettini (FF.AA.) 3.773; 5. Erica Marchetti (Toscana Atl.Empoli) 3.646; 6. Serena Capponcelli (Atl.New Star) 3.636; 7. Monica Cuperlo (Cus Trieste) 3.604; 8. Jennifer Massaccisi (Collection Atl.) 3.597.

Tetrathlon allieve: 1. Odilia Ngo Ag (Gs Virtus) 2.962 punti; 2. Enrica Cipolloni (Collection Atl.) 2.864; 3. Yaryna Vasyllynyn (Centro Ester) 2.667; 4. Alessia Brucchietti (Cariri) 2.636; 5. Carol Ekellem (N.Atl.Varese) 2.616; 6. Selene Lazzarini (Assi Banca Toscana) 2.585; 7. Anna Generali (Agg.Hinna) 2.502; 8. Chiara Cappella (Collection Atl.) 2.487.



Cross, Fiamme Gialle e Jaky-Tech Apuana campioni d'Italia

**Al parco Enzo Ferrari di Modena erano in 1500 al via dei societari di corsa campestre.
Belle vittorie di Caliandro (corto), Crespi (juniores) e Roffino (allieve)**

di Ennio Buongiovanni

Foto Luigi Ottani/FIDAL

E vai! Nella soleggiata mattina di domenica 11 febbraio, sui prati del bel Parco Enzo Ferrari di Modena, era presente “la meglio gioventù” italiana (grazie Pasolini, grazie Giordana). Questa gioventù scorrazzava in lungo e in largo in attesa del via dei Societari di cross. Le gare sarebbero state otto: quattro maschili (lungo, corto, juniores, allievi) e quattro femminili (idem come sopra). I convenuti erano ben 1464 (1679 gli iscritti – un record; precedente Macerata 2006 con 1498 - ma 215 non si erano presentati). Era tutto un andirivieni di ragazzi/e e ragazzini/e che si cambiavano, si impomatavano, si riscaldavano, si cercavano, si informavano sul come dove quando. Ed era un pullulare, un impartire consigli, raccomandazioni, sollecitazioni da parte di tecnici, accompagnatori, dirigenti, tenenti-capti-ti-colonnelli-generalì. Col contorno di un buon movimento di pubblico. E che fosse veramente pubblico, spettatori, e

non addetti ai lavori, lo si capiva bene. Segno che l'avvenimento, specie da parte della locale “A.S. La Fratellanza 1874”, società organizzatrice, era stato ben divulgato. Forse gli unici non numerosi erano proprio i giornalisti: o Olimpiadi, Mondiali, Europei, grandi meeting o (quasi) niente.

Chi era reduce dall'aver recentemente assistito a cross italici nel complesso penoso per scarsa partecipazione di concorrenti e di pubblico, qui non credeva ai propri occhi. Più che al Ferrari, sembrava d'essere in Central Park all'arrivo della maratona di New York, quando tutto è in fermento. Ma allora – si dicevano quei reduci – il cross è vivo, i giovani, e i meno giovani lo amano, lo amano ancora. E chi ha detto che i ragazzi non hanno più voglia di far fatica? Ma lo sapete quant'è la fatica di un cross? Ebbene, è una fatica immane, a volte mostruosa. Eppure a Modena a far questa fatica sono stati qua-

si in 1500, numero davvero esaltante. Bisognerebbe ripetere con più frequenza incontri di questo genere, escogitare qualche formula al riguardo. Al di là dei vincitori e dei vinti, un particolare ha colpito gli astanti: l'impegno di tutti i ragazzi, anche di media e bassa classifica, nel lottere fino all'ultimo, retoricamente diremmo “alla morte”, pur di mantenere o guadagnare qualche posizione, non tanto per se stessi, quanto per tenere alto il più possibile il nome della Società rappresentata. Che sia stato l'effetto Baldini o quello del titolo europeo del giovane Andrea Lalli e delle altre quattro medaglie conquistate proprio nel recente Europeo di San Giorgio ad attirare tante presenze? Peccato, peccato davvero che il campione olimpico sia stato costretto a dare forfait in quanto alla vigilia colpito da una forma influenzale. Ma insomma, anche senza di lui, il successo c'è stato e che successo! Sicuramente quella di Modena

Campioni d'Italia di corsa campestre sul podio: nella foto del titolo le Allieve. Accanto, da sopra il Corto donne, Juniores femminile e Corto uomini.

– che seguiva quelle del 2002 e del 2003 tenutesi nella stessa città – anche per i suoi contenuti tecnici e spettacolari è stata una delle edizioni più belle di questi campionati di Società, iniziati a Milano nel 1926. La grande protagonista della giornata è stata la squadra delle Fiamme Gialle che si è aggiudicata il titolo maschile, tanto nel lungo quanto nel corto. Fa piacere rilevare che a tale vittoria, la squadra sia ovviamente pervenuta con soli atleti italiani: nel lungo con Daniele Caimmi (3°), Gabriele De Nard (6°), Luciano Di Pardo (11°); nel corto con Cosimo Caliandro (1°), Lorenzo Perrone (5°), Stefano Scaini (7°). I finanzieri hanno così confermato nel lungo la supremazia del 2006 e raggiunto quota 15 vittorie, eguagliando quelle ottenute dalla Pro Patria Milano.

Nel trionfo delle Fiamme Gialle s’inscrive anche la vittoria nel corto di Caliandro (altre due saranno le vittorie italiane: quella imperiosa di Merihun Crespi tra gli juniores e quella altrettanto imperiosa di Valeria Roffino tra le allieve). Il successo di Cosimo – nato a Francavilla Fontana (Brindisi) nell’82, padre di Christian e di Damiano, allenato da Stefano Cecchini – è stata entusiasmante perché ottenuta con un rush finale da vero millecinquecentista col quale ha spezzato la resistenza del coriaceo keniano Isack Kiprotich. Era l’ora che questo ragazzo, atleta d’indubbio talento, rinverdisse il titolo europeo dei 1500 conquistato a Grosseto 2001. Con questo successo dovrebbe ritrovare quella fiducia e quel mordente che forse non sempre lo hanno sostenuto.

Nel lungo i Carabinieri – ma che strano effetto ha fatto vedere i “loro” Umberto Pusterla e Gianni Crepaldi allo steccato in abiti civili in quanto depennati per raggiunti limiti d’età – sono stati secondi e la Co-Ver terza. Nel corto, seconda l’Aeronautica e terzi i Carabinieri. Nella combinata s’è imposto il Cus Torino. Nella principale prova maschile s’è assistito a un assolo del 22enne keniano Wilfred Taragon. “Pronti, via!” e chi l’ha



visto l’ha visto. Corsa agilissima e naturale, falcata ampia, il ragazzo potrebbe avere un futuro da campione, anche se con gli africani è difficile fare previsioni. Qui s’è ben difeso il maratoneta Caimmi (3°) che appena arrivato s’è affrettato a telefonare alla moglie Rosalba Console. Nel lungo femminile s’è imposta la Jak-Tech Apuana, che si è aggiudicata anche la combinata, su Esercito e Co-Ver: nel corto l’Asv Sterzing VB Latella su Esercito e Fiamme Oro Padova. Individualmente, grande vittoria nel lungo di Nadia Ejjafini che ha travolto la regina della favorita Aniko Kalovics,

appesantita dai tanti chilometri messi nelle gambe in vista della prossima maratona di Torino. E grande vittoria nel corto anche per Docus Inzikuru, tornata ai livelli che le competono, sulla nostra sempre brava e indomita “Silvetta” Weissteiner. Ha fatto poi piacere rivedere nelle prime posizioni (5^) quella campionessa di sfortuna, di serietà e di bravura che è Rosanna Martin. E il fresco campione europeo juniores, Lalli? Col suo lusinghiero quarto posto nel corto non si può che dirne un gran bene. Anche se per lui è importante non avere fretta.

Campionato di Società di Corsa

UOMINI

Cross Lungo (10 Km): 1 Wilfred Kipkoec Taragon (Runner Team To) 27:26; 2 John Rotich Kipsiele (Mezzofondo Recanati Grottini) 27:58; 3 Daniele Caimmi (Fiamme Gialle) 28:00; 4 Vasil Matviychuk (Co-Ver Sportiva Mapei) 28:04; 5 Abdelkebir Lamachi (Atl. Vomano) 28:06; 6 Gabriele De Nard (Fiamme Gialle) 28:10; 7 Daniel Kiprop Limo (G.S. Orecchiella Garfagnana) 28:18; 8 Francesco Bennici (Carabinieri) 28:19; 9 Denis Curzi (Carabinieri) 28:19; 10 Jackson Kiprono Kirwa (Colleferro Atletica) 28:25

Classifica società

1. Fiamme Gialle punti 20; 2. Carabinieri 32; 3. Co-Ver Sportiva Mapei 60; 4. Runner Team 99 75; 5. Foreste 77; 6. Esercito 87; 7. Calcestruzzi Corradini Excelsior 93; 8. Atl. Valle Brembana 102; 9. Atletica Saluzzo 103; 10. Violettaclub Catanzaro 105; 11. G.S. Orecchiella Garfagnana 118; 12. Colleferro Atletica 124; 13. Mezzofondo Recanati Grottini 146; 14. Fiamme Oro Padova 154; 15. Running Club Futura 161; 16. Atl. Vallecmonica 170; 17. Atl. Gonnese ; 18. Bovisio Masciago 191; 19. Atl. Castello 241; 20. G.S. Roata Chiusani 245; 21. G.S. Il Fiorino Firenze 255; 22. Atletica Brugnera Friulintagli 259; 23. Montemiletto Team Runners 262; 24. Bruni Pubbl. Atl. Vomano 265; 25. Atletica Ferrara 271; 26. Atl. C.S.S.R. Brescia 280; 27. Atletica Maxicar Civitanova M. 283; 28. Atl. Villa Guglielmi 295; 29. Atl. Vicentina 299; 30. Acsi Campidoglio Palatino 302; 31. Trionfo Ligure 323; 32. Atl. Avis Castel S.Pietro 325; 33 Maratona Città Palermo 342; 34. G.S. Gabbi 343; 35. Atletica 85 Faenza 352; 36. U. Pol. Policiano 355; 37. G.S. Dilett. 5 Torri Trapani 355; 38. S. G. Amsicora 368; 39. La Recastello Radici Group 406; 40. Athl. C.Futura Paternò 414; 41. Fashion Sporting Team Roma 423; 42. Atletica Vercelli 78 425; 43. Atletica Gran Sasso 435; 44. Atl. Insieme New Foods Vr 438; 45. Atletica Trento Cmb 451; 46. S.A. Valchiese 454; 47. Olimpus San Marino Atletica 469; 48. Alto Lazio 485; 49. Atl. Elpidiense Avis Aido 492; 50. Jager Atletica Vittorio V.To 496; 51. Assindustria Sport Padova 509; 52. Pont-Saint-Martin 539; 53. Atl. Ponzano G.R. Autotrasporti 542; 54. Delta Spedizioni 550; 55. C.C.R. Sport. Alpini Trofarello 561; 56. Atl. Imola Sacmi Avis 565; 57. Carniatletica 567; 58. A.S.D. Dragonero Caragliese 614; 59 Club Atletico Lauria 644.

Cross Corto (4 km): 1 Cosimo Caliandro (Fiamme Gialle) 11:14; 2 Isak Tanui Kiprotich (Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 11:17; 3 Ruggero Pertile Ruggero (Assindustria Sport Padova) 11:27; 4 Andrea Lalli (Atletica Campochiaro) 11:30; 5 Lorenzo Perrone (Fiamme Gialle) 11:31; 6 Ahmed El Hamzaoui (Atl. Cento Torri

Pavia) 11:33; 7 Stefano Scaini (Fiamme Gialle) 11:39; 8 Brahim Taleb (Atl. Brugnera Friulintagli) 11:39; 9 Paolo Zanatta (Fiamme Oro Padova) 11:40; 10 Mohamed Taqi (Orecchiella Garfagnana) 11:41

Classifica società

1. Fiamme Gialle 13; 2. Aeronautica 44; 3. Carabinieri 55; 4. Fiamme Oro Padova 64; 5. Assindustria Sport Padova 67; 6. C.U.S. Torino 98; 7. Toscana Atletica 118; 8. Ginnastica Comense 1872 142; 9. G.S. Orecchiella Garfagnana 149; 10. Atl. Dolomiti Belluno 152; 11. C.U.S. Pavia 152; 12. Atl. C.S.S.R. Brescia 161; 13. Atl. Cento Torri Pavia 170; 14. Bruni Pubbl. Atl. Vomano 176; 15. C.U.S. Camerino 183; 16. Atl. Imola Sacmi Avis 183; 17. Lib. Pol. Amat. Atl. Bn 200; 18. Atletica Brugnera Friulintagli 212; 19. Cus Milano 214; 20. Calcestruzzi Corradini Excelsior 220; 21. Asv Sterzing Vb Latella Nb 229; 22. Pol. Rocco Scotellaro Mt 239; 23. A.S. La Fratellanza 1874 243; 24. Runner Team 99 Sbv 246; 25. Gs Valsugana Trentino 257; 26. Asal Foligno 259; 27. Atletica Gorizia Friulcassa 265; 28. Ginn. Monzese Forti e Liberi 275; 29. G.S. Daini Carate Brianza 294; 30. Atl. Castello 325; 31. Jager Atletica Vittorio V.To 327; 32. Atletica Campochiaro 332; 33. Atl. Recanati 333; 34. Acsi Campidoglio Palatino 336; 35. Running Club Futura 343; 36. Mezzofondo Recanati Grottini 388; 37. Atl. Insieme New Foods Vr 389; 38. Atl. Brescia 1950 389; 39. A.S. Atl. Vinci 396; 40. Atl. Civitas Olbia 400; 41. Pod. Moretti Corva 401; 42. Atl. Ponzano G.R. Autotrasporti 431; 43. Atletica San Severo 433; 44. Marina Militare 443; 45. Polisportiva Atletica '71 452; 46. Atletica Gran Sasso 466; 47. Sprintteam Catania 466; 48. Montemiletto Team Runners 466; 49. Farnese Vini Erca Pescara 469; 50. Atletica Saluzzo 480; 51. Atl. Libertas A.R.C.S. Perugia 491; 52. Carniatletica 494; 53. Atletica Giò 22 Rivera 502; 54. G.S. Atl. Olbia 505; 55. Atletica 85 Faenza 542; 56. Atl. Audace Noale 553; 57. Atl. Roma Acquacetosa 557; 58. Atletica Vercelli 78 595; 59. Atletica Cogne Aosta 613; 60. Polisportiva Isum 637; 61. Alto Lazio 692; 62. Pont-Saint-Martin 705.

Juniores (8 km): 1 Merihun Crespi (Bovisio Masciago) 24:16; 2 Massaoud Pedotti (Bovisio Masciago) 24:44; 3 Mohamed Boutarfas (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 24:51; 4 Alessandro Brancato (Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 24:54; 5 Davide Ragusa (Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 25:07; 6 Alessandro Spini (Bovisio Masciago) 25:10; 7 Andrea Seppi (Marathon U.O.E.I. Trieste) 25:26; 8 Gianmarco Ceresani (Atl. Avis Macerata) 25:34; 9 Stefano Casagrande (U.S. Milanese) 25:35; 10 Alessandro Turroni (Co-Ver Sportiva Mapei) 25:38;

Classifica società

1. Bovisio Masciago 9; 2. Bruni Pubbl. Atl. Vomano 23; 3. Unione Giovane Biella 64; 4. Co-Ver Sportiva Mapei 67; 5. Marathon U.O.E.I. Trieste 76; 6. Pro Patria Milano 76; 7. Atl. Aden Abaco Molfetta 82; 8. Atletica Trento Cmb 102; 9. U.S. Milanese 106; 10. C.U.S. Torino 114; 11. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 115; 12. Il Gabbiiano Crotone 116; 13. Atl. Cento Torri Pavia 120; 14. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 137; 15. A.S. La Fratellanza 1874 154; 16. A.S. Dil. Atl. Libertas Scicli 173; 17. As Delogu Nuoro 173; 18. Atl. Rodengo Saiano 190; 19. Atl. Avis Macerata 197; 20. Fiamme Gialle Simoni 208; 21. Atl. Caprioli S.Vito 230; 22. Atletica Latte Tre Valli 231; 23. Atl. Biotekna Marcon 233; 24. Atl. Marano 239; 25. G.P. Legnami Pellegrinelli 256; 26. Cus Bari 257; 27. Running Club Futura 260; 28. Podistica Valle Varaita 261; 29. Cus Dei Laghi - Atl. Varese 275; 30. Assindustria Rovigo 277; 31. Toscana Atletica 278; 32. U. Pol. Policiano 308; 33. Athletic Club 96 Itas Assicur. 314; 34. Calcestruzzi Corradini Excelsior 325; 35. E. Servizi Atl. Futura Roma 342; 36. G.S. Trilacum 349; 37. Virtus Emilsider Bologna 358; 38. Atletica Vercelli 78 361; 39. Atl. R.C.M. Casinalbo 373; 40. Atletica Aleramica 374.

Allievi (5 km): 1 Ahmed El Mazoury (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 15:32; 2 Enrico Ruggini (Olimpus San Marino Atletica) 15:39; 3 El Mehdi Maamari (Cento Torri Pavia) 15:51; 4 Lorenzo Menculini (Csain Perugina) 15:53; 5 Riccardo Garavello (C.U.S. Padova) 15:57; 6 Damiano D'asaro (Atl. Mazzarino) 15:59; 7 Diego Campanagna (Atl. Mazzarino) 16:00; 8 Marouan Razine (C.U.S. Torino) 16:00; 9 Dario Santoro (Gargano 2000 Onlus Mandre) 16:02; 10 Giovanni Grosso (Winners Palermo) 16:02;

Classifica società

1. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 76; 2. Lib. Pol. Amat. Atl. Bn 103; 3. C.U.S. Torino 125; 4. Lib. Atl. Villanuova '70 130; 5. Pol. Winners Palermo 140; 6. Atl. Cento Torri Pavia 154; 7. Ass. Gargano 2000 Onlus Manfre 161; 8. Atl. Vicentina 169; 9. C.U.S. Padova 175; 10. Toscana Atletica 179; 11. Podistica Valle Varaita 189; 12. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 191; 13. Ginn. Monzese Forti e Liberi 193; 14. Atl. Isaura Valle Dell'Irno 194; 15. Amatori Atl. Acquaviva 199; 16. A.S. La Fratellanza 1874 201; 17. G.S. C.S.I. Morbegno 203; 18. Olimpus San Marino Atletica 206; 19. A.S. Dil. Pol. A.P.B. Junior 209; 20. Marathon U.O.E.I. Trieste 212; 21. Atletica Cairo 212; 22. A.S. Dil. Atl. Libertas Scicli 217; 23. Atl. Legg. Porto Torres 223; 24. Atl. Csain Perugia 231; 25. A.S. Dilett. Safatletica 231; 26. Atl. Imola Sacmi Avis 238; 27. Atletica Gran Sasso 266; 28. Atletica Airone

Campestre, Modena 11 Febbraio

266; 29. Acsi Campidoglio Palatino 269; 30. Atl. Aden Abaco Molfetta 279; 31. Atletica Livorno 284; 32. Atl.Amat.Osimo 288; 33. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 306; 34. Area 309; 35. Atl. Rimini Nord Santarcangelo 313; 36. Civitanova Track Club 313; 37. Atletica Maxicar Civitanova M. 324; 38. Jaki-Tech Alteratletica 329; 39. Atletica Trento Cmb 335; 40. A.S. Francesco Francia 342; 41. Pol Gonone Dorgali 359; 42. Atletica 2005 365; 43. Atletica Gorizia Friulcassa 376; 44. Wilma Rudolph Mt 379; 45. Assindustria Rovigo 412; 46. Atletica Canavesana 428; 47. Crus Ottica Guerra Pedersano 456.

Classifica Combinata Uomini

1. C.U.S. Torino 224; 2 Atl. Centro Torri Pavia 211; 3. Bruni Pubbl. Atl. Vomano 203; 4. Toscana Atletica 195; 5. A.S. La Fratellanza 1874 189; 6. Calcestruzzi Corradini Excelsior 182; 7. Running Club Futura 166; 8. Atletica Trento Cmb 151; 9. Acsi Campidoglio Palatino 150; 10. Atl. Imola Sacmi Avis 145; 11. Atletica Gran Sasso 127; 12. Atletica Vercelli 78 105

DONNE

Cross Lungo (6 km): 1 Nadia Ejafini (Runner Team 99 Sbv) 19:08; 2 Aniko Kalovics (Co-Ver Sportiva Mapei) 19:30; 3 Fatna Maraoui (Co-Ver Sportiva Mapei) 19:35; 4 Mohamed Zakia Mrisho (Jaky-Tech Apuana) 19:48; 5 Vincenza Sicari (Esercito) 19:53; 6 Renate Rungger (Jaky-Tech Apuana) 19:54; 7 Elena Romagnolo (Esercito) 19:59; 8 Valentina Belotti (Runner Team 99 Sbv) 20:04; 9 Silvia Sommaggio (Atletica Asi Veneto) 20:07; 10 Federica Dal Ri (Esercito) 20:13;

Classifica società

1. Jaky-Tech Apuana 22; 2. Esercito 22; 3. Co-Ver Sportiva Mapei 28; 4. Runner Team 99 Sbv 29; 3. Forrestale 51; 6. Atletica Asi Veneto 79; 7. Calcestruzzi Corradini Excelsior 80; 8. C.U.S. Genova 100; 9. Atl. Valle Brembana 104; 10. Atl. Insieme New Foods Vr 117; 11. Ginnastica Comense 1872 135; 12. Running Club Futura 157; 13. G.S. Lammari 161; 14. G.S. Gabbi 182; 15. Mezzofondo Recanati Grottini 186; 16. Atletica Brugnera Friulintagli 187; 17. Atl. Lugo 194; 18. Atletica Trento Cmb 210; 19. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 222; 20. Ilpra Atl.Vigevano Parco Acqu. 228; 21. C.U.S. Parma 235; 22. S G Amsicora 239; 23. G.S. Il Fiorino Firenze 254; 24. Pol. Libertas Catania 256; 25. Atl. Montanari Gruzza 263; 26. Atl. Brescia 1950 270; 27. Sintofarm Atletica 272; 28. Bovisio Masciago 276; 29. Atl. Castello 290; 30. G.S. Meo Patanca 296; 31. Mollificio Modenese Cittadella 296; 32. Atletica Gran Sasso 310; 33. O.S.A. Saronno Libertas 340; 34. Fashion Sporting Team Roma 351; 35. Gol-

den Club Rimini Internat. 391.

Cross Corto (4 km): 1 Docus Inzikuru (Camelot) 12:58; 2 Silvia Weissteiner (Asv Sterzing Vb Latella Nb) 13:04; 3 Helah Kiprorp (Gs Valsugana Trentino) 13:09; 4 Agnes Tschurtschenthaler (Asv Sterzing Vb Latella Nb) 13:15; 5 Rosanna Martin (Fiamme Oro Padova) 13:21; 6 Sara Palmas (Esercito) 13:28; 7 Cristiana Artuso (Esercito) 13:29; 8 Sara Dossena (Camelot) 13:34; 9 Eleonora Berlanda (Fiamme Oro Padova) 13:41; 10 Michela Zanatta (Esercito) 13:46;

Classifica società

1. Asv Sterzing Vb Latella Nb 19; 2. Esercito 23; 3. Fiamme Oro Padova 43; 4. Jaky-Tech Apuana 44; 5. Camelot 65; 6. Gs Valsugana Trentino 65; 7. Atl. Brescia 1950 72; 8. Atletica Gran Sasso 116; 9. Toscana Atl. Empoli 134; 10. C.U.S. Bologna 142; 11. Atletica Industriali Conegliano 143; 12. C.U.S. Torino 146; 13. Atletica Sandro Calvesi 148; 14. Atletica Brugnera Friulintagli 148; 15. Acsi Palatino Campidoglio 165; 16. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 178; 17. Atletica Saluzzo 187; 18. Calcestruzzi Corradini Excelsior 200; 19. Assindustria Sport Padova 213; 20. Atl. Asics Firenze Marathon 215; 21. Cus Milano 216; 22. Alto Lazio 223; 23. A.S. Atl. Vinci 226; 24. Giovanni Scavo 2000 234; 25. Running Club Futura 255; 26. Mollificio Modenese Cittadella 257; 27. U.S. Quercia Rovereto 272; 28. Atl. Seseste Femminile 276; 29. Atletica Asi Veneto 287; 30. Atletica Estense 290; 31. Jaki-Tech Alteratletica 291; 32. Atletica Latte Tre Valli 291; 33. N.Atl. Fanfulla Lodigiana 293; 34. Atl. Lugo 308; 35. Atl. Insieme New Foods Vr 336; 36. Acquadela Bologna 380; 37. Atletica Trento Cmb 383; 38. Marathon U.O.E.I. Trieste 383; 39. Atl. Montanari Gruza 419; 40. Atl. Roma Acquacetosa 421; 41. Atl. Alessandria 452; 42. Atl.Amat.Osimo 460; 43. Atl. Montecassiano 472; 44. Cus Atletica Chieti 476.

Juniores (5 km): 1 Asmae Ghizlane (Atletica Gran Sasso) 17:34; 2 Maria Sgarbanti (Atletica Estense) 17:43; 3 Giovanna Epis (Venezia Runners Atl.Murano) 18:00; 4 Francesca Leone (Pro Patria Milano) 18:08; 5 Carmela Caiazzo (Atletica Gran Sasso) 18:10; 6 Chiara Pianeta (C.U.S. Catania) 18:11; 7 Chiara Toffoli (Assindustria Sport Padova) 18:34; 8 Giorgia Piccolotto (Venezia Runners Atl.Murano) 18:36; 9 Giulia Torino (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 18:41; 10 Ilaria Castiglioni (Atl.Vigevano Parco Acqu.) 18:43;

Classifica società

1. Atletica Gran Sasso 33; 2. Ginn.Monzese Forti e Liberi 52; 3. Venezia Runners Atl.Murano 69; 4. Pro Patria Milano 74; 5. Jaky-Tech Apuana 79; 6. Atl. Stu-

entesca Ca.Ri.Ri 80; 7. C.U.S. Catania 86; 8. Atl. Bergamo 1959 Creberg 87; 9. Ilpra Atl.Vigevano Parco Acqu. 94; 10. Atletica Saluzzo 99; 11. Assindustria Sport Padova 111; 12. Camelot 111; 13. U.S. Aternò Pescara 118; 14. Bovisio Masciago 118; 15. Atl. Lugo 135; 16. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 145; 17. Running Club Futura 166; 18. Mollificio Modenese Cittadella 171; 19. Atletica Valpolicella 177; 20. Atl.Audace Noale 186; 21. Atl. Colosseo 2000 195.

Allieve (4 km): 1 Valeria Roffino (Unione Giovane Biella) 14:37; 2 Alice Capone (Atletica Ploaghe) 14:54; 3 Jessica Pulina (Atletica Ploaghe) 14:55; 4 Laura Papagna (C.U.S. Genova) 14:55; 5 Veronica Inglese (Jaky-Tech Alteratletica) 15:05; 6 Alessia Pistilli (Atl.Avis Macerata) 15:11; 7 Federica Cerutti (Unione Giovane Biella) 15:11; 8 Alice Vaccari (Mollificio Modenese Cittadella) 15:15; 9 Chiara Renzo (Polisportiva Dueville) 15:15; 10 Serena Del Vitto (N. Atl. Varese) 15:25;

Classifica società

1. Atletica Ploaghe 28; 2. Unione Giovane Biella 49; 3. C.U.S. Genova 79; 4. Team Allieve 2006 89; 5. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 90; 6. L'Atleta Palermo 104; 7. Mollificio Modenese Cittadella 120; 8. Ilpra Atl.Vigevano Parco Acqu. 120; 9. Carniatletica 122; 10. Polisportiva Dueville 124; 11. Atletica Trento Cmb 147; 12. Jaky-Tech Apuana 158; 13. As Delogu Nuoro 179; 14. Atletica Udinese Malignani 190; 15. Crus Ottica Guerra Pedersano 190; 16. Giovanni Scavo 2000 196; 17. Athletic Team Barletta 197; 18. Camelot 201; 19. Fondazione M. Bentegodi 211; 20. Fondiaria - Sai Atletica 211; 21. Atl.Amat.Osimo 212; 22. N. Atl. Varese 220; 23. Atl. Avis Macerata 221; 24. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 221; 25. S.A.F. Bolzano 252; 26. G.S. Bernatese 253; 27. Pol. Marathon C.Biancavilla 256; 28. G. Alpinistico Vertovese 258; 29. U.S. Milanesi 264; 30. C.U.S. Torino 269; 31. Area 273; 32. Ginn.Monzese Forti e Liberi 282; 33. Atl.Ponzano G.R.Autotrasporti 283; 34. Atletica Valpolicella 291; 35. P.P. Bustese Atl. Mondo 325; 36. Atl.Capiroli S.Vito 359; 37. Atl.Libertas A.R.C.S. Perugia 370; 38. C.S.S. Leonardo Da Vinci 383; 39. Lib. Atl. Villanova '70 391; 40. Atletica Saluzzo 394; 41. Atl. Piacenza 409; 42. Atl. Lugo 441; 43. Pod. Moretti Corva 469.

Classifica Combinata Donne

1. Jaky-Tech Apuana 233; 2. Camelot 208; 3. Ilpra Atl.Vigevano Parco Acqu. 206; 4. Atletica Gran Sasso 202; 5. Mollificio Modenese Cittadella 192; 6. Running Club Futura 189; 7. N.Atl.S.Giacomo Banca D/Marca 184; 8. Atletica Trento Cmb 177; 9. Atl. Lugo 177; 10. Atletica Saluzzo 176.



Verso Osaka, un cammino fatto di sogni

di Gabriele Gentili

Nello scorso numero avevamo parlato della velocità al maschile, questa volta diamo spazio alle ragazze di un settore che vuole fortemente far parlare di sé, puntando sulla ripresa di Levorato e Cali e sulle possibilità della staffetta.

Per la velocità femminile azzurra la stagione 2007 è fra le più delicate: i sogni sono tanti, tutti puntati verso Osaka pensando a una presenza di squadra, vedi staffetta, prima ancora che individuale, che testimoni come il ricambio generazionale sia pienamente in atto. Ma ci sono da recuperare la numero uno della vecchia guardia, Manuela Levorato, e la promessa più luminosa delle ultime stagioni, Vincenza Cali. Due ragazze unite dai

maggiori successi internazionali (bronzo europeo assoluto per la prima, Under 23 per la seconda) e dalla sfortuna sotto forma di continui infortuni. Spesso però si è commesso l'errore di identificare tutto il settore in queste due ragazze, invece nel gruppo, fatto di atlete mature e di nuove leve sotto la guida sapiente di Antonio la Guardia, l'effervesienza non manca. Tutte poi denotano un grande spirito di squadra, che si manifesta parlando della staffetta, per la quale molte hanno proprie idee, anche "pepate".

LEVORATO: SI RIPARTE DAL 2005

Manuela Levorato è un po' come una brezza che ogni tanto passa sull'atletica italiana: due anni fa si era presentata ai Societari a sorpresa, stupendo tutti per la portata dei suoi risultati, preludio a una

stagione nel complesso positiva, fino ai Mondiali di Helsinki, dove l'hanno frenata i problemi fisici che hanno purtroppo contraddistinto la sua carriera al pari se non più dei risultati in pista. Poi, più nulla, un 2006 nel quale è rimasta gioco-forza a guardare fino ad agosto, quando si è dovuta fare forza e sottoporsi nuovamente a un intervento chirurgico ad entrambi i tendini d'achille. La ripresa è stata lunghissima, per la semplice ragione che la Levorato ha dovuto ricominciare da zero: «Avevo una forma fisica davvero giù, tutte le prime settimane sono servite unicamente a ricostituire un minimo di forma fisica, di tono muscolare. Ho ricominciato a sentirmi una velocista solamente a gennaio. Su tutti mi hanno aiutato due persone, che mi hanno fatto uscire da questo pantano: la prima sono io



L'arrivo allo sprint nei 60 metri ai Campionati Indoor di Ancona tra Daniela Graglia e Anita Pistone

stessa perché la volontà di riprendersi non mi è mai mancata, poi Vittorino Testa, la persona che mi ha ridato la carriera, l'ortopedico che ha seguito tutto il dopo operazione, sposando la mia causa». E' comunque una Levorato nuova quella che si tuffa verso il 2007: «Psicologicamente mi sento molto bene, queste sventure mi hanno reso più forte, ho messo alla prova la mia tenacia, ma non mi sono mai dimenticata cosa vuol dire essere un atleta. Dalla nuova stagione mi aspetto molte cose anche perché non ho mai fatto una stagione giusta per farla. Punterò sia ai 100 che ai 200, magari sulla distanza lunga farò più fatica, ma ho sempre fatto le cose in ugual misura come una velocista deve fare, d'altro canto quando corro bene i 100 vado bene anche sui 200».

Di staffetta, la Levorato parla un po' a fatica. Scorie delle polemiche latenti del 2005? Forse, ma più probabilmente è un discorso legato all'acquisizione di una sicurezza che può arrivare solo dalle gare individuali: «Le ragazze valide ci sono, sia quelle mature come me sia le giovani. Noi potremo essere un traino ma prima devo pensare alle gare individuali, a ritrovare me stessa, poi si parlerà del resto».

CALI', FIGLIA DI UNA NUOVA DIMENSIONE

Come la Levorato, anche l'altro talento principale della velocità italiana, Vincenza Calì, ha lasciato orfano il settore per tutto il 2006. La sua situazione anzi sembrava ancora più grave, per un certo periodo si è pensato di averla atleticamente persa per sempre. Poi è scattato qualcosa, la ragazza palermitana ha deciso di dare una sterzata vigorosa alla sua vita ritrovando il gusto per l'atletica attraverso un grande sacrificio, spostandosi da Palermo a Roma: «A settembre ho iniziato le cure nella capitale per i problemi che avevo al piede sinistro e con il sostegno che non mi è mai mancato da parte delle Fiamme Azzurre ho trovato anche l'appoggio di Giorgio Frinolli che mi ha preso sotto la sua ala protettrice, diventando per me un tecnico ma soprattutto una guida. Solamente a inizio febbraio ho ripreso a calzare le scarpe chiodate e a fare allenamenti quotidiani, il cammino quindi è ancora lungo».

La ripresa di Vincenza Calì passa però attraverso una nuova dimensione di vita che investe soprattutto il lato psicologico: «È difficile per chi era abituata a fare vita tutta casa e campo cambiare dall'oggi al domani, ora vedo la mia famiglia una volta al mese quando va bene, ma sono contenta così. È scattato qualcosa a livello psicologico, la testa va meglio e conseguentemente vanno meglio le gambe». Vederla in pista è già un risultato importante, arduo chiederle prospettive specifiche: «Il mio obiettivo? Tornare in una pista, mettermi i blocchi di partenza, sentire lo sparo dello starter. Mi basta questo, tutto quello che verrà in più sarà tanto di guadagnato. Per un atleta è tanto stare un anno e mezzo lontano dalla pista, c'è bisogno di riassaporare l'atmosfera di gara, l'adrenalina che dà la pista».

GRAGLIA, INDIETRO A 30 ANNI

Passano le stagioni ma Daniela Graglia è sempre lì, in prima fila. Anche nella stagione indoor ha fatto centro, conquistando il titolo nei 60 metri per dimostrare a coetanee e più giovani che il tempo passa per tutti ma non per le sue gambe esplosive. Il 2006 le ha insegnato qualcosa d'importante imponendole una scelta: «Ho deciso di mollare i 400 per riavvicinarmi alla velocità pura. Volevo ricevere un po' di carica, correre veloce è la molla che mi fa andare avanti, mi piace tantissimo sia di testa che fisicamente».



Manuela Levorato



Vincenza Calì

Gli esperimenti sui 400 mi hanno un po' deluso, non riesco a correrli come vorrei perché non mi danno le stesse sensazioni, non li aggredisco, parto con una marcia in meno. Mi emoziona di più vederli che farli».

All'inizio questo passo indietro l'aveva un po' condizionata, ma poi sono arrivati gli exploit di Ancona a rincuorarla: «Ho capito che la strada è quella giusta, non credevo di correre così veloce a 30 anni, sapevo che non ero finita ma non credevo fino a questo punto. Merito secondo me del fatto che gli allenamenti non hanno avuto intoppi, a Torino ho goduto per tutto l'inverno di un clima ideale, non mi sono mai fatta male, e sono serena anche sentimentalmente, cosa che non guasta...».

Ora c'è la stagione all'aperto che l'aspetta e a tal proposito, al di là della volontà di migliorare i propri personali su 100 e 200 che risalgono al 2002, la Graglia ha idee precise riguardanti la staffetta: «Io penso che si può pensare di fare una bella staffetta anche senza la Levorato: certo, è una pedina fondamentale, corre in 11.20 però si può anche puntare sul gruppo, su gente che fa 11.50-60 curando i cambi. Bisognerebbe puntare a qualcosa di alternativo, far crescere un movimento che c'è e sul quale bisogna solamente credere, con giovani e meno giovani».

PISTONE: “E’ L’ORA DELLE VECCHIETTE...”

La finale dei 60 ai Tricolori Indoor di Ancona ha detto una cosa interessante: il podio della gara è stato monopolizzato dalle atlete della classe 1976, con la Graglia seguita da Anita Pistone. E' un recupero importante il suo dopo qualche stagione di appannamento. Una ripresa che ha le sue radici in una data specifica, il 9 gennaio 2006: «Quel giorno sono entrata nell’Esercito coronando un inseguimento a una maglia di un gruppo militare che andava avanti da anni. Non c’è niente da fare, per poter affrontare l’attività atletica nella dovuta tranquillità, senza doversi cruciare per portare a casa lo stipendio, solamente un sodalizio militare può dare le giuste garanzie. La nuova Pistone nasce da quest’acquisita serenità e dal recupero del rapporto con Di Mulo che mi conosce bene. Nel suo gruppo si lavora tanto e bene e lo stimolo non

manca. Sin dall’esordio indoor ho visto che le gambe giravano come si deve, poi è arrivato il 7.34 del mio nuovo personale, migliorato dopo ben 9 anni».

Tali risultati al coperto hanno aperto alla ragazza siciliana nuove prospettive: «Visti i minimi per i Mondiali (11.40 è il minimo B, ndr) un pensierino ce lo faccio, anche se il mio personale del 2000 è 11.55. Diciamo che il mio obiettivo è migliorare il mio personale, quello che verrà in più sarà tanto di guadagnato, poi vorrei correre un’altra staffetta con la Levorato, un’altra come me, la Graglia e la Sordelli: capisco puntare sulle giovani, ma non bisogna trascurare le vecchiette».

TOMASINI, LA NUOVA FRONTIERA TRENTINA

Doris Tomasini ha attraversato la stagione indoor senza particolari sussulti agonistici, ma questo lo si sapeva alla vigilia. Il suo obiettivo è tutto proiettato verso le gare all’aperto e la ragione è prettamente... climatica: «Dove vivo io non ci sono strutture coperte e il freddo rende difficile fare lavori specifici. Anche in presenza di un inverno mite come quello vissuto quest’anno. Ho iniziato ad allenarmi subito dopo i Societari 2006, ad ottobre, ma avevo già programmato di non puntare sulle indoor, che sono state solamente una tappa di passaggio».

A dispetto di tante sue colleghe, la Tomasini ha idee chiare sugli obiettivi della stagione e non mette al primo posto sogni iridati (pur esistenti): «Credo che una manifestazione alla mia portata siano le Universiadi: due anni fa sono andata in semifinale sia sui 100 che sui 200, se migliorassi i miei personali in quell’occasione potrei anche aspirare a una finale, in un consesso comunque importante. E’ chiaro che tutto dipenderà dalle mie condizioni di forma e dai tempi che realizzerò, ma soprattutto dove li realizzerò».

Con lei e la Giovanetti, anche il Trentino comincia ad avere un peso specifico importante nella velocità abbandonando quell’immagine legata sempre e comunque al mezzofondo e alle specialità di fatica: «Credo che sia dovuto anche al fatto che nella mia regione finalmente si sono aperti un po’ gli orizzonti, prima si pensava sempre che il Trentino fosse solo terra di mezzofondisti. Forse anche i

giovani hanno cominciato a provare qualcosa di diverso, si è visto che con l'impegno anche senza strutture a disposizione si può lavorare bene a livello tecnico. I risultati poi sono un forte elemento trascinante per i più giovani».

ARCIONI E LA SPINTA DELLE GIOVANI

Tomasini ma non solo. E' evidente come nella velocità femminile spiri una nuova aria. Non sono poche le ragazze che entrano nel gruppo azzurro, e una spinta c'è anche a livello delle categorie giovanili (Paoletta e Draisici per cominciare). Giulia Arcioni è la punta di una generazione sulla quale si punta molto: «Lo dico subito, il mio obiettivo sono gli Europei Under 23 dove voglio rifarmi della delusione di due anni fa da junior. Sto lavorando con quel pensiero, sia a livello individuale sia soprattutto pensando che con le mie compagne, che poi sono l'ossatura della staffetta maggiore, possiamo fare davvero bene in finale. Per questo dopo il 2006 mi sono fermata un bel po' per ricaricare le batterie, ho cambiato allenatore passando alla guida di mio padre Fabio per puntare tutto sulla stagione all'aperto».

Tecnicamente la Arcioni ha "saltato" il guado: «Sì, ormai sono una duecentista, i 100 li farò sempre ma è chiaro che non avendo quella forza esplosiva che serve ma puntando di più sull'agilità, il mezzo giro di pista mi si adatta di più. Spero vivamente di ottenere il personale sui 200 e magari avvicinare il minimo di ammissione ai Mondiali ma io guardo all'Europa. Con i miei tempi attuali difficile pensare a una finale individuale, proprio per questo devo fare il salto di qualità che mi sento nelle gambe».

SORDELLI, RISCOPRIRSI A 30 ANNI

La stagione di Elena Sordelli è iniziata con un lido evento: «Mi sono sposata a fine settembre, ho fatto un lungo viaggio di nozze e solamente a novembre sono tornata ad allenarmi, per questo il podio di Ancona mi ha stupito tantissimo. Io non sono un'atleta a tutto tondo, mi alleño una volta sola al giorno alternandomi con il lavoro a scuola, le energie devo centellinarle, per questo mi dedico solamente ai 100 metri».

Che il valore della milanese sia ancora da scoprire lo dimostra il fatto che il suo

personale risale allo scorso anno, 11.59: «Ci sono tutte le possibilità di progredire ancora, anche la media complessiva delle gare nell'anno è stata la migliore di sempre. A 30 anni non è poco, ormai lavoro più sulla tecnica che sulle condizioni fisiche, molte qualità muscolari sono purtroppo ridotte, me ne accorgo anch'io. Io sono convinta di poter fare una stagione ad alto livello con la prospettiva di rientrare in nazionale puntando alla staffetta per centrare il 43.90, minimo per i Mondiali».

Certo, ci sarà da vincere la concorrenza di molte rivali, la maggior parte delle quali più giovani, ma a tal proposito la Sordelli vuole tirar loro le orecchie: «Speravo che si dessero un po' più una mossa, i talenti ci sono ma devono un po' svegliarsi, tirar fuori le unghie, alla loro età noi già mettevamo sotto le più anziane, eravamo fisse in nazionale. Speriamo che per il movimento facciano loro il salto di qualità, sta a loro e non a noi...».

GRILLO E IL SOGNO DEI 400

Se la Graglia ha deciso di tornare indietro alla velocità, c'è un'altra ragazza che, spinta dalle imprese della Reina, vuole provare i 400. E' Manuela Grillo, che insegue un sogno nato proprio sulle tribune della pista di Rieti mentre la Reina centrava il record italiano: «Sono alla ricerca di stimoli nuovi e quel giorno mi sono emozionata tantissimo, al punto da decidere di provarci, cominciando ad allungare gli allenamenti. Credo di aver raggiunto il mio limite soprattutto sui 100, e visto che con l'allenamento si può migliorare di più perché non provare ad allungare?».

Il passaggio non è fine a se stesso: la Grillo vuole riprendersi quel che le fu tolto, a lei come alle sue compagne, nel 2000, quando mancò la qualificazione per i Giochi Olimpici con la staffetta: «E' stata una scottatura feroce, che mi ha lasciato sempre la voglia di riprovare. Magari in due anni si riesce a costruire qualcosa di buono, pensando a una buona staffetta del miglio perché secondo me c'è più movimento sui 400 a livello giovanile rispetto alla velocità pura, ci sono molte ragazze che permettono, come la Natali e la Spacca e con la Reina come guida si può andare lontano».

(2/fine)



Giulia Arcioni



Si scrive Sterzing, si legge Vipiteno

**Profilo dell'ultracentenario club altoatesino,
nato nel 1905 e rinato nel 1968**

di Luca Endrizzi

Vipiteno: 948 metri sul livello del mare, 15 chilometri giusti giusti a sud del passo del Brennero, frontiera con l'Austria, poco più di 5000 abitanti. E' questo il sottofondo della «favola» sportiva dello Sport verein (associazione sportiva) Vipiteno Banca Popolare Lattella New Balance, culla di talenti e di campioni affermati. Chi non conosce infatti Christian Obrist, la famiglia Weissteiner, con Silvia e Roland, Agnes Tschirtschenthaler, Lukas Lanthaler, Markus Ploner. Forse però qualcuno non sa che anche il marciatore Alex Schwazer, che è originario di Vipiteno, ha mosso i primi passi nell'atletica leggera nella società del presidente Felix Rampelotto, sino alla categoria cadetti, quando Inge Ploner, allora sua allenatrice, gli disse che se voleva fare la marcia sarebbe stato meglio trasferirsi a Merano, alla corte di Ladurner.

La storia dell'Sv Vipiteno non comincia però dai primi anni 90 come si potrebbe credere sfogliando gli annuari. La società infatti affonda le sue radici sino al lontano 1905. «Sul logo della nostra polisportiva», spiega il presidente Rampelotto «ci sono due date: il 1905 e il 1968. La prima data si riferisce alla nascita del Turnverein Jahn, club di ginnastica all'aria aperta che si ispirava all'omonimo padre della ginnastica tedesca. All'epoca si faceva un po' di tutto. Poi dopo la chiusura di tutte le attività nel '26, è venuto il periodo della renaissance a partire dal '68». L'atletica leggera viene praticata dunque da quella data, ma è dai primi anni 90 che la società di Vipiteno si fa conoscere a livello nazionale, soprattutto grazie ai mezzofondisti allenati da un ex atleta richiamato proprio da Rampelotto: «Ruggero era stato un buon mezzofondista in gioven-



tù, poi per la leva e per motivi di lavoro si dovette allontanare da Vipiteno. Una volta rientrato a casa e messo su famiglia lo contattai: volevo che sviluppassesse il settore del mezzofondo, totalmente vuoto in società», racconta Rampelotto il cui figlio Alexander è ora uno dei giovani della nouvelle vague allenata da Grassi. «Andò effettivamente così. Il mio primo atleta fu nel 1991 Roland Weissteiner. Grazie a lui vennero al campo il fratello Michael e la sorella Silvia. Poi anche Alexander Stuffer che si tolse grandi soddisfazioni prima di smettere per motivi familiari», esordisce Grassi che ricorda benissimo «quando Alex corse in 3:47.82 i 1500 metri a 20 anni, battendo nell'occasione Ciallella, Di Pardo e D'Ambrosio». Nel '96 arrivano le prime soddisfazione col trio di allievi maschili Ploner, Obrist ed Amhof che diventano campioni italiani di corsa (30 minuti in pista e 12 km su strada). Intanto Silvia Weissteiner cresce e si guadagna le prime convocazioni in azzurro nel cross per mondiali ed europei, così come il fratello Roland che sino a qualche anno fa è stato uno dei migliori specialisti del cross corto in Italia. La crescita di Grassi come tecnico è stata parallela a quella dei suoi atleti: «Mano mano che i vari Obrist e Weissteiner venivano convocati ai raduni, io potevo apprendere e scambiare esperienze con tecnici grandissimi come Magnani, Incalza, Gigliotti ed Endrizzi. Ciò mi ha fatto crescere ed ha fatto crescere ancora di più i ragazzi. La cosa che mi rassicurava e che mi dava conferme della bontà del lavoro svolto era che tutti miglioravano gradualmente i loro personali in pista. Nel cross giungere al primo titolo italiano con le donne l'anno scorso a Macerata fu un'impresa che avevamo sfiorato più volte nei tre anni precedenti. Più volte ci è sfuggita per delle inezie, ora con il secondo titolo ottenuto oltre tutto con una squadra sulla carta meno forte a causa della partenza della Rungger, possiamo davvero essere soddisfatti e pronti per una nuova sfida» dichiara Ruggero Grassi.

Il tecnico di Vipiteno, sposato padre di Alex e Sara, parla del clima di interscambio che regna a Vipiteno: «Qualcuno della vecchia guardia ha dovuto mollare un po' a causa degli impegni di lavoro (leggasi Ploner, Edy Lahner e Roland Weissteiner), ma in palestra d'inverno ed al campo d'estate si lavora tutti insieme: grandi (Silvia Weissteiner e Christian Obrist) si allenano con i giovani della zona che hanno voglia voglia di cor-

rere o di saltare, e correre fra gli ostacoli grazie anche alla competenza ed alla passione di Inge Ploner allenatrice di Lukas Lanthaler che l'anno scorso un po' in sordina, ha portato a casa un titolo italiano di prove multiple fra le promesse», seguita Grassi che dichiara la filosofia di reclutamento della società: «In questi ultimi due anni, sono venuti da noi molti ragazzi a chiedere di fare atletica per diventare un giorno come Silvia e Christian. Alcuni di loro hanno talento, per altri sarà una bella esperienza di amicizia e di sport anche se l'atletica non diventerà il loro lavoro. L'importante però è che vengano di loro spontanea volontà e che non sia-

L'applauso c'era per tutti, l'incitamento anche, me lo hanno confermato Silvia e Renate che hanno corso lì il loro personale sui 10000, Christian che ha corso un grandissi-

Nella pagina accanto da sinistra,
l'ormai ex Renate Rungger,
il presidente Felix Rampelotto e Silvia
Weissteiner.
Sotto, Lukas Lanthaler.

In basso da sinistra: Eduard Lahner,
Roland Weissteiner e Markus Ploner.
Sotto, sempre da sinistra: Agnes
Tschurtschenthaler, Cristine Teissl e
Renate Rungger.



mo noi ad andare a prenderli forzandoli», chiude Grassi.

A testimonianza di come il lavoro sia inteso in maniera progressiva sia Grassi che Rampelotto non hanno dubbi nell'individuare nella stagione passata la migliore: «Con tanti atleti convocati ai mondiali non potevo non andarci», racconta il presidente dello Sv Vipiteno che a Goteborg ha trovato: «Un ambiente sportivo e rilassato, lontano anni luce da quello italiano, purtroppo.

mo 1500 ed anche Agnes, che sulle siepi non è certo andata male», l'entusiasmo e la magia di questi giorni è ancora presente nelle parole di Rampelotto, che intanto si gode il bis tricolore di Modena ottenuto con le ragazze nel corto dichiarando però che: «I quarti posti che abbiamo ottenuto con i ragazzi nel cross corto nel 2003 e nel 2004, combattendo contro i grandi gruppi militari, valgono quasi di più delle vittorie delle donne».



Tempi da Marziani

Erica si è fatta notare sui 400 hs correndo, da under 16, sotto i 60”

di Raul Leoni

Quando si dice che piccolo è bello, bisognerebbe anche intendersi sulle proporzioni: ad esempio una come Erica Marziani si allena a Chiaravalle, in un impianto che ospita in tutto tre atleti agonisti. Ma in fondo, considerati anche i ragazzini che scorazzano in campo, l’ambiente è del tutto congeniale ad una come lei. Erica, poi, ci ha messo un po’ di tempo a capire quale fosse la sua strada: alle prime esperienze, nelle gare scolastiche, batteva anche i maschi nel salto in alto. Però le caratteristiche non sembravano quelle giuste e allora cominciò a correre: prima il mezzofondo («Nella categoria ragazze facevo intorno a 1’46” sui 600m»), poi si è riciclata su velocità e ostacoli: «Avevo una buona ritmica e il tecnico mi ha chiesto di provare: ora non tornerei più indietro». I primi risultati importanti sono arrivati da cadetta, quindi sui 300hs: «Ma i 300 sono una distanza strana, in fondo chiunque potrebbe correrli: invece i 400, quelli sì che sono una banco di prova se-

rio!». Erica ci si è messa sul serio, perché la sfida la intrigava: e tutto è andato bene fino alla fine del 2005, quando ha dominato la scena ai tricolori di Rieti. E là, sulla magica pista del Guidobaldi, è diventata la seconda italiana dopo Virna De Angeli a scendere sotto i 60” al limite dei 16 anni (59.84). Poiché però sarebbe troppo bello se tutto andasse sempre per il verso giusto, a gennaio del 2006 le è arrivata sul groppone una bella tendinite: «In allenamento dovevamo arrangiarci, ogni gara era un’avventu-

ra». Nella sua mente c’era l’appuntamento delle Gymnasiadi, a Salonicco: «Avrei fatto di tutto per esserci». In batteria Erica stringe i denti, va in finale, poi: «La sera prima della gara mi son detta: niente da fare, domani non gareggio». C’entrava un po’ anche l’approccio mentale: Erica confessa di essere una che soffre un po’ le vigili importanti. Ma – per fortuna – è anche una che scioglie tutti i dubbi quando sente lo sparo dello starter: insomma, miracolo o no, in Grecia sfiorò il podio scendendo ancora sotto il minuto (59.86). In ogni caso il malanno si è trascinato per tutta la passata stagione: ai tricolori allieve di Fano ha dovuto gettare la spugna dopo la batteria. Ora ne sembra uscita: «Sto lavorando per migliorare la ritmica: finora faccio 17 passi fino all’ottavo ostacolo, poi passo a 18. Ma, considerando che non sono una grande ambidesta, l’ideale sarebbe attaccare dall’inizio alla fine con la sinistra, la mia gamba abile». Un altro mistero è quanto la marchigiana valga sul piano: «Per una che corre sotto il minuto con le barriere, avere un personale di 58 e mezzo fa proprio ridere!». C’è anche da dire che in una frazione di staffetta l’hanno cronometrata in 55”5: segno che, se opportunamente stimolata dal cervello, la gamba va anche nei 400 piani. E questa stagione indoor del 2007 servirà anche a capire meglio la questione. Per ora le novità riguardano il club: «Sembra che sulla proposta della Jaky-Tech Apuana ci abbia messo una buona parola anche Fabrizio Mori, il mio idolo: se è vero ne sarei lusingata». Del campione livornese ha soprattutto apprezzato la tattica: «Quelle rimonte finali mi facevano morire». Vorrebbe provarci anche Erica: certo, la realtà del settore giovanile è diversa, ma chissà? Potrebbe davvero essere la sua carta vincente.

La scheda di Erica Marziani

Erica Marziani è nata ad Ancona il 20 maggio 1989 (1.62 per 54kg). Tesserata da questa stagione per la Jaky-Tech Apuana, aveva iniziato nell’Atletica Chiaravalle e poi proseguito nell’Atletica Fermo, sempre allenata da Mario Pistoni. Ha vinto il titolo cadette dei 300hs nel 2004 (Abano Terme: era stata 2^ l’anno prima ad Orvieto) e quello allieve dei 400hs a Rieti 2005 (dove è stata pure tricolore nelle due staffette 4x100 e 4x400 con le compagne di Fermo). Alle Gymnasiadi del 2006 è stata 4^ sui 400hs, scendendo per la seconda volta in carriera sotto il minuto (59.86: il personale di 59.84 l’aveva stabilito a Rieti l’anno prima). Risiede ad Agugliano (15km da Ancona) e si allena a Chiaravalle. La progressione: 2003 (14 anni) 41.9/300m, 45.17/300hs; 2004 (15) 44.7m-45.55/300hs; 2005 (16) 58.51/400m, 59.84/400hs; 2006 (17) 59.86.

Francesca Dallo scelse la pista grazie a un foglio pubblicitario e oggi punta ai 200 metri dei Mondiali Under 18

Certe volte è un libro, certe altre basta un volantino a rivelarsi galeotto: come quello capitato in mano a Francesca Dallo alcuni anni fa a scuola, nel quale veniva pubblicizzato un corso di atletica al campo di Feltre. Francesca ci andò con un'amica e da allora ci è rimasta: «Da noi questo sport è per pochi intimi: ma vivere un po' isolati talvolta ha i suoi effetti positivi e si lavora tranquilli».

Che avesse qualità e fibre veloci nelle gambe, lo ha scoperto quasi subito: ma poiché si può sempre migliorare è stato soprattutto nel preparare l'esordio nella categoria allieve che la ragazza veneta ci si è messa d'impegno. A Bisceglie, rassegna cadetti 2005, Francesca era già stata terza nei 300 metri vinti da Chiara Natali: «Con il tecnico abbiamo deciso di lavorare soprattutto sullo stile di corsa: il difetto più evidente era che correvo con una sbracciata troppo ampia, come una contadina che va a seminare il campo». Una prima messa a punto deve essere

rettilineo e più strana ancora quella di essere chiamata all'antidoping dopo che avevamo stabilito il record italiano». Vabbè, ci si abitua a tutto: la ciliegina sulla torta è arrivata ai tricolori di Fano, dove Francesca ha messo a segno una doppietta tutt'altro che scontata: «Temevo soprattutto Roberta Colombo sui 100 e avevo ragione: mi ha dato filo da torcere». Segno che qualcosa sta crescendo nel settore giovanile dello sprint: tra l'altro a Salonicco la feltrina aveva legato con Sabrina Mutschlechner, un'altra rivelazione dell'anno scorso.

Con un'altra stagione da giocarsi tra le allieve – e l'obiettivo dei Mondiali U.18 a Ostrava – Francesca fa già i programmi: «D'accordo, prima di tutto bisogna arrivarci: ma sono convinta che i 200 siano proprio la mia gara». A vederla così, sembra avere i numeri giusti: perché è tranquilla ma tosta al punto giusto («Non ci sto mai a perdere»).

Una volta mi hanno dato sconfitta in una gara di 100 che ero convinta di aver vinto: ancora ci penso») e poi vuole arrivare lontano: «La velocità mi piace: avevo cominciato con il pattinaggio su ghiaccio e non me la cavavo male neanche lì».



L'atletica presa al volo

stata subito eseguita, perchè al Brixia Meeting 2006, a fine maggio, la giovane Dallo ha limato d'un colpo il personale dei 200 da 24.84 a 24.27. Certo, si sa che la pista di Bressanone è particolarmente favorevole sulla distanza, ma il progresso improvviso ha fatto sensazione: «Quando ho visto il tempo io stessa sono rimasta senza fiato: ero convinta di essere andata forte, ma non così tanto», confessa lei.

Su questa base di partenza è proseguita una stagione da incorniciare: «Alle Gymnasiadi di Salonicco la concorrenza era fortissima, ma ho cercato di fare comunque il meglio. Dopo il quarto posto sui 200 ho fatto la staffetta mista: strana la sensazione di partire in

E, anche senza pattini, le gambe di Francesca viaggiano lo stesso.

R.L.

La scheda di Francesca Dallo

Francesca Dallo è nata a Feltre (Belluno) il 24 aprile 1990 (1.68 per 57kg). Tesserata per l'Ana Feltre, risiede e si allena nella sua città, sotto la guida di Valerio Stach. Dopo una buona carriera nelle categorie minori, si è rivelata alla prima stagione tra le allieve, nel 2006: dopo aver vinto il titolo studentesco dei 100m a Lignano, ai campionati allieve di Fano ha conquistato due titoli nazionali su 100 e 200. Ha ottenuto un 4° posto nella finale dei 200 metri alle Gymnasiadi di Salonicco, contribuendo anche all'argento e al nuovo limite nazionale della staffetta mista con la formazione studentesca. Nella stagione indoor 2007 ha esordito con 7.67 sui 60m e 58.59 sui 400m. E' studentessa di liceo scientifico. La progressione: 2003 (13 anni) 7.9/200m; 2004 (14) 10.2-10.36/80m, 41.3/300m; 2005 (15) 12.34/100m, 10.0-10.25/80m, 40.2-40.40/300m; 2006 (16) 11.98-11.80v/100m, 24.27/200m.



Ostacoli d'oro Zecchin

***Luca regala speranze sui 110 e 400 con un sogno:
diventare professionista***

Talvolta è sottile il confine tra la gioia e il dolore: se n'è accorto a sue spese Luca Zecchin, nella famosa finale di Fano. Ottobre 2006, la gara vale per il titolo italiano allievi: Luca parte bene, accumula progressivamente un vantaggio che sembra decisivo. Poi, proprio sull'ultima barriera, perde l'equilibrio e cade: la maglia tricolore va sulle spalle di Andrea Saba, Luca finisce dolorante: «Un attimo di deconcentrazione e il sogno è volato via. Ma quello che mi ha fatto più male è stato non poter correre il giorno dopo sui 400hs per prendermi almeno una rivincita: dopo quella caduta sono stato fermo due settimane». Ecco, alla fin fine il giovane piemontese l'ha presa con filosofia, ma la cosa ancora brucia: perché il duello che Luca intraprende ogni giorno con se stesso è quello di progredire, migliorarsi. Fin da quando, bimetto di 8 o 9 anni, faceva a gara con i compagni di classe alla scuola elementare: «Ero il più veloce, per questo ho scelto l'atletica». Ma vincere le sfide di cortile con i coetanei non gli bastava: «Fino a quando non sono arrivato tra i cadetti non ero niente di speciale: sono grato a Giancarlo Rapetti, il mio primo allenatore, ma poi ho rag-

giunto il gruppo di un tecnico esperto come Enrico Talpo». Crescere sempre, competere al meglio: un ragazzo tranquillo come Luca nasconde una carica agonistica non comune: «Al primo anno tra i cadetti ero un Signor Nessuno: ma quando l'anno dopo ho cominciato a battere quelli che in precedenza mi arrivavano davanti, questo mi ha dato la carica giusta». Poi, nella rassegna cadetti del 2004 arrivò quinto in finale: e l'anno dopo aveva già cominciato a precedere regolarmente quelli che ad Abano aveva dovuto vedere di schiena. Progredire, migliorarsi, perché è questa l'essenza dello sport: «La maglia azzurra juniores, a Tunisi, è stato il momento più bello del 2006», dice Luca. Intanto aveva indossato quella della rappresentati-

va studentesca, alle Gymnasiadi di Salonicco: «Ho imparato molto, anche dagli stranieri: sono quadrati, determinati. Io ho cercato di dare il meglio ed ero sereno: forse a Fano ero molto più teso». Ecco spiegata la caduta, ma la vita non finisce qui: «Il sogno nel cassetto è fare atletica da professionista, riuscire ad esprimere il meglio delle mie potenzialità». Senza porsi limiti: ad esempio Luca, ancora allievo, aveva fatto anche il minimo per i Mondiali juniores di Pechino, dove però non era andato. E intanto ha allargato gli orizzonti: «Sto puntando sui 110, ma i risultati ottenuti sui 400hs mi dicono che potrei allungare, in un prossimo futuro». Perché lo sport è così, spostare in avanti i propri limiti: «Se non avessi fatto atletica, ne avrei scelto comunque un altro: forse il calcio o il rugby». Perché anche la vita è così: competizione.

R.L.

La scheda di Luca Zecchin

Luca Zecchin (1.83m/74kg) è nato l'8 marzo 1989 ad Alessandria, dove risiede e si allena con Enrico Talpo. Tesserato per l'Atletica Alessandria, è studente del Liceo Tecnologico. Alle Gymnasiadi di Salonicco 2006 ha raggiunto le semifinali dei 110hs, specialità nella quale è stato capolista stagionale allievi con 14.01 (ostacoli da 0.91: con le barriere dei seniori ha segnato un 14.46 ventoso a Tunisi 2006, nel pentagonale U.20). Sui 400hs vanta 53.93 (0.84) e 54.87 (0.91). La progressione: 2003 (14 anni) 15.8m/100hs, 44.6m/300hs; 2004 (15) 14.00/100hs, 41.72/300hs; 2005 (16, 110hs/400hs) 14.56/0.91, 15.80/1.06, 56.48/0.84; 2006 (17) 14.01/0.91, 14.21/1.00, 14.46v/1.06, 53.93/0.84, 54.87/0.91.



Il piccolo gigante

**Michele Pruscini misura 196 centimetri ma, ai canestri,
ha preferito l'asticella del salto in alto**

Quando un ragazzino di 10 anni comincia a misurare più di un metro e 60 di statura, è normale che susciti qualche attenzione da parte dei reclutatori dei vari sport nei quali "alto è bello". Fin qui nessuna sorpresa: lo strano è che il ragazzino in questione non abbia avuto alcun dubbio nel chiudere le orecchie alle sirene del basket o della pallavolo per sposare anima e corpo la causa dell'atletica.

Che volete? A quell'età contano anche le amicizie: Michele preferiva andare al campo con i cuginetti e poi il gruppo curato da Lorenzo Campanelli a Città di Castello era pieno di gente simpatica e il salto in alto, come ti sbagli, a Michelino riusciva bene. Perché cambiare, allora? A maggior ragione quando ti accorgi di avere anche dei numeri in quello che fai con passione: «La soddisfazione più grossa? Forse il titolo regionale cadetti, con il nuovo record umbro di 1.90: lì ho capito di avere un futuro».

E poco importa che, qualche giorno più tardi, la pioggia e l'inesperienza relegassero questo perugino dinoccolato solo al 9° posto nella classifica dei campionati italiani cadetti di Bisceglie (ottobre 2005): «Me ne sono fatto una ragione, non c'è stato nessun dramma: anche se, ovviamente, speravo di far meglio». Perché Michele ha fatto pre-

sto a metabolizzare che, in atletica, di scorsiatoie ce ne sono poche: «Sono andato a Salonicco, per le Gymnasiadi, ed ero pieno di curiosità: mi è piaciuto l'ambiente delle gare, mi ha stregato la città, molto bella. Ma soprattutto ho capito che bisogna ancora crescere».

Quel giorno, in Grecia, Pruscini ammirò l'ucraino Bondarenko: «Mi avevano detto che l'anno prima, a Lignano, era stato battuto da Cecolin all'EYOF: ma a Salonicco ha fatto vedere cosa valeva». Dai raduni federali il saltatore umbro ha ricavato una convinzione: «Mi dicono che ho una rincorsa molto ritmica, ma che sono ancora un po' rigido nella fase di valicamento: è chiaro che devo lavorarci».

E allora lasciamolo lavorare: anche perché è tanto concentrato su questi dettagli tecnici che nemmeno prende in considerazione le richieste che ancora gli arrivano da una squadra di basket. In ogni caso, qualche difetto deve aver-

lo limato, soprattutto nel finale della passata stagione: a fine settembre si è migliorato da 2.01 a 2.06 in un colpo, vincendo gli Studenteschi a Lignano («Non me lo aspettavo, ma bella pedana: a 1.90 avevo già vinto e a quel punto salivo sempre più su, senza quasi pensarci»).

E 10 giorni dopo, a Fano, ha duellato in una sfida al calor bianco con Kevin Ojiaku: «Mi ha battuto, ma sono arrivato a 2.07».

In fondo a Michele gradisce queste gare tirate, perché è anche un appassionato vero della sua disciplina: «In tivù mi sono goduto quella bella finale degli Europei di Goteborg: che forza quel Silnov!». E con quel fisico, chissà che non tocchi anche a lui, un domani, di salire così in alto.

R.L.

La scheda di Michele Pruscini

Michele Pruscini è nato a Città di Castello (Perugia) il 5 settembre 1990 (1.96 per 78kg). Risiede proprio a Città di Castello ed è tesserato per la locale Atletica Libertas, dove si allena con Lorenzo Campanelli. Studente di ragioneria, vanta un primato personale di 2.07 nell'alto: in questa specialità, nel 2006, ha partecipato alle Gymnasiadi di Salonicco (dove ha mancato di poco la qualificazione alla finale) ed è stato secondo in occasione dei Campionati Italiani allievi indoor (Ancona) e all'aperto (Fano). La progressione: 2003 (13 anni) 1.58; 2004 (14) 1.78; 2005 (15) 1.90; 2006 (16) 2.07



Quattro ragazze sempre vincenti

Desco, Morstofolini, Roberti e Salvini, unite dai successi internazionali e dall'amore viscerale per la corsa che le porta ad emergere anche in mezza maratona

di Gabriele Gentili

Foto organizzatori

In Italia si disputano più di 250 mezze maratone all'anno. Nel contesto complessivo si scopre che vi partecipano tutti i migliori esponenti del mezzofondo e fondo italiano e non solo, dagli specialisti della pista ai maratoneti. Ed anche coloro che praticano la corsa in montagna. Che anzi se la cavano più che bene, soprattutto le ragazze che nel corso del 2006 si sono aggiudicate alcune delle principali prove del calendario: la Morstofolini ben quattro, la Salvini ha vinto la classica di Bergamo, la Desco la Garda Trentino Half Marathon. Come computo di squadra, alla fine si scopre che avrebbero ottenuto di più anche delle ragazze campionesse europee di maratona.

Non è un caso. Lo ammette lo stesso responsabile di settore Raimondo Balicco: «E' chiaro che la nostra specialità influenza fortemente sul motore degli atleti che

possono quindi sfruttare la condizione acquisita quando si presentano al via di gare fino alla mezza maratona. Bisogna intendersi sul quando fare queste gare, perché il rischio è che un'attività troppo intensa ed esasperata su strada possa andare a discapito dei risultati nella corsa in montagna. Per questo consiglio sempre di gareggiare nelle mezze maratone autunnali, quando la stagione della montagna si è conclusa».

Chi si è particolarmente distinta nella stagione 2006, relativamente alla corsa su strada, è stata Monica Morstofolini, che è anche quella che più di tutte a gareggiato sui 21,097 km. Forse anche troppo: «Quest'anno sarò sicuramente più disciplinata. Era mia abitudine farne qualcosa in primavera e poi a fine stagione, ma ho capito che c'è troppo poco tempo fra la chiusura della stagione del cross e l'inizio

della preparazione specifica per la corsa in montagna. La nostra predisposizione spiegabile secondo me nel fatto che in montagna si fatica meno come tempo, ma molto più intensamente, i tracciati sono molto ostici, così quando si gareggia su strada il percorso appare più semplice e la distanza temporale non è così esorbitante, un'ora e venti si corre tranquillamente per chi si prepara per la montagna. I punti in comune sono le capacità di resistenza e la fatica che si fa».

AUTUNNO, STAGIONE IDEALE

Dello stesso tenore sono le parole di Vittoria Salvini, molto attenta nello scegliere gli appuntamenti per non compromettere la stagione della corsa in montagna: «Basandomi sulla mia esperienza personale posso dire che dopo la corsa in montagna abbiamo una preparazione muscolare che ad autunno ci porta a emergere nelle gare su strada senza dover aumentare i km percorsi in allenamento, basta fare un paio di lavori medi in più. In primavera è più difficile perché si esce dal cross e serve un certo tempo per scaricare, prima che inizi la preparazione specifica per la corsa in montagna».

Maria Grazia Roberti fra tutte è quella più restia a gareggiare su strada e le sue motivazioni sono pienamente legittime: «Negli anni passati qualche maratonina la facevo ma sporadicamente, non mi ponevo problemi di dove posizionarla nella stagione anche perché la corsa in montagna comincia a maggio e finisce a ottobre, alla fine non è che rimane molto tempo né spazio se poi ci si dedica alle campestri».

L'AMBIZIONE DELLA MARATONA

Visti i risultati ottenuti, è normale e logico chiedersi se questo amore per le prove su strada non si traduca in un'ambizione mal celata di cimentarsi in maratona, d'altronde guardando al passato non sono state poche coloro che hanno effettuato il grande passo, ultima fra tutte la campionessa mondiale Rosita Rota Gelpi: «Io ci ho provato, ne ho fatte ben cinque – racconta Maria Grazia Roberti, l'azzurra di più lunga milizia – con un primato personale intorno a 2h41', privilegiando soprattutto la prova di Cesano Boscone che rimpiango enormemente per il fatto che non si disputa più. La maratona però non l'ho mai preparata come si deve e mi piacerebbe farlo. Una mezza maratona puoi tranquillamente improvvisarla con la preparazione che hai acquisito nella corsa in montagna, ma la maratona è qualcosa di profondamente diverso». Da parte sua Monica Morstofolini racconta di aver avu-

Nella foto del titolo da sinistra Salvini, Desco e Roberti protagoniste ai Mondiali 2006 di Bursa.

Sotto foto di gruppo della squadra azzurra classificata al terzo posto con le donne.



La scheda di Monica Morstofolini

Nata a Reggio Emilia il 15 marzo 1970, tesserata per la Fly Flot. Lavora all'ufficio progettazione e brevettizzazione di una ditta produttrice di pareti divisorie in vetro, si allena durante la pausa pranzo e due sere a settimana. Ha iniziato a fare corsa in montagna nel 2005. Lo scorso anno è stata ottava agli Europei e 22ª ai Mondiali.

La scheda di Maria Vittoria Salvini

Nata a Bergamo il 14 settembre 1965, tesserata per l'Atletica Valle Brembana. Ha iniziato a correre vent'anni fa proprio con la corsa in montagna. Ha un negozio di furtia e verdura con il marito col quale si alterna nella gestione, può quindi fare un allenamento al mattino e uno alla sera. Vanta i titoli italiani individuali vinti nel 2003 e nel 2005, oltre a tre successi in staffetta. Nel 2006 ha conquistato la medaglia di bronzo agli Europei ed è stata quinta ai Mondiali, l'anno precedente aveva ottenuto il quinto posto in ambedue le manifestazioni.

La scheda di Maria Grazia Roberti

Nata a Puegnago (Brescia) il 10 dicembre 1966, tesserata per la Forestale per la quale lavora nel centro sportivo. Si allena una volta al giorno. Ha vinto il titolo italiano nel 1997 e nel 2006, vanta anche un secondo posto agli Europei e due quinti posti ai Mondiali.

La scheda di Elisa Desco

Nata a Savigliano (Cuneo) il 30 maggio 1982, è tesserata per l'Us Sanfront. Ha iniziato a 11 anni facendo subito corsa in montagna. È il nome nuovo della specialità, si allena tutti i giorni alternando la corsa allo studio. Campionessa italiana juniores nel 2001 e promesse nel 2003-2004.

to la tentazione nel 2002 e di esserci cascata: «Era troppo presto per me, l'ho corsa senza una preparazione adeguata così sono andata incontro a una brutta esperienza della quale mi è rimasta solo la sensazione di una grande fatica, mi sono stanata talmente tanto che mi è passata la voglia di riprovare». La Salvini invece l'ha riposta nel cassetto: «Non è tanto una questione di età, quanto di carichi di lavoro. Ho un problema al nervo sciatico che non mi consente di allenarmi oltre un certo tempo, non potrei quindi prepararla convenientemente. Pazienza». Chi invece potrebbe tentare l'avventura è Elisa Desco: «Non è una cosa imminente ma il pensiero ce l'ho. So che comunque dovrei prepararmi specificamente, il che significa rinunciare a qualcosa fra la corsa in montagna e il cross, soprattutto la prima ne verrebbe penalizzata. Vedremo più avanti, in fin dei conti sono ancora abbastanza giovane».

IL DIFFICILE MATRIMONIO COL LAVORO

Un fattore non va mai dimenticato quando si parla di corsa in montagna: stiamo parlando di una specialità puramente dilettantistica, il che significa che chi la pratica non può fare altro che ritagliarsi spazi di tempo fra il lavoro e la famiglia. Anche per questo, quando si parla di risultati da parte di chi pratica questa disciplina, bisognerebbe considerarli miracoli, nel caso femminile ancor di più. Tutte sfruttano le loro caratteristiche per il cross, ma si a che la corsa campestre è un cordone che unisce tutti coloro che fanno atletica per correre più o meno a lungo, poi si dedicano alla preparazione della stagione della corsa in montagna che le coinvolge fino ad autunno inoltrato. In mezzo, qualche maratonina ci scappa sempre quando c'è qualche domenica libera. Perché la voglia di correre è qualcosa che non si può sopprimere.



L'anno "mirabilis" degli atleti se

di Daniele Menarini

L'obiettivo è ancora più ambizioso della conquista di una delle 1196 medaglie d'oro che saranno in palio.

Dal 4 al 15 settembre, negli impianti di Riccione, Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano, sarà ospitata la diciassettesima edizione dei World Masters Athletics Championships Stadia, al secolo: Campionati Mondiali Master di Atletica Leggera, organizzati sotto l'egida della W.M.A. (World Masters Athletics) in nome e per conto della IAAF.

Un occasione a portata di mano e di breve trasferta, che consentirà alla pubblica opinione atletica italiana di verificare dal vivo lo stato di salute del movimento degli atleti che hanno compiuto i 35 anni di età. Quell'obiettivo più ambizioso della medaglia è, per il movimento italiano master, riuscire a sollevare definitivamente la pellicola di sufficienza che ancora affligge la percezione di questo mondo sportivo da parte degli ambienti atletici tradizionali, che fa ancora dire a un grande del cross come il trentanovenne Umberto Pusterla, master suo malgrado, in sede di presentazione degli ultimi campionati europei di campestre, che le gare del settore sono appetibili solo per chi "da giovanne" non ha vinto niente.

Negli altri paesi nei quali, come nel nostro, l'atletica esiste da più di cent'anni, non è così: negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Germania soprattutto, snoc-

ciolare lo scorrere degli anni continuando a calzare scarpette chiodate e a misurarsi con i coetanei non è né la regola, né l'eccezione: semplicemente una cosa normale, vissuta anche dal non praticante come una cosa normale, che come tutte le cose normali si può fare o non fare.

La cerimonia d'apertura in riva all'Adriatico sarà, quindi, anche il punto d'appoggio di diversi percorsi: se ne può decrittare uno tecnico e uno politico. Precorriamoli insieme.

Il campo, innanzitutto. Il 2006 ha consegnato agli archivi un nucleo di azzurri che ha saputo imporsi a livello mondiale. Non è la prima volta, ma mai come nella passata stagione la lista dei più bravi è apparsa trasversale, un comune denominatore di tecnica e passione che ha interessato tutte le categorie di età e le diverse discipline in programma, che per i mondiali comprenderà le specialità della pista, la corsa campestre individuale e a squadre, il pentathlon di lanci (peso, disco, martello, giavellotto, "martellone" a catena corta).

Si va dalla categoria M85 (uomini di età compresa tra 85 e 89 anni compiuti) del cuneense Bruno Sobrero (13"16 nei 60 hs del campionato mondiale indoor e 3.673 punti nel pentathlon) fino al 48"96 sui 400 dell'"M 40" Enrico Saraceni di Pescara. In questa forbice di vita che abbraccia tre generazioni trovano posto eccellenze come l'altoatesina Waltraud Egger (5'07"30 nei 1500 metri, categoria W55), il ligure

Luciano Acquarone (41'21"61 sui 10.000 metri, record mondiale di categoria M 75, poi battuto dal canadese Ed Withlock), il marciatore M 55 Graziano Morotti, primatista mondiale outdoor sui 10 (45'38"95), 20 (1:33'39") e 30 chilometri (2:29'34"). Dietro le punte non c'è il vuoto, anzi: nel 2006 sono stati migliorati 193 record italiani di categoria e 8 mondiali tra outdoor e indoor. Agli ultimi campionati italiani su pista di Misano Adriatico l'affluenza, 2.050 atleti / gara, ha riproposto le dimensione degli anni d'oro dei campionati italiani amatori / veterani di Cesenatico, ma oltre ai numeri, quest'anno si sono riaffacciate le persone. Sono tornati a farsi vivi i protagonisti dell'atletica di vertice degli anni 90, come Marco Martino, tuttora primatista italiano di lancio del disco. Un ritorno che



Paola Zaghi (n.4) e
Waltraud Egger

senza tempo

si prevede continuerà nell'edizione tricolore di quest'anno, attesa all'Arena di Milano nel fine settimana 29 giugno – 1 luglio, anche se allora sarà tardi per iscriversi ai mondiali: il termine ultimo per aderire alla kermesse romagnola di settembre è il 31 maggio.

“È tutto un complesso di cose”, direbbe Paolo Conte, a far da vento alla vela dei Master.

Sarà che su nei Ministeri hanno cominciato a masticare il verbo “attività sportiva”, declinandolo come prevenzione in tutti i tempi e i modi della vita. Sarà che quando guardi Marlene Ottey, che a 46 anni ha corso i 100 metri in 11”34, i 200 in 23”82 e ha raggiunto la semifinale ai mondiali di Goteborg, ti chiedi che senso abbia il concetto stesso di carta d’identità. Sarà che oggi un uomo di quaran-

t’anni lo chiamano “ragazzo”, ma è un fatto che sempre più spesso la simpatia si stia sostituendo alla diffidenza in chi guarda correre per la strada una persona con i capelli imbiancati.

È l’altro percorso cui accennavo, quello politico, nel senso allargato del termine. Quello che cominciò proprio a Riccione, nel 1981, con una prima corsara edizione dei mondiali master su strada, che passò da Roma nel 1986, con la rassegna iridata organizzata dalla “Imitt” dell’attuale presidente WMA, Cesare Beccalli; che fece imprecare la Commissione Carte Federali in sede di revisione dello Statuto Federale, quando arrivò dal CONI il divieto di utilizzare il termine “amatori” per indicare i nostri “amatori”, perché “amateurs”, a livello mondiale, sono quelli che fanno le gare del Grand Prix Iaaf; che portò nel 1998, a Cesenatico e Bellaria, al record di presenze a un campionato europeo: 2934; che fa pensare di poter batte re a settembre quello mondiale: i 5787 iscritti, di cui 1260 spagnoli, all’edizione basca del 2005, a San Sebastian.

Quest’ultima è la sfida che impegna il comitato organizzatore che fa capo al bolognese Lamberto Vacchi, giudice di marcia internazionale, organizzatore da sempre, impegnato a coordinare l’attività di oltre 400 tra giudici di gara e volontari, delle tre Amministrazioni Comunali coinvolte e del tour operator Firma.

Il cammino, in realtà, era cominciato ancora prima: nel 1970 Luciano Acquarone ottenne da Primo Nebiolo una deroga al regolamento organico, che all’epoca vietava l’attività agonistica a chi avesse compiuto i 35 anni di età. Arrivò a debuttare in nazionale nel 1972, nel triangolare Italia – Francia – Belgio di maratona, a Bruxelles. Aveva quasi quarantadue anni.

L’articolo 8, comma 1 del regolamento organico, all’epoca recitava: « tutti coloro i quali hanno superato il 35° anno di età, qualora abbiano avuto una interruzione dell’attività agonistica, non possono essere tesserati Fidal.»

Con quella regola, oggi, la carriera dello stesso Baldini, campione europeo a 35 anni già compiuti, sarebbe a rischio, e con la sua quelle dei migliori maratoneti italiani: i primi 22 uomini della lista del 2006 hanno più di trent’anni.

(hanno collaborato Werter Corbelli e Rosa Marchi)



Luciano Acquarone



Umberto Risi





Il Marchese fiorentino fu un grande personaggio dello sport italiano. Guidò in due occasioni la FIDAL: dal 1929 al '43 e dal '57 al '58, anno della sua scomparsa.

L'atletica nobile di Luigi Ridolfi

di Gustavo Pallicca

Foto Archivio/FIDAL

Qualcuno l'ha definito "l'ultimo mecenate fiorentino". In effetti bisogna risalire alla figura di Luigi Ridolfi Vaj da Verrazzano dei Marchesi di Montescudaio, nato al Galluzzo, alle porte di Firenze la notte del 7 novembre del 1895, per trovare un uomo con le caratteristiche di coraggio, ingegno, comando, generosità ed inventiva che furono il patrimonio genetico di questo discendente di Lorenzo il Magnifico, erede di una delle dieci famiglie nobili più antiche e gloriose della Città del Giglio.

Le doti personali di questo straordinario personaggio, che a suo tempo è stato inserito nel novero delle maggiori personalità italiane del XX secolo, furono tali da far superare alle autorità fiorentine, a 45 anni dalla sua morte, avvenuta a Padova il 31 maggio del 1958, ogni preconcetto ancora esistente sul suo conto. Furono proprio quelle autorità, che per tanti anni avevano fatto pesare negativamente i trascorsi politici di Luigi Ridolfi nel giudizio generale sul personaggio, a intitolargli uno stadio completamente dedicato all'atletica, facendo indirettamente "mea culpa" per non aver "voluto" dare il suo nome a quella che lui chiamava la "sua creatura", a quello stadio ora territorio esclusivo del calcio, che deve la sua esistenza alla munifica intraprendenza e lungimiranza del nobile fiorentino.

Era stata proprio l'atletica leggera ad avvicinarlo allo sport all'inizio degli anni 20, quando ricoprì la sua prima carica di dirigente della sezione atletica del Club Sportivo Firenze. Fu un amore a prima vista; infatti già nel 1925 era già presidente del comitato regionale toscano della FIDAL. Gli anni 20 furono anche quelli della sua scelta politica. Tornato dal fronte carsico, dove aveva trascorso con il grado di ufficiale di fanteria gli anni terribili della Prima Guerra Mondiale, con due medaglie d'oro e due encomi solenni, il giovane Ridolfi nel 1921 aderì ai Fasci di combattimento e l'anno successivo partecipò alla marcia su Roma. Nel turbolento fascio fiorentino Ridolfi fu però sempre il portavoce della corrente moderata, dell'ala che cercò di normalizzare il movimento dopo le violenze che lo avevano portato al potere.

Erano evidenti nel giovane Ridolfi i fermenti di un attivismo insolito per un ram-



pollo di una casa nobile, spirto che trovava origine nella fiamma accesa in lui dalla frequentazione dei caffè e salotti d'avanguardia dove le forti personalità di Ardengo Soffici, Umberto Boccioni e Carlo Carrà e il contatto con Filippo Tommaso Marinetti, autore del manifesto futurista, al quale Luigi aderì con entusiasmo. Da allora il movimento e la velocità non furono più una ideologia ma una vera e propria scelta di vita; di qui sicuramente anche la sua passione per il cronometraggio e per le riprese foto-cinematografiche.

Nel 1926 Ridolfi divenne Segretario Federale del Fascio, carica che mantenne fino alla sua elezione in Parlamento avvenuta nel 1929. In questo ruolo di grande potere si dedicò anche alla ristrutturazione dello sport fiorentino, assumendo la presidenza della Società Atletica "Giglio Rosso", carica che detenne fino al 1942, e creando con una storica fusione fra la sezione calcio della Palestro Ginnastica Fiorentina e quella del Club Sportivo Firenze, l'Associazione Calcio

Fiorentina, della quale fu il primo Presidente (1926-1942).

Nell'aprile del 1929 Ridolfi venne nominato presidente della FIDAL, una federazione che stentava ad uscire da un animato europeo preoccupante, caratterizzato da un livello tecnico molto basso, nonostante qualche importante successo (Beccali a Los Angeles) facesse pensare il contrario. Ecco quindi che Ridolfi chiamò in Italia prima un gruppo di allenatori finlandesi e poi l'americano Boyd Comstock, al quale affidò la preparazione della squadra azzurra e quella dei migliori atleti nazionali. Il Marchese Ridolfi conservò la carica di presidente della FIDAL fino al 1943. Dal 1931 al 1946 fu anche membro della IAAF. Contemporaneamente, con un attivismo che oggi causerebbe sorpresa anche negli attuali nostri iper-dirigenti sportivi, assunse la guida della Federazione Italiana Gioco Calcio, che guidò fino al 1943. Anche il canottaggio e il nuoto fiorentino conobbero la efficacia dei suoi interventi e gli effetti di una straordinaria e il-

luminata presenza.

Abbiamo esordito parlando di mecenatismo. Ridolfi fu per Firenze un disinteressato mecenate; e non solo nel campo sportivo. Infatti si deve al suo spirto organizzativo, e soprattutto alle sue risorse finanziarie, se poté essere costituito il primo nucleo orchestrale che nella primavera del 1933 dette vita al Maggio Musicale Fiorentino, inaugurato con il Nabucco diretto dal Maestro Vittorio Gui, grande amico del Marchese. Due le importanti realizzazioni in campo di edilizia sportiva che Luigi Ridolfi "donò" alla città di Firenze: il campo sportivo sul viale Michelangelo, sul terreno che era stato della società ASSI, e lo stadio al Campo di Marte, concepito per "lanciare" la sua A.C. Fiorentina, che nei primi venti anni di vita non gli aveva dato molte soddisfazioni. L'operazione che Ridolfi fece con la squadra di atletica, non aveva precedenti in un'epoca nella quale il dilettantismo non era ancora una parola di circostanza.

Ridolfi portò nella squadra biancorossa



Luigi Ridolfi creò la storica fusione tra la sezione calcio della palestra Ginnastica Fiorentina e l'Associazione Calcio Fiorentina della quale fu il primo Presidente

grandissimi atleti da ogni parte d'Italia, dando al tempo stesso sostegno e sicurezza economica ai campioni della città. L'esempio del saltatore in lungo Arturo Maffei ospitato per ben quattordici anni nel suo Castello di Verrazzano, ne sono l'esempio più lampante. Nella realizzazione dello stadio, intitolato al martire fascista Giovanni Berta, intervennero finanziariamente anche le pubbliche istituzioni, ma il loro apporto non fu sufficiente a completare l'opera ideata dall'architetto Pierluigi Nervi; Ridolfi non esitò a vendere un castello di famiglia con annessa tenuta agricola, per terminare i lavori. Gli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale e la caduta del Fascismo vedranno Luigi Ridolfi tornare ad indossare la divisa militare (siamo nel 1943) e riprendere servizio presso il 225° Reggimento Fanteria di stanza a Monopoli, località dove

ve rimase fino al congedo giunto nel maggio del 1945. Intanto nell'Italia liberata era cominciata l'azione di epurazione nei confronti dei gerarchi Fascisti. A Firenze si cercò, fra gli altri, anche Luigi Ridolfi che però era impossibilitato a muoversi da Monopoli. Fu proprio dalla cittadina pugliese che giunse da parte del Marchese una nuova dimostrazione di amore e attaccamento alla sua città ed alle sue creature sportive. Ridolfi rinunciò infatti ad ogni rivendicazione sul patrimonio giocatori della sua Fiorentina, facendone contemporanea donazione al nuovo gruppo dirigenziale che di lì a poco si sarebbe formato. Calmatesi le acque dal punto di vista politico, ma ormai tagliato fuori da ogni contesto economico finanziario con Firenze, Luigi Ridolfi rivolse ogni sua cura e sforzo al rilancio della S.A.C.O.M. Società Anonima Carburanti Olii Minerali, che aveva costituito nel 1938 e della S.I.A.C. Società Industrie Autarchiche e Carburanti creata nel 1941 per far fronte alla grave crisi finanziaria che lo aveva colpito per il sostentamento

della Fiorentina e degli investimenti immobiliari in ambito sportivo.

Dopo il 1945 si ritirò spontaneamente da ogni partecipazione attiva nel mondo dello sport; nonostante le cariche ricoperte nel passato regime fascista, nessun sollevò contro di lui particolari critiche, tanto operosa e disinteressata era apparsa la sua attività di dirigente sportivo. Fu proprio la FIGC a volersi avvalere della sua esperienza e della sua passione inestinguibile per lo sport, chiamandolo nel 1951 a presiedere il Centro Tecnico federale di Coverciano che il Marchese aveva diretto dal '41 al '43. Nel 1952 anche il CONI lo volle fra i suoi sindaci revisori. La sua ultima soddisfazione, ma anche la più grande fu la rielezione per acclamazione alla presidenza della FIDAL avvenuta nel 1957: era il chiaro riconoscimento per la sua fondamentale e vastissima opera svolta negli anni del regime. La morte lo colse nel giugno del 1958 mentre era a Padova, in piena attività per la organizzazione tecnica dei Giochi Olimpici di Roma 1960.

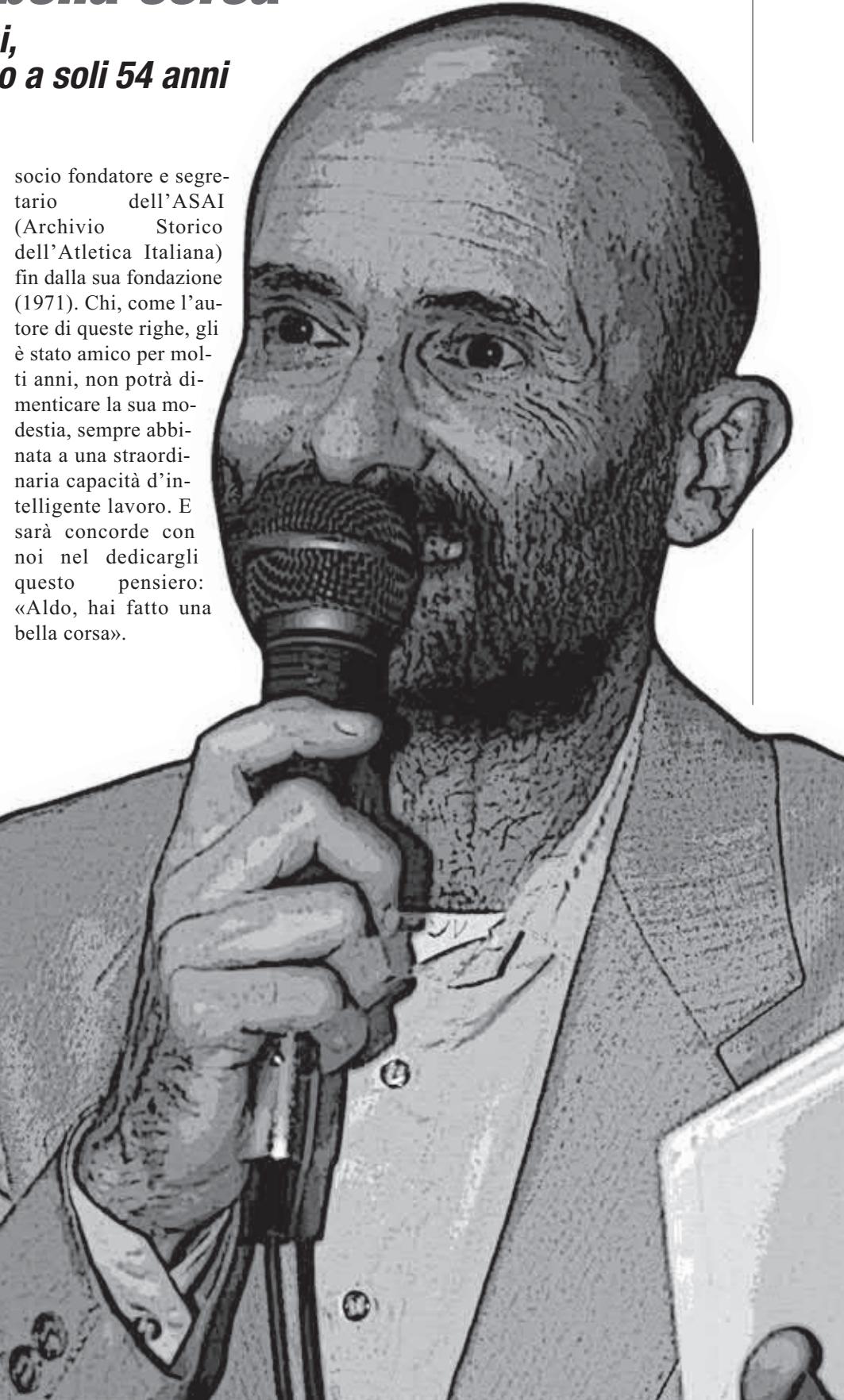
«Ciao Aldo, hai fatto una bella corsa»

Ricordo di Aldo Capanni, scomparso il 10 gennaio a soli 54 anni

di Roberto L. Quercetani

Con il decesso di Aldo Capanni, avvenuto il 10 gennaio a Firenze, la Toscana ha perso uno dei suoi "apostoli" più attivi e incisivi nel campo dell'atletica in particolare e dello sport in generale. In 54 anni di vita appena compiuti (era nato a Firenze il 9 dicembre 1952), Capanni aveva accumulato, silenziosamente ma proficuamente, meriti che solo i posteri potranno forse misurare adeguatamente, perché il suo contributo è di quelli che restano. Diplomatosi in Educazione Fisica presso l'ISEF di Firenze nel 1974 e insegnante della stessa nelle scuole medie per molti anni, svolse gran parte della sua attività promozionale presso la società Assi Giglio Rosso di Firenze - come allenatore della squadra femminile, ma anche come ricercatore nel campo della storia e della tecnica. Fondatore e direttore del "Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso" e segretario-tesoriere della "Società per il Management dello Sport", pubblicò studi sulla tecnica delle varie specialità atletiche, divulgando anche interessanti traduzioni di testi inglesi e francesi. Fra le sue numerose collaborazioni a riviste e giornali ci piace soprattutto ricordare certi suoi articoli, dotti e vivaci, scritti per "Atletica" durante gli Europei di Helsinki 1994. In anni recenti aveva dato alle stampe, sotto l'egida dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Firenze, numerosi libri, fra i quali "Storia dell'atletica a Firenze e nella sua provincia dalle origini al 1945", scritto in collaborazione con Franco Cervellati (1996). Nel quale si evocano storie poco conosciute dagli stessi fiorentini, come la gare di atletica nell'Anfiteatro del giardino di Boboli negli anni del primo conflitto mondiale. Nel 2002, per festeggiare i suoi 50 anni, Capanni pubblicò un divertente saggio riassuntivo delle sue esperienze, "Di tutto un po". E' stato

socio fondatore e segretario dell'ASAI (Archivio Storico dell'Atletica Italiana) fin dalla sua fondazione (1971). Chi, come l'autore di queste righe, gli è stato amico per molti anni, non potrà dimenticare la sua modestia, sempre abbinata a una straordinaria capacità d'intelligente lavoro. E sarà concorde con noi nel dedicargli questo pensiero: «Aldo, hai fatto una bella corsa».



Sessanta giorni

**Selezione delle principali notizie riportate
negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it**

UN MASTER PER TECNICI DI ASTA

Parte una nuova iniziativa della Fidal, attraverso il suo Centro Studi e Ricerche, tesa alla costituzione di un gruppo di tecnici specializzato nell'allenamento del salto con l'asta. Si svolgerà infatti quest'anno un Master per allenatori della durata complessiva di 138 ore, con 8/9 moduli di 12/14 ore ciascuno, tirucino e tesi finale. Obiettivo del Master è favorire nel territorio l'avviamento di giovani praticanti al salto con l'asta e lo sviluppo di questa disciplina, al fine di prevedere un miglioramento delle prestazioni generali nel medio/lungo periodo. Parteciperanno al master, che prenderà il via con le prime lezioni a marzo, una ventina di giovani tecnici già attivi sul territorio, selezionati dalla Direzione Tecnica federale. A tenere le lezioni saranno l'ex responsabile tecnico del settore Vitaliy Petrov, il città azzurro Nicola Silvaggi, Vincenzo Canali, Lorenzo Manfredini e Antonio Abruzzese. Sarà proprio Petrov a iniziare le lezioni a marzo parlando dei motivi tecnici comuni nei vari aspetti del salto con l'asta e le considerazioni relative all'attrezzo (rapporto dell'impugnatura con la lunghezza dell'asta e della rincorsa, con lo sviluppo del salto e le tappe tecnico-evolutive da rispettare per accedere al livello internazionale). Fra i partecipanti al corso nuovi e vecchi nomi della disciplina, come Andrea Giannini, Gianni Stecchi, Matteo Rubbiani e la primatista italiana indoor Francesca Dolcini.

LA SCOMPARSA DI MAURIZIO RIVANO

Una notizia triste tocca l'atletica nazionale. E' scomparso alcuni giorni fa il ravennate Maurizio Rivano, tecnico di prima fila negli anni ottanta, già allenatore dello sprinter Carlo Simionato (argento mondiale a Helsinki '83 nella 4x100, con Stefano Tilli, Pierfrancesco Pavoni e Pietro Mennea) e del giavellottista Agostino Ghesini (primatista e campione italiano). Ai familiari di Rivano, l'abbraccio ideale e le più sentite condoglianze dell'atletica italiana.

Una regione di appena trecentomila abitanti, ma che nel mondo dell'atletica inizia davvero a contare a suon di risultati. E' il Molise, la terra di Andrea Lalli e Adelina De Soccio. Ma anche di Luciano Di Pardo ed altri talenti, in particolare nel mezzofondo. Sabato il mondo dell'atletica regionale si è dato appuntamento in un albergo di Campobasso per l'annuale festa. Ospiti d'onore il presidente federale Franco Arese ed il sottosegretario allo sport Giovanni Lolli. A fare gli onori di casa il presidente regionale

Bartolomeo Terzano, insieme al consigliere nazionale Mario Ialenti.

MOLISE IN FESTA

Una cerimonia nella quale sono stati ripercorsi i momenti d'oro di un'annata magica per la Fidal Molise, nella quale sono stati conquistati sei titoli italiani, messe al collo 24 medaglie e indossate 12 maglie azzurre. I mezzofondisti, come detto, sono i principali 'fornitori' di medaglie, ma anche la marcia si difende alla grande. E nelle categorie giovanili si è notata un'inversione di tendenza, con allori raccolti nei salti, nei lanci e nelle prove multiple. Se il 10 dicembre 2006 è stato uno dei giorni più belli dell'anno per l'atletica azzurra, con le cinque medaglie vinte (di cui due d'oro) ai Campionati Europei di corsa campestre, è stato principalmente per merito di due atleti molisani: Andrea Lalli di Campochiaro ed Adelina de Soccio di Campobasso. Il primo ha vinto il titolo individuale juniores e trascinato gli azzurri all'oro a squadre, la seconda è stata la 'punta' della squadra femminile promesse, terza grazie alla quinta piazza individuale della molisana. Nel corso della cerimonia sono state premiate tutte le società e gli atleti messisi in luce. Si è parlato anche di promozione, in particolare nelle scuole, e si è discusso del problema dell'impiantistica, particolarmente presente in regione dove l'unica pista presentabile è quella di Isernia. Il premio per l'atleta dell'anno, scelto dalla stampa locale, è andato ex aequo a Lalli e alla de Soccio. "Era un dovere per me essere qui – ha detto Franco Arese – per tributare il giusto risalto alle imprese degli atleti molisani. Quando vengo qui vedo un entusiasmo contagioso, quello di cui abbiamo bisogno. Lalli? Quando agli Europei è andato in fuga al primo giro, ho pensato che la sua fosse un'idea folle. Mi ha smentito, dimostrando di essere di gran lunga il più forte".

I SESSANT'ANNI DELLA RICCARDI

L'Atletica Riccardi ha celebrato la sua annuale assemblea nella cornice del Teatro dell'Istituto Leone XIII di Milano. Durante la speciale manifestazione sono stati premiati gli atleti che hanno maggiormente dato lustro alla stagione delle celebrazioni per i sessant'anni della Riccardi culminata con il titolo italiano indoor di Ancona e con la permanenza nel Gruppo Oro del Campionato Italiano di Società all'aperto di Busto Arsizio. Grazie a quest'ultimo risultato le "maglie verdi" della Riccardi hanno acquisito il diritto di partecipare alla Finale Oro del 2007 che si disputa

rà il 29 e 30 Settembre a Palermo. Oltre ai successi di squadra la Riccardi si è confermata ancora come un serbatoio di talenti. Proprio nel 2006 il giovane velocista Giuseppe Aita si è meritato la convocazione per i Campionati del Mondo Juniores di Pechino dello scorso agosto dove si è ben comportato sfiorando il suo primato personale nei 200 metri. La Riccardi ha portato a casa due titoli italiani per merito di Gabriele Buttafuoco, campione italiano allievi indoor del salto in lungo ad Ancona, e della staffetta 4x100 juniores composta da Daniele Collavini, Daniele La Naia, Edoardo Priori e Giuseppe Aita vincitrice ai Campionati Italiani giovanili di Rieti all'aperto. In campo internazionale Enrico Saraceni, da anni "capitano" della squadra della Riccardi, ha coronato la sua ottima stagione 2006 con il record del mondo Master 40 dei 400 metri indoor con 48.96 in occasione della vittoria del titolo iridato al coperto a Linz. Saraceni ha vinto inoltre i titoli mondiali indoor dei 200 metri e della staffetta 4x1 giro e si è laureato campione europeo a Poznan sui 200 e sui 400 metri. Una targa alla carriera sportiva è stata consegnata a Vittorio Colò che per anni ha portato avanti con passione la sua attività agonistica vincendo numerosi titoli internazionali nel settore dei master. Colò è stato l'iniziatore dei corsi di avviamento organizzati dalla Riccardi che negli anni hanno sfornato numerosi talenti diventati successivamente atleti della nazionale italiana di atletica come Andrea Colombo, azzurro della staffetta 4x100 alle Olimpiadi di Sydney.

SUPER-SCHWAZER, TREMA IL MONDIALE DEI 50KM

Clamorosa prestazione di Alex Schwazer al Campionato Italiano della 50 Km di marcia di Rosignano Solvay. Il bronzo mondiale di Helsinki 2005 ha trionfato realizzando con 3h36:04 il nuovo primato italiano della distanza (precedente: 3:41:54, ottenuto da Schwazer proprio a Helsinki, il 12-8-2005), ma soprattutto ha centrato la quarta prestazione iridata di sempre, nella lista guidata dall'australiano Nathan Deakes con 3h35:47. Per il campione altoatesino, al suo secondo titolo tricolore, è un decisamente agognato ritorno ai vertici dopo un 2006 sfortunato contraddistinto dal ritiro nella 50 Km degli Europei di Göteborg. Schwazer (tesserato per i Carabinieri e allenato da Sandro Damilano) è stato al comando sin dall'inizio, ha fatto tutti i passaggi sotto il vecchio record, dovendo gareggiare sempre in assoluta solitudine. Il bello è che alla fine Schwazer ha mancato il record mondiale di appena 17 secondi: "Avrei potuto anche farlo, il record, anzi ero partito con quell'obiettivo – racconta il portacolori dei Carabinieri subito dopo la conclusione della gara – ma sarebbe servita una partenza più forte".

Ho chiuso con un 10 km in 41:25, sinceramente non potevo fare meglio. Se avessi avuto uno stimolo maggiore, qualche atleta con me, il primato mondiale sarebbe certamente caduto".

ACCORDO FIDAL-UPI

La FIDAL e l'UPI insieme, con la "benedizione" del Ministero per le Politiche Giovanili e lo Sport, per l'incremento della pratica dell'atletica leggera sul territorio nazionale. Un accordo in tal senso è stato siglato questa mattina a Roma dal presidente federale Franco Arese e dal Presidente dell'UPI (Unione Province Italiane) Fabio Melilli, alla presenza, tra gli altri, del Sottosegretario allo sport Giovanni Lolli. Tra i progetti che verranno avviati, lo svolgimento, il 2 e 3 giugno prossimo (in occasione della giornata nazionale dello sport) di un Trofeo delle Province, che vedrà competere gli atleti e le atlete della categoria Ragazzi. In più, nel corso della stagione scolastica 2007-2008 (quindi, dal mese di settembre) partiranno tre progetti sperimentali, in altrettante province – del nord, centro e sud Italia – per l'affidamento ad una società di atletica leggera delle attività sportive scolastiche. "E' un percorso nel quale crediamo – il commento del Presidente dell'UPI Melilli – l'atletica è lo strumento più idoneo per il coinvolgimento dei cittadini, di ogni età, nella pratica sportiva, così come la sua attività di vertice è vetrina di primaria importanza per le realtà culturali e produttive delle Province italiane". Riferimento, quest'ultimo, al sostegno che l'UPI fornirà alla FIDAL anche sul fronte del progetto "Casa Italia Atletica" 2007, il cui momento saliente sarà vissuto in occasione del Mondiale outdoor di Osaka (Giappone). "Siamo felici di aver sottoscritto con l'UPI questo accordo – le parole del Presidente FIDAL Arese – perché riteniamo di dover sempre più lavorare al fianco delle Istituzioni per restituire all'atletica il suo ruolo sociale. Non è soltanto una questione di trovare nuovi campioni per la nostra disciplina, è tutto lo sport che ne beneficierebbe, così come l'intera popolazione, le cui fasce giovanili sempre più sono vittime del poco movimento. Ecco perché lottiamo per recuperare posizioni nella scuola, ed ecco perché siamo felici che un Ente come l'UPI abbia scelto di accompagnarci nel nostro cammino". Tornando sui recenti Campionati Europei di Birmingham – più volte evocati da tutti i presenti – Arese ha poi affermato: "E' stata una grande soddisfazione, qualcosa di cui tutto il movimento aveva bisogno: sono felice di come siano andate le cose. Ma bisogna restare con i piedi per terra, perché ripetersi, nel prosieguo della stagione, non sarà semplice". Di grande conforto le parole del Sottosegretario Lolli, braccio destro del Ministro Melandri sul complesso terreno sportivo: "L'Europeo indoor di atletica è stato uno spettacolo meraviglioso – le sue parole – che ha dato a tutti noi forti emozioni. Dobbiamo ammetterlo: negli anni l'atletica ha

ottenuto sempre meno risorse, e vedere cosa questo movimento sia riuscito a fare, nonostante tutto, deve farci riflettere, deve spingerci ad investire sempre più su questo sport, per la crescita di tutte le altre discipline e la salute generale dei cittadini. Per quanto riguarda l'accordo con l'UPI, il Governo è lieto che si proceda fianco a fianco con gli Enti locali per la diffusione dell'atletica, ed invita tutti ad utilizzare i mezzi che la finanziaria ha messo a disposizione per l'apertura degli impianti scolastici: 90 milioni di Euro che possono essere sfruttati per estendere o migliorare l'utilizzo di strutture a volte molto importanti per il territorio nel quale sono poste".

A FORMIA CORSO PER DOCENTI

Nel solco delle tante iniziative che la Federazione Italiana di Atletica Leggera sta prendendo per acciuffare un proficuo rapporto di collaborazione con il multiforme mondo della scuola, s'inserisce il Corso di Formazione per Docenti che si svolgerà in due gruppi, a Formia dal 23 al 25 marzo, presso la Scuola Nazionale di Atletica Leggera, e a Tirrenia, al centro di Preparazione Olimpica, dal 30 marzo al 1 aprile. Il corso è riservato agli insegnanti di educazione fisica, uno per ogni istituto scolastico, delle 84 scuole che hanno preso parte alla Finale Nazionale di 1. e 2. grado dei Giochi Sportivi Studenteschi. Il corso si articola in un fine settimana diviso in quattro moduli didattici. Si comincerà venerdì 23 marzo alle ore 21 alle 23 con "L'Atletica torna... a scuola – Come l'Atletica può imparare dalla Scuola e cosa l'Atletica può dare alla Scuola". Sabato e domenica si terranno gli altri tre moduli impostati sul concetto del fare e del saper fare distinti per specialità di base: sabato dalle 9,30 alle 12,30 si lavorerà sulla corsa e la marcia, dalle 15,30 alle 19,30 sui salti, domenica dalle 9 alle 12 sui lanci.

Buoni Risultati, ed in qualche caso più che buoni, nella giornata conclusiva dei Campionati invernali di lanci Assoluti, promesse e giovanili che si sono conclusi nel pomeriggio presso il Campo Scuola Bellavista di Bari. In evidenza soprattutto le due azzurre del martello Claretti e Balassini, ma anche i colleghi di specialità Lingua e Vizzoni ed i protagonisti del disco, Cristiana Checchi ed Hannes Kirchler.

BALASSINI-CLARETTI SUBITO OLTRE I 70 METRI

Come lo scorso anno, le due martelliste azzurre Clarissa Claretti (Aeronautica) e Ester Balassini (Fiamme Gialle) hanno esordito ai Campionati Invernali Assoluti di lanci con misure superiori ai settanta metri: la vittoria (ed il titolo) se l'è portato a casa la marchigiana Claretti grazie al lancio iniziale di 71.27. Per la Balassini secondo posto con 70.56. Questa la serie delle due azzurre: per la Claretti 71.27, 70.42, 70.98, 69.18, 69.69, 68.36. Per la pluripri-

matista italiana Balassini (ben diciassette record nazionali) una progressione di lanci di 70.56, 69.00, 70.22, nullo, nullo, nullo. Terza Silvia Salis (Forestale) con 64.46, ottenuto al terzo lancio prima di tre nulli. Classifica categoria promesse: la Salis ovviamente campionessa italiana, seconda Federica Castelli (Atletica Bergamo) con 54.36, terza Eleonora Zappitelli (Jaky-Tech Apuana) con 53.31. Nel martello maschile il duello per il titolo invernale era riservato al duo Vizzoni-Lingua, entrambi tesserati per le Fiamme Gialle. Ha prevalso Lingua con un lancio di 76.49 davanti al vicecampione olimpico di Sydney 2000, secondo in un ottimo 75.62. Terzo Lorenzo Povegliano (Carabinieri), anch'egli sopra i settanta metri con 70.27. Questa la serie di Marco Lingua: 72.95, nullo, 76.48, 76.49, 74.32, 74.48. Per Nicola Vizzoni: 74.03, 73.06, nullo (stimato attorno ai 75.50, ndr), 75.62, 74.54, nullo.

Campione italiano della categoria promesse è Lorenzo Rocchi (Assi Banca Toscana Firenze) con 62.52; secondo Dario Ceccarini (Atletica ASICS Firenze Marathon) con 59.85, terzo Mario Baldoni (Atletica Grosseto Banca Maremma) con 53.84. Buone nuove anche dall'altra finale assoluta femminile della giornata, quella del lancio del disco. Cristiana Checchi (Forestale) ha sorpreso al primo lancio la Bordignon con un lancio di 57.17, primato personale, top italiano 2007 e quinta prestazione italiana all-time. Laura Bordignon (Fiamme Azzurre) è stata comunque interprete di una buona gara, con una serie in crescendo culminata col 56.68 del quinto lancio. Terza Valentina Aniballi (Esercito) che si è migliorata due volte con una punta di 54.23. La gara di disco femminile valida per il titolo italiano invernale promesse ha stabilito la seguente classifica: titolo a Giulia Martello (Fondiaria SAI Atletica) con un lancio di 44.69, seguita dal secondo posto di Simona Boldrini (Camelot) con 40.46 e dal terzo di Laura Biagi (CUS Trieste) con 37.89.

Nel disco maschile, orfano di Diego Fortuna e Nazzareno Di Marco, missione compiuta per Hannes Kirchler (Carabinieri), che si è aggiudicato il titolo nazionale con 61.45. Per l'altoatesino anche due lanci a 59.92 e 59.96, prima di fermarsi per un lieve risentimento muscolare al polpaccio. Secondo posto per Giovanni Faloci (Fiamme Gialle) con 56.93, e terzo per Marco Zitelli (Aeronautica) con 55.56. Faloci si è aggiudicato anche il titolo promesse, precedendo Fabio Vian (Atletica Riccardi Milano) con 51.75 a Federico Apolloni (Atletica ASICS Firenze Marathon), autore di un doppio primato personale con il culmine a 51.62. Nell'unica gara disputata per i titoli invernali giovanili, il disco femminile, Tamara Apostolico (Fondiaria SAI Atletica) ha onorato il tricolore col nuovo record personale di 51.15 (ed un altro lancio a 50.76). Seconda Ambra Julita (Atletica ASICS Firenze Marathon) con 44.49, terza Elisa Piccino (Sisport FIAT) con 43.49.

di Marco Buccellato

Indoor: Sua Altezza la pedana

L'attività internazionale 2007 è partita a rilento. Poi un vorticoso numero di risultati di elevatissimo livello tecnico con i primati del mondo stabiliti nella prima parte della stagione al coperto.

RECORD, ATTO PRIMO

Correndo sulla stessa pista dove stabilì il primato del mondo indoor dei 5000 metri in 14:32.93 nel 2005 (il Reggie Lewis Track & Athletic Center di Boston) Tirunesh Dibaba (21 anni) ha fermato i cronometri su un eccezionale 14:27.42 ai Reebok Boston Indoor Games. Solo la connazionale Meseret Defar (14:24.53 nel 2006) e la turca di origini etiopi Elvan Abeylegesse (14:24.68 nel 2004) hanno corso più veloci della Dibaba in gare all'aperto. Sempre a Boston, 6.55 di Crawford sui 60 metri, 3:55.18 di Alan Webb nel miglio e 5.81 di Hooker (primo di Oceania) nell'asta maschile. Dai concorsi: 21.57 di Dan Taylor nel peso. Dalle gare femminili 8:30.31 della Defar sui 3000, ben supportata e contrastata dalla rivelazione USA Flanagan, al record nazionale di 8:33.25, e dalla neozelandese Smith, anche lei col tempo-record di 8:38.14.

RECORD, ATTO SECONDO

Neanche il tempo di rifilare e la Defar la combina grossa, a Stoccarda, dove centra un maestoso primato del mondo dei tremila con 8:23.72, superando di appena due centesimi la connazionale Melkamu, anche lei abbondantemente sotto il precedente record della russa Shobukhova. Grandi, grandissime, anche la Pavey con 8:31.50 (primo del Commonwealth) e la polacca Chojecka (8:38.21, primato di Polonia). Per la Defar passaggio ai 2000 in 5:38.95, straordinario, dopo il primo chilometro con la russa Komyagina come battistrada in 2:48.36.

Dal meeting di Stoccarda, uno dei migliori visti nella prima fase della stagione al coperto, anche il 6.49 del nigeriano Fasuba sui 60, l'1:45.72 di Bungei sugli 800 ma soprattutto il solenne 7.38 del velocissimo cubano Robles sui 60 ostacoli, che batte Liu Xiang alla prima uscita e getta nello sconforto mezza Cina. Nell'asta gran volo del tedesco Otto, il migliore della fucina di astisti locali fin dall'avvio di stagione, e nelle restanti gare femminili 7.16 sui sessanta della LaVerne Jones (Isole Vergini), che sparerà anche un inatteso 51.60 sui 400, e grande ottocento dell'ucraina Petlyuk (1:58.67), oltre un se-

condo meglio della primatista mondiale Ceplak. Ancora dagli ostacoli 7.88 (e 7.85 in batteria) per Susanna Kallur, che riesce nell'impresa di oscurare parte del clamore dovuto al grande ritorno di Gail Devers, 7.86 a New York nella notte dei centesimi Millrose Games. C'è spazio anche per la cubana Savigne, che approda a 6.79 nel lungo, stabilendo il record nazionale indoor.

RECORD, ATTO TERZO CON LA ISINBAYEVA

La russa più popolare del mondo è riuscita nell'impresa di stabilire il ventesimo record del mondo della sua già eccezionale carriera. E' successo a Donetsk, nel meeting patrocinato da Sergey Bubka, e si tratta dell'undicesimo mondiale indoor, a distanza di un anno (nello stesso meeting) dall'ultimo primato del mondo. Il nuovo trend parte dai 4.93 di Donetsk, stavolta due centimetri di miglioramento, non uno come abituati dalla Isinbayeva. In realtà la zarina aveva fallico due prove a 4.92, per poi riservarsi l'ultima un centimetro più su, centrando un successo di carattere ed il record. Eccezionale l'australiana Howe, innalzatasi con grande sorpresa a 4.72, stessa misura della terza classificata, la polacca Rogowska, completamente recuperata dall'infortunio della scorsa stagione. All'australiano Burgess il countback maschile vinto sulla quota di 5.80 su Viktor Chistyakov, russo di nascita, australiano di adozione (è il marito della Grigorieva) e prossimamente, nei suoi desideri, di nuovo russo.

WANJIRU, MONDIALE NELLA MEZZA MARATONA

Sammy Wanjiru ha stabilito il nuovo record del mondo nella mezza maratona di Ra's Al Khaymah negli Emirati Arabi il 9 febbraio, correndo in 58:53 e migliorando di due secondi il record mondiale di Haile Gebrselassie (58:55 a Phoenix nel gennaio del 2006). Wanjiru si è ripreso il record che aveva già stabilito nel 2005 a Rotterdam, e nell'impresa da primato ha trascinato sotto i sessanta minuti anche il sorprendente keniano Makau e l'etiope Merga. Prima della gara di Ra's Al Khaymah, un altro risultato aveva lanciato la stagione della mezza maratona, il 59:48 del 20enne Mekubo Mogusu a Marugame, in Giappone.

LA STORIA INFINITA DELL'ALTO

Una stagione straordinaria: le specialità dell'alto maschile, ancor più che quello femminile, stanno vivendo un periodo d'oro, con risultati fantastici. Ad addolcire d'azzurro la frenetica cascata di prestazioni l'eccezionale 2.00 colto da Antonietta Di Martino a Banska Bystrica (successivo all'1.98, primo dei due primati italiani stabiliti in successione) ed anche il 2.30 di Andrea Bettinelli a Bucarest. Vediamo quanto successo nei primi 45 giorni del 2007.

Ad aprire le danze, o meglio i voli, è Ivan Ukhov a Yekaterinburg con 2.30; la parabola dell'alto prende però corpo con il Moravia Tour: il russo Tereshin vola a 2.33 a Hustopece (la Vlasic con 1.96, pa-

pazza le migliori connazionali con 6.82 nel salto in lungo.

A Brno sarà ancora Tomas Janku a volare (2.34), mentre Filippo Campioli andrà al personale di 2.26 a Hirson, in Francia, prima del 2.27 di Tampere. Non finisce qui: il 3 febbraio ad Arnstadt un incredibile Rybakov dissepellirà l'ascia di guerra lasciando il nuovo astro Ukhov ben sette centimetri più sotto, ed andando ad eguagliare il personale con 2.38, prima di tentare tre approcci a 2.41, senza successo. Silnov, tornato altissimo, avrà per sé i 2.36. Holm, in crescendo ad ogni gara, sarà terzo con 2.34, prima di toccare quota cento gare oltre i 2.30 a Banska Bystrica. In giornata di grazia, il "piccolo" svedese salirà a 2.37, con due falli-



ri misura con la Veneva), Tomas Janku fa 2.32 a Ostrava e offre il bis a Trinec su quote più basse (2.28). Il meglio però dovrà ancora materializzarsi.

A Wuppertal l'ucraino Sokolovskiy infila una progressione da capogiro ed arriva alla quota di 2.35 con un solo errore a 2.28. Il 2.35 è realizzato alla prima chiamata, poi due errori a 2.37 e stop. Il 28 gennaio a Mosca squilli di tromba per Ukhov, che abbattere il record russo con uno straordinario 2.39 realizzato alla prima prova. Rybakov (ex-primatista) e Tereshin sono degni testimoni dell'impresa con 2.35. Silnov, il campione europeo regnante, solo quarto con 2.31. C'è anche la Lebedeva a Mosca, che stra-

Nella foto di apertura l'australiano del salto con l'asta Burgess, salito a 5.80 m.
Sopra LaShawn Merrit ha stabilito il mondiale stagionale Indoor dei 400 con 45.51.

menti successivi a 2.39 e l'ultimo per i 2.41. Il giorno dopo, a Bydgoszcz, 2.34 per l'altro svedese Thornblad e per il campione del mondo Krymarenko, al personale.

VOLI FEMMINILI

La Hellebaut, prima di compiere una straordinaria impresa a Gent con la terza prestazione di sempre nel pentathlon (4.877

punti), aveva aperto con due metri a Bruxelles. Poi, ancora a Gent, aveva perso dalla bulgara Veneva (entrambe ad 1.98). Agli euroindoor saranno proprio le prove multiple il suo terreno di caccia, le specialità che l'hanno rivelata in campo internazionale.

Tutte le migliori tranne la Veneva ad Arnstadt. Vince la Chicherova, piuttosto incostante in questa stagione, che valica 1'1.98 e batte la Bergqvist e la Vlasic, ferme ad 1.95. La stessa Blanka Vlasic prima salta sui due metri a Goteborg (davanti alla Bergqvist e alla Slesarenko), poi vola a 2.01 sulla Veneva (1.98) a Bucarest, con Antonietta Di Martino che riesce ad eguagliare il record della Bevilacqua con 1.98. Per l'azzurra, poi, l'apoteosi slovacca dei due metri, dove sarà sconfitta solo dalla Veneva (mondiale stagionale con 2.02) e davanti a superstar come la Bergqvist e la Vlasic.

ISINBAYEVA E DINTORNI

A contorno del primato di Donetsk c'è stato molto altro. Rivoluzione nelle liste all-time e gerarchie rimessolate sotto la zarina di Volgograd: tra le pretendenti al ruolo di damigella d'onore c'è sempre più l'americana Jennifer Stuczynski che debutta ad Ithaca nel giorno dell'Epifania con 4.61; la Stuczynski salirà ancora a Reno (4.70) e colpirà di nuovo a Boston con 4.63, a fine gennaio. Il vertice assoluto lo toccherà a Fayetteville, con 4.72 e tre errori sulla misura di 4.82.

Nuova stella di Russia: la Golubchikova sale a 4.65 e poi a 4.70. Prima di perdere con onore dalla Isinbayeva formato-mondiale di Donetsk, farà in tempo a prendersi il titolo nazionale appena 24 ore prima.

La campagna della Isinbayeva proseguirà dopo Donetsk nell'appuntamento di Bydgoszcz, con un abbagliante 4.84 alla prima prova e tre errori al 4.94 del possibile ventunesimo record mondiale della carriera. Gran gara: Feofanova seconda con 4.74, Rogowska e Rybova (altro record ceco) a 4.64. L'orgoglio della Rybova sarà piccato poche ore dopo a Praga: l'altra ceca Badurova incrementerà il primato a 4.65.

CENTO VOLTE MADISON SQUARE GARDEN

L'edizione numero 100 dei Millrose

Games è vissuta mediaticamente, come detto, sul rientro della quarantenne Gail Devers, ma non sono mancati i risultati di valore e le cadute. Cadute tecniche, come la sconfitta patita da Webb nel miglio da un Lagat ed un Mottram in ottima forma, e cadute autentiche, come quella patita da un goffo Maurice Greene, al rientro dopo un lunghissimo stop. Risultati: 21.88 di Cantwell nel peso (Hoffa 21.75 e Taylor 21.12), 8:46.58 della Dibaba sui tremila, 4.82 della Isinbayeva.

Per tornare alla Savigne, farà ancora parlare di sé a Dusseldorf, dove realizzerà il primato di Cuba anche nel triplo 14.80), in un meeting dove Augustin Choge (catapultato per la prima volta in carriera in un impianto indoor) correrà i 1500 metri in 3:36.73 e l'irlandese Gillick farà una bellissima figura col nuovo primato nazionale dei 400 (45.91).

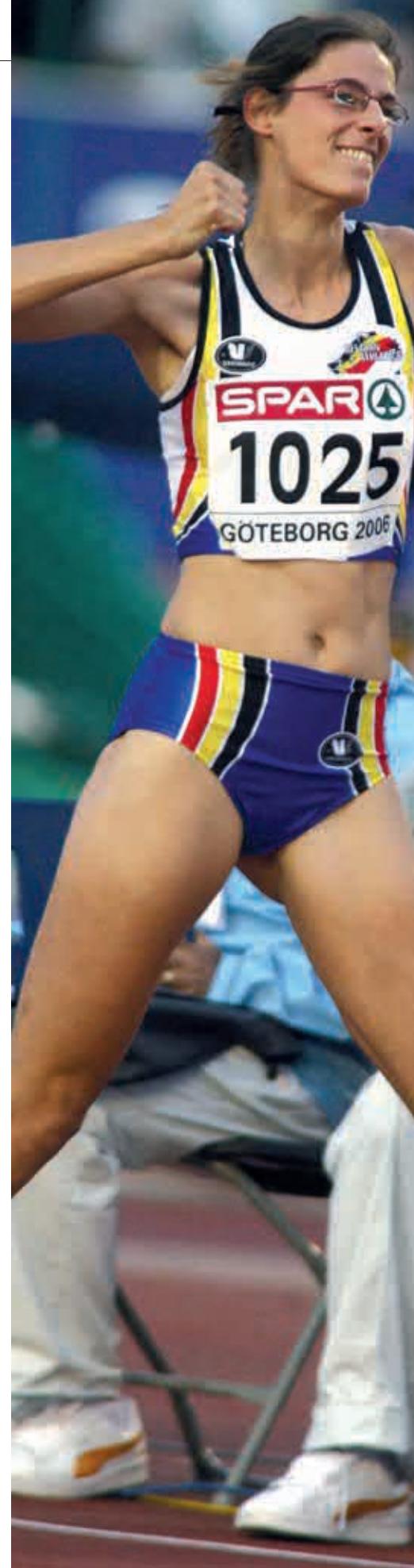
Ancora dagli USA: LaShawn Merritt, che nel 2005 stabilì il miglior risultato per un diciottenne sui 400 metri indoor (44.66) e che la scorsa estate corre all'aperto in 44.14, ha realizzato il mondiale stagionale a Fayetteville in 45.51 nel corso del Tyson Invitational. Ha inoltre contribuito in modo determinante al successo della 4x400 USA team con una travolge frazione da 44.62. A Fayetteville è caduto anche il record americano dei 300 metri femminili per merito di Allyson Felix con 36.33, che migliora quello recentemente stabilito dalla diciottenne McCorory, una atleta che quando imparerà a correre anche i 400 anziché dedicarsi quasi esclusivamente a 300 e 500, farà grandi cose.

COME TOGLIERSI UN PESO

Doppio record nel peso per il francese Bucki, venti metri esatti e venti e zero uno, cancellando dall'albo d'oro il record nazionale indoor più datato, roba di circa trent'anni. Sempre in tema di pesisti il primo acuto della stagione è arrivato dal meeting tedesco di Nordhausen, dove il nero statunitense Hoffa ha debuttato con un lancio di 21.31.

PICKERING ASTRO INGLESE

Craig Pickering, stella delle stagioni da junior ed un titolo continentale di categoria nel 2005, è assurto al ruolo di number one della velocità britannica, infilando una lunga serie di vittorie e ottimi cronos (più di un 6.55 ed anche 6.56), colle-





zionando numerose vittorie sull'esperto e quotatissimo Gardener. Troverà anche lui il muro dove fermarsi, nella fattispecie un Fasuba in giornata di grazia a Stoccarda, ma senza affatto sfigurare.

KARLSRUHE: BRUNSON VELOCISSI MO

Marcus Brunson ha vinto i 60 metri del meeting di Karlsruhe in 6.46, miglior volata della stagione, davanti ad un Simone Collio bravissimo in 6.63. Collio aveva gareggiato anche a Vienna, dove aveva perso da Gardener in finale (6.65) ed in batteria (6.62). Stella del meeting tedesco è stato però Liu Xiang, che si è preso la rivincita su Robles in un iniziale 7.39 (stop della fotocellula dovuto alla testa del campione olimpico), poi corretto in 7.42, record asiatico in ogni caso. Bellissima la gara del triplo, con Olsson a rincorrere i cubani ed infine vincere col nuovo mondiale stagionale fissato a 17.44. Ancora grande la polacca Chojecka, che vince i 1500 in 4:05.44.

IL RITORNO DI POGNON

Il nero francese, dopo un avvio al cloroformio, ha preso le misure della distanza dove detiene il primato europeo ed ha vinto a Clermont-Ferrand in 6.55 sul nigeriano Fasuba (6.56). Nello stesso meeting 4:56.30 di Choge sui 2000 metri e 1.96 della saltatrice Skotnik, record di Francia egualato.

I CAMPIONATI RUSSI

Privi di molti atleti di vertice, i migliori risultati dei campionati russi di Volgograd sono identificabili nell'1:59.46 di Oksana Zbrozhek e nel 19.01 della 39enne pesista Khodoroshkina, che ha così egualato il mondiale stagionale di Assunta Legnante. Anche un record, ma di poco peso, quello della staffetta 4x800 russa in 8:18.54.

OBIKWELU SORPRESO

Il duplice campione d'Europa Francis Obikwelu ha perso a Valencia dal cileno poco conosciuto Becerra e dal cubano Mayola, vecchio leone dello sprint. Nel

La belga Hellebaut ha aperto la sua stagione con 2 m nell'alto e 4877 punti nel Pentathlon.

meeting spagnolo ottimo Komen con 3:33.69 sui 1500 metri e la ceca Rybova (nata Hamackova), che porta il primato nazionale dell'asta a 4.61.

AUSTRALIA, SUD AFRICA

Steve Hooker e Paul Burgess aprono l'anno nuovo così come hanno concluso quello vecchio, cioè ai vertici della specialità del salto con l'asta. Entrambi hanno superato i 5.91 al Drug Free Classic di Perth prima di fallire la quota-record di 6.06; vittoria a Burgess per la conta degli errori. Sempre da Perth 10.09 ventoso di Josh Ross 10.09 e apertura di stagione per Giuseppe Gibilisco con 5.51; Alana Boyd rimpiazza momentaneamente Kym Howe come superstar locale dell'asta femminile, volando a 4.55; la terza grande australiana dell'asta, Tatyana Grigorieva, ha invece annunciato il ritiro.

Dal Sud Africa c'è rumore per il misterioso 9.95 ottenuto da Lee-Roy Newton, un atleta abbastanza conosciuto che ha gareggiato anche in Italia (a Malles), che fino a 24 ore prima veleggiava intorno a 10.45-10.50. Vento regolare a 1,8 metri al secondo. Le perplessità sono giustificate, oltre che dall'andamento delle ultime stagioni di Newton, anche dalla prestazione del secondo classificato, tale Dean Wicks, cronometrato in dieci netti. Lo scorso anno era fermo a 10.76. Personale di 10.42. Suvvia. Il 9.95 di Newton è stato in ogni caso sottoposto all'omologazione come record nazionale.

STRADA

Le maratone disputate in gennaio fino a metà febbraio: in Israele debutta sulla distanza Musir Salem Jawher che corre e vince in 2:13:14; John Kelai vince la maratona indiana di Mumbai in 2:12:27. Mizuki Noguchi fa subito sul serio e spara un 68:30 nella mezza maratona di Miyazaki, classica apertura della stagione su strada giapponese.

Ad Osaka le giapponesi sbaragliano il campo dalle avversarie straniere: la Hara vince in 2:23:48 sulla stagionata Mari Ozaki (2:24:39) e si guadagna una maglia sicura per i mondiali da giocarsi in casa. Terza è la Kano in 2:24:43. Nella maratona di Marrakech Sammy Chumba (2:11:43) precede la coppia marocchina Boumlili e Galmin, precedentemente co-



La Russa Isinbayeva,
primatista mondiale dell'asta.

nosciuto come Ghanmouni). In Pakistan, metà gennaio, grandi progressi per il keniano Makau che toglie quasi due minuti al personale sui 10 chilometri. Strabilirà a Dubai, come visto. Prima della mezza-record di Wanjiru, Dubai aveva ospitato una maratona di buon livello, con successo di William Rotich in 2:09:53 davanti ad un nugolo keniano (Wambua, Kanda, Alphonse Yatich e Joseph Ngeny). Tra le donne affermazione di Askale Tafa Magarsa per l'Etiopia in 2:27:19. Dal Giappone la

classica maratona di Beppu-Oita, con Fujita primo in 2:10:23 ed il primo europeo (l'estone Loskutov) a quasi quattro minuti e mezzo.

HALL SCHIANTA IL PRIMATO USA

Il giovane Ryan Hall ha stabilito a Houston il nuovo primato nord-americano della mezza maratona correndo in un magnifico quanto inatteso 59:43, in solitudine praticamente tutta la gara, in una giornata grigia e molto umida. Nella stessa occasione era in programma anche la distanza classica, dove si è imposto l'etiope Tusse in 2:11:39 e la connazionale Zekiros in 2:31:43.

In chiusura d'anno il keniano Kipchoge

e l'eritreo Tadesse hanno apparentemente migliorato il primato del mondo dei dieci chilometri su strada correndo in 26:54 a Madrid, ma il risultato non è stato omologato per il declivio del percorso. In pratica, troppa discesa partendo da quota 705metri, per poi ritrovarsi a 610 ed infine risalire a 650.

CROSS

Parata di stelle ad Amorebieta, cross spagnolo del 7 gennaio: Micah Kogo ha la meglio su Tariku Bekele in volata, ed il campione d'Europa Farah è appena sesto, primo degli europei. Kogo le prenderà poi in Francia, a Le Mans, da Edwin Soi e dall'ugandese Kipsiro, pur chiudendo con lo stesso tempo. Kenenisa Bekele allungherà a ventisette la striscia di vittorie consecutive nel cross a Siviglia, davanti al fratello Tariku ed al redivivo Chebii. A completare il trionfo etiope la vittoria della ventenne Gelete Burika nel cross femminile. E l'Europa? Ad Edimburgo Lebid aveva vendicato il crack di San Giorgio superando Mo Farah. Non altrettanta Europa nel cross delle donne, dove la Burka non aveva dato scampo né alle altre africane né alle varie Britton, Holovchenko e Rosa. A Mombasa i titoli nazionali keniani: vanno a Matelong e alla Kiplagat, che corre come olandese. Undicesima la Ndereba, ma perché ha perso le scarpe.

ADDII

Se ne sono andati Ken Lorraway, Yelena Romanova, Abel Cheruiyot e Maria Cioncan. Lorraway a causa di un infarto il 4 gennaio, la Romanova (ex-olimpionica dei 3000 a Barcellona) per cause relative a problemi di natura cardiaca (a 42 anni), il keniano Cheruiyot (22 anni), poi migrato in Bahrein col nome di Abel Yagoot Jawhar, per essere precipitato dalla propria stanza d'hotel in Portogallo, la Cioncan vittima di un incidente stradale.

Ken Lorraway (50 anni) stabilì il primato d'Oceania del salto triplo nel 1982 con 17.46. Fu ottavo nella finale dei Giochi di Mosca e sesto a Roma nella Coppa del Mondo datata 1981. La Cioncan aveva toccato il punto più alto della sua carriera conquistando la medaglia di bronzo sui 1500 metri alle Olimpiadi di Atene, dopo aver conquistato anche la finale degli 800, dove era finita settima.

Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale, dottor Giuseppe Fischetto



FARMACI CONTRO LE ALLERGIE.

Sono un atleta tesserato nella categoria Senior M. Essendo nato nel 1971, avrei intenzione di partecipare a settembre ai Campionati Mondiali Master di Riccione. Purtroppo ultimamente sto avendo alcuni problemi di salute, niente di grave, ma per curarmi sono stato e sarò costretto ad assumere farmaci considerati dopanti. O per lo meno al momento questa sembra essere la soluzione. Espongo brevemente il mio caso.

Nelle ultime due estati ho avuto problemi di allergia. Quest'ultima estate è stata particolarmente difficile con rinocongiuntivite allergica da fine agosto a metà settembre (periodo in cui ci saranno i mondiali master...). Essendosi verificato il problema per due anni consecutivi e con intensità crescente (il primo anno non avevo avuto problemi di congiuntivite), mi sono sottoposto ad una visita allergologica. Tale visita ha evidenziato l'allergia ai pollini di artemisia e ambrosia. Per curare tale allergia ho dovuto assumere antistaminici: Mizollen 10mg il primo anno (mizolastina – antistaminici H1 per uso sistematico) e Zirtec 10mg il secondo anno (cetirizina – antistaminico) sulla cui confezione non figurano indicazioni riguardo il doping. Ho poi sperimentato vari spray nasali non considerati dopanti, ma senza successo. La soluzione che ha funzionato è stato un mix di Vicks Sinex 0,05% spray nasale (ossimetazolina cloridrato) e Eltair 50 spray nasale (budesonide - preparato rinologico corticosteroideo). Non è stato sufficiente usare solo uno dei due perché l'azione del primo dura pochi secondi, mentre l'azione del secondo dura parecchie ore. Il problema è che non riesco ad inalare il secondo perché il naso è completamente chiuso se prima non utilizzo il Vicks. A reazione allergica passata mi è stato suggerito di provare Flixonase spray, che però non ho pro-

vato perché ormai ero guarito. Non so quindi se sia considerato doping, né tantomeno se, nel mio caso, funzioni. Per curare la congiuntivite ho invece usato il collirio Visumetazone (desametasone – corticosteroide per uso oftalmico). Se anche quest'anno dovesse presentarsi la reazione allergica dovrò curarmi per poter respirare e vedere, dovrò quindi utilizzare farmaci dopanti proprio nel periodo dei mondiali master.

Ho cercato di informarmi su come procedere, ma quanto reperibile in internet non è per nulla chiaro. Non ho capito quali moduli compilare e a chi consegnarli. Soprattutto non so a quale medico rivolgermi per la compilazione degli stessi o di un eventuale certificato da allegare. L'allergologo mi dice che non è compito suo, di rivolgermi al medico sportivo. Il medico che mi rilascia il certificato per attività sportiva agonistica dice che non è compito suo, ma dello specialista (allergologo?). Il medico di base non ha alcuna esperienza di sport e doping. Ha detto che se serve mi rilascia un certificato, ma non sa se abbia validità. A questo punto mi rivolgo a voi o a chi saprete indicarmi per qualche chiarimento in merito.

Un altro problema, ma spero che presto sia risolto, riguarda un eczema follicolare al volto che mi perseguita da qualche mese. Ho seguito una cura dermatologica con Dalacin-T gel 1%, Medilen crema e un saponete speciale per più di un mese, ma senza risultato. In seguito a questo, il dermatologo mi ha prescritto una cura di 15 giorni con Medrol 16mg compresse, farmaco dopante (metilprednisolone). Spero vivamente che questa sia la soluzione definitiva, ma a parte questo, come devo comportarmi in questo caso? Devo segnalare anche l'utilizzo di questo farmaco? A chi? Per quanto tempo risulta positivo a sostanze dopanti?

Vorrei fare qualche indoor (non sono un atleta di valore nazionale, quindi pensavo di fare un paio di gare di livello regionale). Devo seguire qualche procedura particolare per segnalare il fatto che sto seguendo una cura specialistica?

Per quanto riguarda i farmaci antistaminici, non esiste alcun problema per l'assunzione: non sono vi etati. Veniamo ai glucocorticosteroidi (ovvero i cortisonici) per uso nasale o congiuntivale; faccio riferimento a Eltair (budesonide) e Flixonase (fluticasone), ambedue nasali, così come al collirio Visumetazone (desametasone).

Ebbene, pur presentando questi prodotti un bollino particolare sulla confezione, non è necessario presentare preventiva domanda di autorizzazione all'uso. E' soltanto sufficiente e comunque è necessario dichiararli al momento di un eventuale controllo antidoping.

Infatti nella lista WADA delle sostanze vietate per il 2007, i glucocorticosteroidi per uso locale dermatologico, otologico, gengivale, perianale, oftalmologico o nasale, pur essendo soggetti al vincolo di dichiarazione al momento di un controllo antidoping, non richiedono preventiva domanda di esenzione a fini terapeutici, come invece avveniva sino a poco più di un anno fa.

Questo vale per il 2007, ma attenzione: annualmente la lista delle sostanze vietate e la normativa WADA sono soggette ad aggiornamenti annuali. Occorre pertanto fare una continua verifica delle liste in vigore anno per anno.

Per il Vicks Sinex spray nasale (ossimetazolina), non esiste limitazione all'uso. Infatti nella lista WADA è specificato che i derivati imidazolici per uso topico non sono vietati. In Italia, ove esiste anche la legge aggiuntiva dello Stato (376 del 2000), lo stesso prodotto non è vietato, purché esso sia

usato secondo le indicazioni del foglietto illustrativo, così come prescritto nella normativa della CVD (Commissione di Vigilanza sul Doping) del Ministero della Salute.

Veniamo al problema più pesante del Medrol in compresse (metilprednisolone).

ATTENZIONE. I glucocorticosteroidi per uso orale come questo, sono vietati in competizione. Per poterli assumere e contemporaneamente gareggiare, occorre inoltrare una domanda di esenzione Standard TUE alla Commissione per Esenzione a Fini Terapeutici del CONI, tramite la FIDAL. Tale domanda va inviata con congruo anticipo (21 giorni) e va accompagnata da documentazione, relazione medica e prescrizione, da certificato di idoneità alla attività sportiva e da bonifico di pagamento in favore del CONI, per diritti amministrativi di 85 Euro.

Viceversa, i glucocorticosteroidi non sono vietati in allenamento: se si assume il prodotto citato nel quesito soltanto in un periodo non di competizioni, e si termina di assumerlo con congruo anticipo rispetto alle gare (almeno una decina di giorni), non è necessario presentare alcuna domanda di autorizzazione all'uso.

Per riassumere, è necessario presentare domanda di esenzione per i glucocorticosteroidi se si intende gareggiare, in queste situazioni e condizioni:

- Domanda di esenzione abbreviata (ATUE) per iniezione intrarticolare, periarticolare, peritendinea, epidurale ed intradermica (mesoterapia) e per inalazione bronchiale.
- Domanda di esenzione Standard TUE per somministrazione orale, rettale, endovenosa ed intramuscolare.

Attenzione ancora al congruo anticipo con cui occorre smettere l'assunzione rispetto alla gara, dei glucocorticosteroidi usati per terapie soltanto durante periodi di allenamento. Infatti alcuni prodotti, usati in iniezione intrarticolare o sistemica, hanno una vita media molto lunga, e pertanto potrebbe non esserci il tempo sufficiente di eliminazione. In questi casi è opportuno presentare la domanda di esenzione.

FINASTERIDE

Salve, sono un atleta tesserato fidal vi ho voluto contattare per avere maggiori informazioni su un farmaco che sto prendendo e che ho notato risulta essere inserito nella lista delle sostanze vietate; si tratta del farmaco noto come PROPECIA che contiene

finasteride. Prendo questo farmaco sotto la supervisione del mio dermatologo che me l'ha prescritto dopo avermi diagnosticato una calvizie androgenetica iniziale. Visto che mi sto preparando per gare nazionali indoor volevo sapere se c'è qualche modulo di esenzione da compilare e consegnare al controllo antidoping prima di una gara onde incorrere a squalifiche varie.

Il farmaco in questione, Propecia (finasteride), è un prodotto vietato (sanzione 2 anni). Esso è inserito nella categoria che include diuretici e sostanze mascheranti. Ed infatti, sembra possedere un'azione mascherante, oltre a creare, per un blocco enzimatico, un aumento dei livelli di testosterone plasmatici. Pur essendo somministrato sotto controllo medico, non è assumibile da un atleta praticante sport. La possibilità di presentare domanda di esenzione a fini terapeutici esiste sulla carta, ma credo proprio che, non trattandosi di un prodotto indispensabile, ed essendoci altre alternative di prodotti non vietati per il trattamento dell'alopecia, nessuna Commissione concederebbe mai l'autorizzazione all'uso. E' infatti specificato chiaramente nelle normative WADA, CIO, IAAF e CONI, che una esenzione per uso terapeutico può essere concessa soltanto a tre condizioni precise:

- che senza l'assunzione di quel prodotto si creino rischi seri per la salute di un atleta;
 - che con l'assunzione del prodotto non si creino situazioni di elevazione di livelli ormonali endogeni, oppure di incremento della performance;
 - che non esistano alternative terapeutiche al trattamento della patologia dichiarata.
- Questa è la mia opinione sul caso specifico, nonostante la quale, indubbiamente, l'atleta è libero di effettuare tentativi di richiesta di esenzione alla Commissione specifica del CONI, per tramite della FIDAL, secondo la procedura standard, e con versamento di diritti amministrativi CONI ed accompagnamento di documenti sanitari attestanti la patologia e relazioni mediche documentanti la necessità ed indispensabilità dell'uso del prodotto, oltre, naturalmente, al certificato di idoneità alla attività sportiva agonistica.

Temo francamente, però, che siano tempo e risorse, sia umane che economiche, sprecate in questa situazione particolare. E' da tener presente inoltre, che la finasteride è un prodotto vietato sia in competizione che fuori competizione, e pertanto non assumibile da un atleta, salvo improbabili autorizza-

zioni. Si farebbe prima, volendo continuare ad allenarsi e competere, a tentare trattamenti alternativi.

DIURETICO

Vi scrivo per chiedervi se il seguente farmaco, Moduretic compresse prodotto dalla Merck Sharp & Dome contenga sostanze dopanti in base alla normativa CONI WADA per l'anno 2007.

Il Moduretic è un prodotto vietato, compreso nella classe di diuretici e sostanze mascheranti. Esso è vietato sia in competizione che fuori competizione. Una eventuale positività causerebbe una sanzione doping (2 anni). Esso è un farmaco usato in genere, in ambito medico, per trattare l'ipertensione arteriosa. Esistono però, numerose possibilità alternative di trattamento medico dell'ipertensione, che includono anche prodotti non soggetti alle normative antidoping. Si potrebbe intraprendere la via di una richiesta di esenzione a fini terapeutici, con dispendio di energie, ma dubito con reali risultati. In questo caso la richiesta di esenzione andrebbe fatta su modulo Standard TUE, allegando documentazione medica e dimostrazione di assenza di altre utili alternative terapeutiche. E questo mi sembra difficilmente percorribile. Oltretutto, se c'è una patologia di fondo come l'ipertensione (non so di che grado, e non conosco l'età dell'atleta), andrebbe verificata innanzitutto la idoneità alla attività sportiva agonistica, della quale sarebbe necessario presentare la certificazione, ed anche la attestazione specifica, fatta dal medico, della persistenza della idoneità pur in presenza della patologia dichiarata. Penso che sia molto più semplice ricorrere ad un trattamento con farmaci diversi e non soggetti a limitazione. Ma forse, e prima di tutto, se non è stato già fatto, sarebbe importante intraprendere un corretto percorso alimentare dietetico, fondamentalmente iposodico, in grado molte volte da solo, di riportare nei limiti della norma la pressione arteriosa, accoppiato ad un sano stile di vita, e ad una attività sportiva controllata, e prevalentemente di endurance. Questa infatti contribuirebbe sicuramente in senso positivo ad una stabilizzazione dei valori pressori. Infatti, l'azione del farmaco citato è sicuramente blanda rispetto ai veri prodotti anti ipertensivi; ciò mi fa dedurre che la situazione clinica del richiedente è decisamente ai limiti delle necessità terapeutiche.

THE FUTURE OF RUNNING



asics.it

GEL-KINSEI.COM

asics
sound mind, sound body

NOI E L'ATLETICA. NESSUN'ALTRA UNIONE
HA AVUTO COSÌ TANTI TESTIMONI.
*La passione per l'atletica ha un nome,
Big Race. Il gioco che ti fa vivere lo sport
in prima persona. Così ogni traguardo
sarà anche una tua conquista.*

